

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### Vittoria di Watson Reutemann secondo

L'ottava prova del «mondiale» di Formula 1 si è conclusa ieri a Silverstone nel G.P. d'Inghilterra con il trionfo della McLaren Cosworth dell'irlandese John Watson. Hanno dominato la Renault, ma prima con Prost e, proprio nel finale, con Arnoux le vetture francesi hanno ceduto, lasciando via libera al vincitore. Un testa-coda ha messo fuori gioco la Ferrari di Villeneuve. Secondo classificato Reutemann con la Williams che rafforza così la sua posizione di leader nella classifica mondiale. NELLA FOTO: Watson (a destra) con Niki Lauda NELLO SPORT

## Così si scopre che il vero garantista è il Pci

Con tutta sincerità, non abbiamo dimenticato quella particolare, rigogliosa stagione di dibattito politico e istituzionale di 34 anni fa, quando da ogni parte si attaccava il Pci per la sua concezione rigidamente statolatrica, quasi poliziesca, ciecamente antiparlamentare. Oggi tornano alla memoria il «movimento del 7 aprile», la tolleranza per i simpatizzanti delle Brigate Rosse (non è vero Mattina?), la ribellione contro la soprafazione del politico sul sociale, del pubblico sul privato, l'affermazione di «contropotere» avverso il monopolismo di una direzione politica accentrata.

Tutti, allora, erano garantisti: tutti, tranne il Pci, che a tutti i costi bisognava ostacolare nella sua marcia verso il governo. Quanto strumentalismo e quanta falsità dietro quelle accuse. La prova? Quelle voci, ora, tacite, fanno, anzi, disinvoltamente convertire di 180 gradi.

Non si sentiva parlare di contropotere, ma si invocava un unico centro di direzione; non più battaglie garantiste perché sarebbe l'ora della ragion politica e dell'allineamento anche del sindacato di fronte alle scelte del governo; non si invocava la partecipazione di tutti, ma la generalità e articolazione di formule politiche sul territorio nazionale, ma tendenza a uniformarsi al pentapartito dominante.

L'attacco brutale all'autonomia della magistratura perché di questo si tratta — è certo il fatto più rilevante di una tendenza di politica istituzionale, che però non si esaurisce solo in questo. E non si tratta soltanto della paura di essere trascinati sul banco degli imputati (per qualcuno ci sarà, ovviamente, anche questo motivo); né soltanto di insoddisfazione per chi disturba il manovratore. Già di più: c'è la richiesta di una riforma della nostra democrazia, non tanto per gli aspetti in cui essa non funziona (che non sono pochi), quanto per la sua parte più genuina e progressista.

Che cosa significa, se non questo, la limitazione del potere di iniziativa penale della magistratura? O la ricorrente proposta di abolizione del voto segreto nell'approvazione della Costituzione? O la riproposizione del «preambolo Forlani» per le giunte locali, sia pure in edizione riveduta e corretta (che per altro ha già trovato udienza qua e là): o l'assurda resistenza a una situazione temporanea della Costituzione a proposito del ruolo del governo, del suo presidente, del Parlamento, rispetto alle segreterie dei partiti di maggioranza?

Altro che contropotere, come si diceva qualche anno fa. Qui siamo di fronte ad un disegno politico-istituzionale che tende a soffocare ogni dialettica fra le istituzioni e a concentrare tutti i poteri di indirizzo (senza eccezioni) in una sola persona. Nella migliore delle ipotesi, secondo un cliché già sperimentato in Usa, si lascia un qualche spazio a ta-

## Si riuniscono i sette grandi dell'Occidente

# Da domani a Ottawa un difficile «vertice»

Profonde divisioni sui nodi economici e politici della crisi internazionale - Sul dollaro si profila lo scontro fra europei e americani - I contrasti Est-Ovest

Dal nostro inviato

OTTAWA — L'incontro a sette che si apre domani (partecipano Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Canada, Italia) è in realtà un vertice a otto, per la partecipazione del lussemburghese Thoron, il rappresentante della Comunità europea. Uno dei sette ospiti, il tedesco Schmidt, è già da due giorni in visita ufficiale nel Canada ed è il padrone di casa Trudeau, «sequestrando» nella sua residenza privata di Harrington Lake, ha fornito un anticipo dello schema inconsueto di questa conferenza: gli otto vivranno tutti per la prima volta sotto lo stesso tetto, nel legnoso castello di Montebello, in una condizione di collegiali di lusso obbligati a fare tutto insieme, «tranne la vari d'enti» come scrivono i giornali canadesi. Trudeau attribuisce una grande importanza all'adozione di questo metodo, secondo il quale le conferenze internazionali, convinte che è che proprio da questa coabitazione forzata, da questo permanente e

serrato confronto personale dovrà uscire ciò che per lui è il massimo risultato ipotizzabile: una migliore conoscenza reciproca, quale premessa di una attenuazione delle divergenze, se non del raggiungimento di consistenze.

L'arrivo dei sei grandi ancora mancanti è previsto per questo pomeriggio. L'inizio dei lavori è fissato per domani mattina alle 9.30. Ma questa sera la conferenza comincerà praticamente in tre stanze ufficiali: saranno ospiti di Trudeau i sette capi di stato e di governo, i ministri degli Esteri e delle Finanze saranno a loro volta ospiti separatamente in cene offerte dai ministri degli Esteri e delle Finanze canadesi.

Quello che si aprirà domani nell'appartamento di Montebello, a una sessantina di chilometri dalla capitale canadese, è il settimo convegno dei sette grandi del capitalismo. Ma a dispetto della pacatezza scontata e ripetitiva, il settimo grande incontro si profila come il più difficile e quindi come il più importan-

te tra tutti quelli che lo hanno preceduto nelle capitali, a turno, dei paesi interessati (ma l'anno scorso l'Italia offrì la sede suggestiva e unica di Venezia).

Non era mai avvenuto che quattro su sette capi di stato o di governo non avessero preso parte ad alcuno degli incontri precedenti. In un anno è cambiata la guida politica degli Stati Uniti, del Giappone, della Francia e dell'Italia ed è cambiata in modo tale da accentuare le diversità tra i protagonisti. Basti pensare allo spostamento degli Usa a destra con Reagan e della Francia a sinistra con Mitterrand. Per la prima volta non sarà presente un democristiano, giacché anche l'Italia offre il volto nuovo del premier Scalfaro. Ed è un altro, non arrivato pure il giapponese Suzuki. La continuità è rappresentata dalla Germania di Schmidt, dalla Gran Bretagna di Thatcher e dal paese ospi-

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

## Nella notte il voto decisivo del Congresso

# Kania rieletto segretario

## Nel POUP va avanti la linea del rinnovamento

Ha ottenuto il consenso di 1311 delegati - «Uno stimolo a tutto il partito ad agire per far uscire il paese dalla crisi»

Da uno dei nostri inviati

VARSAVIA — Stanislaw Kania è stato rieletto primo segretario del POUP. Alle dieci di sera l'annuncio è stato dato nella sala dei congressi, che ha dapprima salutato con un lungo applauso Kazimierz Barcikowski, che ha ottenuto 568 voti, e ha poi proclamato il leader del rinnovamento che ha ricevuto il consenso di 1311 delegati su un totale di 1941. Per Kania è stato quasi un trionfo. Subito dopo la sua proclamazione a primo segretario, carica che deteneva dal 6 settembre scorso, Kania ha pronunciato un discorso, un breve discorso, ha detto di considerare la sua elezione come un successo del rinnovamento sociale e come un ulteriore stimolo a tutto il partito ad agire con energia e con coraggio sulla base di un programma

ben preciso per far uscire la Polonia dalla sua drammatica crisi.

Nella notte, dunque, il rinnovamento — entrambi i due candidati ne sono i massimi esponenti: il terzo, il premier Jaruzelski presiede la seduta — ha ottenuto una nuova clamorosa conferma. Ventiquattrore dopo i risultati del CC il congresso è giunto a questo nuovo importante appuntamento; ma ci sono volute molte ore, anche se all'inizio del pomeriggio tutto sembrava fatto.

Restavano le lungaggini di una procedura minuziosa, fatta di continue verifiche, di rimandi delle decisioni da una commissione all'altra, da una assemblea plenaria ad una riunione ristretta. Ma sull'esito del voto non sembravano esserci dubbi. Con sulla carta i risultati del comitato centrale, si era rafforzato il giu-

dizio sulla solidità del tandem Kania-Jaruzelski, i due nomi a cui è legato il corso del rinnovamento. Poi, all'improvviso, la notizia che sembrava cambiare i termini della questione: i candidati alla massima carica erano due, e cioè Stanislaw Kania e il suo principale collaboratore, il terzo uomo del rinnovamento, Kazimierz Barcikowski. Una rottura nel fronte del rinnovamento? Un improvviso rovesciamento di alleanze? Oppure una dimostrazione di forza dello schieramento in novatore, a cui ormai l'ala dogmatica non è più in grado di contenere il potere? O, infine, una mossa tattica?

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

IN PERULTIMA  
CONSENSUALITÀ  
DI ROMOLO CACCAVALE

## Le nomine varate dal governo saranno esaminate dal Parlamento

# Cambiati i vertici militari e i capi dei servizi segreti

Santini alla Difesa, Cappuzzo all'Esercito, De Francesco al Sisde - Solo il Sismi senza direttore - Gran parte del rinnovamento dopo il «ciclone P2»

Ieri consiglio dei ministri

## Benzina a 930 lire Ora rincari ENEL?

ROMA — La benzina «super» costa da mezzanotte 930 lire (30 lire in più) mentre il gasolio aumenta di sei lire al litro. Lo ha deciso ieri il CIP che si è riunito subito dopo il consiglio dei ministri. In coda alla riunione Andreotta ha poi preannunciato il prossimo aumento delle tariffe Enel.

L'altro tema economico all'ordine del giorno del vertice governativo era il «bilancio di assetto» per il 1981, in sostanza la discussione sui rimedi da adottare per frenare il deficit pubblico che quest'anno rischia di dilagare ben oltre i 50 mila miliardi. L'obiettivo del governo era quello di riportarlo sui binari dei 37.500 miliardi, il tetto previsto dal piano triennale. Ci sono due strade per impedire il dilagare incontrollato della spesa pubblica: il risanamento, cioè la razionalizzazione delle spese per gli investimenti, la riduzione delle spese correnti (non esclusivamente di quelle sociali), in sostanza la razionalizzazione dell'intervento pubblico. Oppure i «tagli» indiscriminati, più volte annunciati, soprattutto a carico delle spese sociali.

Non si è scelto né l'una né l'altra strada. E' prevalso un «compromesso» che affida ad una «corretta gestione di cassa affidata al Tesoro» — come ha affermato il ministro Signorile uscendo da Palazzo Chigi — la riduzione

Marcello Villari

(Segue in ultima pagina)

ROMA — Cambio della guardia ai vertici delle forze armate e dei servizi di sicurezza. Le nuove nomine sono state formalizzate e rese note ieri dal governo. I ministri del comitato per l'informazione e la sicurezza (Cis) non sono invece riusciti a nominare il direttore del Sismi (la sicurezza internazionale), dopo che il precedente titolare era stato travolto dalla vicenda P2: il nome del vecchio capo il generale Giuseppe Santovito era negli elenchi di Licio Gelli.

**SERVIZI SEGRETI** — Il prefetto di Torino Emanuele De Francesco, 60 anni, ex questore di Roma, è il nuovo direttore del Sisde (il servizio per le informazioni e la sicurezza democratica). E' stato nominato dal Csis in sostituzione del generale Giulio Grassini, anch'egli nelle liste della Loggia massonica Propaganda 2.

Il nuovo capo del Cesis — l'organismo che coordina i servizi segreti — è il 55enne prefetto di Padova Orazio Sparano (un suo fratello, Luigi, sostituirà De Francesco a Torino). Anche il Comitato esecutivo per i



### In Francia la settimana di lavoro a 39 ore

PARIGI — Al termine di una trattativa durata 16 ore terminata poco prima dell'alba di sabato sindacati e industriali francesi hanno raggiunto un accordo che prevede la riduzione della settimana lavorativa da 40 a 39 ore come primo passo verso l'obiettivo di giungere alle 35 ore entro il 1985.

L'accordo, che va ora definito nei dettagli a seconda dei settori, prevede anche l'astensione delle ferie retribuite da quattro a cinque settimane e fissa entro le 138 ore il numero delle ore di straordinario.

## Agghiacciante ragnatela di ricatti

# Come Sindona chiese «soccorso» ad Andreotti

Fece appello a tutte le complicità del potere di - Andreotti: solo polverone

ROMA — E' un fascio di lettere, memorandum, appunti privati di lettura sconvolgente: la documentazione, quasi giorno per giorno, delle pressioni e dei ricatti messi in opera tra il '76 e il '79 da Michele Sindona, banchiere della mafia ed «elemosiniere» della Dc, per sottrarsi alla giustizia. Ma è molto di più della semplice storia di un ricatto: perché l'uomo su cui Sindona contava per farla franca, e che — in quegli anni — in tutti i modi minacciava, perché concretamente lo aiutasse a raggiungere questo obiettivo, è addirittura Giulio Andreotti, presidente del Consiglio dell'epoca.

Dai nuovi documenti (che il settimanale Panorama pubblica nel suo prossimo numero) non emergono solo i «sentimenti di stima» che Andreotti non ha mai negato per il banchiere fuggiasco: quel che si delinea è invece, e nei suoi aspetti più torbidi, l'intreccio di politica, affari e addirittura banditismo (l'ultimo atto di questa storia è un omicidio: quello dell'av. Ambrosoli) che fa del caso Sindona «l'affare esemplare del sistema di potere democristiano».

Cedette Andreotti ai ricatti del suo ex amico? Le lettere e gli appunti di «matrice» sindoniana sostengono una molteplicità di contatti e di iniziative, ma non permettono di stabilire con certezza quale fu la vera reazione dell'ex presidente del Consiglio: questi, ieri sera, ha definito le rivelazioni tentativi di «alzare polvere» per danneggiare il suo nome, però non c'è dubbio, il ricatto non è solo Andreotti, ma l'intero sistema democristiano: è un sistema che la pratica della corruzione mette alla mercé di un avventuriero della peggiore risma, con rischi gravi per lo stesso Paese e già per questo sul banco degli imputati.

Il primo atto di questa storia reca la data del 28 settembre 1976. E' Sindona che scrive, dal suo rifugio di New York, a Giulio Andreotti: «Illustra e cerca Presidente nel momento più difficile della mia vita sento il bisogno di rivolgermi direttamente a

(Segue in ultima pagina)

### Berlinguer conclude a Venezia la festa delle donne

Con la manifestazione in programma per oggi alle 18, durante la quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, si conclude a Venezia la Festa nazionale delle donne. L'attesa per il discorso del segretario generale del Pci è vivissima. Da ogni parte d'Italia stanno confluendo nella città lagunare gruppi di donne e di giovani, con pulman e treni. L'attesa per la manifestazione di oggi conclude dieci intense giornate di dibattiti, incontri, spettacoli e rassegne che hanno dato modo alle donne — ma non solo a loro — di confrontarsi con personalità della politica, della cultura, sui problemi e soprattutto sul ruolo della donna. A PAGINA 4

### Paesi evacuati vicino Orte per lo scoppio di un deposito di esplosivi

Una serie di esplosioni ha rischiato di far saltare ieri pomeriggio il deposito di munizioni più grande d'Italia centrale. Un boia violentissimo, udito a chilometri di distanza, ha scosso la quiete pomeridiana degli abitanti della Valle del Tevere. In breve, nel timore che si innescasse una terrificante reazione a catena, tutti i paesi della zona (da Orte a Bassano in Teverina) sono stati evacuati, mentre lo snodo ferroviario di Orte è rimasto bloccato. Dalle 14 alle 17 si è rimasti col fiato sospeso mentre i vigili del fuoco cercavano di domare l'incendio all'interno dell'XI deposito dell'Aeronautica militare. A PAGINA 4



BEIRUT — Anche ieri è proseguita l'opera di vigili del fuoco

## E' salito a 190 il bilancio delle vittime mentre si scava ancora fra le macerie

# Beirut teme altri raid israeliani

## Verso una guerra «totale»?

BEIRUT — I Phantom israeliani hanno ieri nuovamente sorvolato la capitale libanese, mentre ancora si scava nei quartieri residenziali della città tra le macerie dei palazzi crollati durante il drammatico bombardamento di venerdì: il bilancio delle vittime, secondo cifre attendibili, sarebbe di 300 morti e di 700-800 feriti (160 sono i cadaveri già estratti dalle macerie). L'ampio uso di armi pesanti, come i missili, fa pensare che si stia rendendo conto dell'ampiezza dell'azione israeliana che ha praticamente isolato dalla capitale tutto il sud del Libano, un quarto del paese, colpendo diversi impianti industriali e alcuni nodi di comunicazione vitali. Tutti i partiti delle strade che dal sud conducono a Beirut sono stati distrutti. La benzina comincia a scarseggiare.

Nuovi bombardamenti ieri gli israeliani hanno compiuto, sia con gli aerei che con l'artiglieria pesante, contro le città di Sidone e di Tiro nel sud del Libano. Un portavoce militare israeliano ha reso noto che nel corso del bombardamento israeliano su Beirut di venerdì scorso due aerei israeliani sono stati abbattuti. I titoli della contrabbando siriano sono stati sequestrati dalla fitta nebbia artificiale che gli aerei hanno fatto ricadere su tutta la città.

Il governo di Tel Aviv ha intanto reagito con sfrontato sarcasmo alla decisione del Presidente americano Reagan di inviare in Israele il suo inviato in Medio Oriente, Philip Habib, (questi è arrivato ieri a Tel Aviv), perché «adoperi per far cessare il fuoco» in Libano. Il vice ministro della Difesa israeliano, Mordechai Zippori, ha dichiarato che Israele non cesserà i suoi bombardamenti «anche se il diplomatico americano dovesse trovarsi nella regione».

ALTRE NOTIZIE IN PERULTIMA

La ferrea e indiscriminata incursione portata avanti dall'aviazione israeliana su Beirut e l'impressionante bilancio di vittime che l'ha accompagnata annunciano — è l'interpretazione autentica proclamata in tutte le lettere da portavoce qualificati del governo di Tel Aviv — una nuova fase della guerra non dichiarata contro il Libano: «una fase di guerra totale». E' un'anticipazione del programma di Begin, vincitore, malgrado tutto, delle elezioni del 30 giugno e primo ministro designato di un governo di coalizione che, prevedeva nei

giorni scorsi un corrispondente, «sarà ancora più impegnato di clerico-nazionalismo del presidente di Beirut, il generale, dal punto di vista ideologico e politico, e per questo stesso fatto più combattivo, più aggressivo che mai... più aperto alla tentazione della fuga in avanti in un'avventura guerriera».

La previsione — facile, inverosimile, per chiunque non si ostini a guardare con gli occhi della realtà — è l'interpretazione autentica che gli spettatori di fondo in seno al corpo politico ed elettorale israeliano, dal '77 a oggi, hanno messo in evidenza — puntualmente si avvera, ancora prima che il secondo governo Begin sia formato. E si avvera in una scala che deve far riflettere.

Già alla vigilia delle elezioni, l'attacco contro la centrale nucleare di Baghdad a-

veva dato, in forma spettacolare, un segnale qualitativamente nuovo. Nel bombardamento di Beirut, il primo, ma non ultimo, è la serie cominciata e sarà lunga — è facile riconoscerlo — lo stesso stile, la stessa mano, la stessa logica. Che sono, non dimentichiamolo nel momento in cui il paese è così atteso, quelli dell'ex-leader di un'organizzazione di terroristi. L'obiettivo dichiarato è «la distruzione del palestinese come forza militare organizzata». Ma, al di là di ciò, è «possibile riconoscere le linee di un disegno più vasto. L'obiettivo, per così dire, è «veramente», è la distruzione di ogni ipotesi di dialogo della politica dell'amministrazione

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)



Sulla questione del terrorismo in fabbrica

## Mattina raccoglie dissensi anche in seno alla UIL

Una sferzante replica di Ugo Pecchioli

ROMA — La questione della penetrazione del terrorismo nelle fabbriche, sollevata con clamore dal segretario della UIL Enzo Mattina (non è ancora ben capito se con spirito di autocritica o con intento polemico verso le altre componenti sindacali), ha provocato un supplemento di tensioni nel sindacato. La UIL stessa deve aver sentito la improduttività, anzi la pericolosità delle polemiche chiosose e scaramucce motivate. E' ora che si riunisce la propria segreteria domani per formalizzare la richiesta a CGIL e CISL di convocare, sull'argomento, la segreteria e il direttivo unitari.

Un comunicato dice che la UIL vorrebbe un'intervista capace di eliminare nei luoghi di lavoro zone d'ombra e complacenze, che favoriscano il terrorismo. Ma a che cosa ci si riferisce in concreto? Siamo ancora a un'ipotesi di "perla" fatta da Mattina secondo cui le Br impiegano linguaggio e riferimenti tipici del sindacato. Ora si annuncia addirittura un "dossier" per dimostrare che l'attuale terrorismo conosce la fabbrica e le questioni rivendicative. Ma a che scopo? Si vuol dimostrare che i contenuti delle piattaforme sindacali sono di per sé alimentati al terrorismo? Ma invece di fare analisi filologiche dei linguaggi, non sarebbe meglio impostare un'azione pratica di vigilanza e di orientamento?

La strana impostazione di Mattina ha già provocato, come è noto, la replica polemica di Carniti, Lama, Galli. Ma anche nella stessa UIL, non tutti sembrano disposti a marciare per quella via. Il segretario socialdemocratico dell'organizzazione, Giuseppe Agostini, ha detto che sulle dichiarazioni di Mattina si debbono fare due considerazioni: «La prima riguarda la presenza del terrorismo in fabbrica, che è innegabile ma che può essere arginata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori (il 90 per cento non è sindacato)»; la seconda riguarda l'accusa alla sinistra italiana di aver nutrito il terrorismo: «L'accostamento è da respingere con decisione». Agostini fa, poi, un richiamo alla coerenza, con evidente riferimento alla decisione del quotidiano socialista di pubblicare testi dei brigatisti: per spezzare qualsiasi legame fra linguaggio di sinistra e messaggio del partito armato «uno dei mezzi più efficaci sarebbe quello di non dare alcuno spazio ai proclami eversivi delle Br».

A proposito delle dichiarazioni di Mattina, il compagno Ugo Pecchioli, in una intervista, afferma: «Adesso Mattina, finalmente, riconosce che esistono terroristi anche dentro le fabbriche. Ma ancora non molto tempo fa, quando noi comunisti parlavamo di questo fenomeno, tutti ci accusavano di essere dei persecutori, dei delatori, e così via». A proposito, poi, delle indicazioni che Mattina dà per affrontare la questione, Pecchioli afferma: «E' il terrorismo in fabbrica che il terreno fertilizzato dalla conflittualità operaia. E a questo punto bisogna rispondere di no: caro Mattina, il saggio e con più garbo stai ripetendo la stessa, inammissibile rozzezza di De Michelis, perché fai intendere che il terrorismo viene alimentato dalle lotte dei lavoratori. E questo è un nonsenso, soprattutto da parte di un dirigente sindacale. Sarebbe come se noi dicessimo che il padronato, attaccando la scala mobile, alimenta il terrorismo».

### Nuovo direttore alla protezione civile

ROMA — La direzione generale per la protezione civile ha finalmente un nuovo capo: è il dottor Alvaro Gomez y Paloma, prefetto di Grosseto e ora trasferito al ministero degli Interni. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri nel quadro di un ampio movimento di prefetti.

Dopo il passo dei magistrati al Quirinale

## Attacchi del Psi ai giudici per la P2 e il «caso Martelli»

Craxi: «Gli italiani non possono essere sicuri dell'imparzialità dei loro giudici» - «Superficiali e strumentali» le prese di posizione dei magistrati

ROMA — Craxi insiste e sebbene stavolta aggiunge un tocco di prudenza («Non mancano certo i magistrati indipendenti e imparziali, anzi continuo a pensare che siano la maggioranza»), in un'intervista all'Espresso rilancia il suo duro attacco ai giudici. Dopo le polemiche aspre dei giorni scorsi e gli episodi anche clamorosi (le lettere dei procuratori di Milano a Pertini, la convocazione al Quirinale) ci si sarebbe aspettato quanto meno un tentativo di attenuazione del contrasto.

Invece, proprio mentre 176 giudici milanesi firmavano un documento per accusare «un partito di volere una drastica riduzione della indipendenza della magistratura», il segretario del Psi dettava la sua intervista riprendendo i temi del suo intervento alla Camera in occasione del dibattito sulla fiducia al governo Spadolini.

«Gli italiani — dice — non possono essere certi dell'imparzialità dei loro giudici, anche se ciò avviene a causa di pochi e non di tutti i magistrati», e abbiamo assistito a manifestazioni di

politismo deteriorato che degradano la nobiltà e l'autorevolezza del ruolo del magistrato». La magistratura italiana è largamente politicizzata e ideologizzata in diverse direzioni e con diversa intensità. E sull'inchiesta per la trama della P2, che sembra essere il suo punto più dolente, arriva a dire che la «gestione giudiziaria di questa vicenda, o di suoi aspetti collaterali o collegati, come di numerose altre in precedenza, non è immune da censura» perché «la violazione del segreto istruttorio è stata sistematica e finalizzata al palleggio delle responsabilità con l'esecutivismo, la tendenza a trovare prima i colpevoli e poi la colpa inquisitoria».

Il segretario del Psi torna ancora a ricordare la tragica morte del colonnello della Guardia di Finanza, Luciano Rossi, suicida nel suo studio. E la fa discendere da «una campagna esasperata», costruita sulla scia di indagini e rivelazioni e anche da un clima di intossicazione. Craxi, ora, affianca la vicenda Rossi a quella di

Stammati, ex ministro di iscritto alla P2, e del banchiere Roberto Calvi, presidente dell'Ambrosiano e afferma: «Chi chiarirà questi aspetti? E chi può sentirsi lesa o minacciata dal dovere di chiarire e di accusare, se ci sono, delle responsabilità?». Si ricorderà che il colonnello Rossi venne interrogato come testimone dal sostituto procuratore di Milano, Flaminio Piccoli, «ma anche Stammati fu chiamato dalla procura di Milano a proposito del contenuto dei carteggi trovati a Licio Gelli sull'affare petrolifero Eni-Petromin. Si vuol fare risalire al processo cui in questi giorni è sottoposto Calvi, per il reato di esportazione illegale di miliardi, e all'interrogatorio di Stammati la «causa scatenante» dei loro falliti tentativi di suicidio?

Craxi, a quanto pare, chiede che su questo si indaghi. Ma si ricorderà anche che, con le lettere a Pertini, tutti i magistrati e i massimi responsabili giudiziari di Milano respinsero con dati di fatto e fermezza le «infami» accuse che erano state loro rivolte. Ed anche il rapporto ufficiale della Guardia di Finanza, consegnato al ministro socialista Formica, esclude tassativamente qualsiasi responsabilità sulla morte del colonnello Rossi.

Pure l'Avanti! di oggi torna alla carica annunciando che i legali dell'on. Claudio Martelli hanno chiesto ai magistrati l'acquisizione, nell'inchiesta nei confronti del parlamentare, di una dichiarazione di un istituto di credito svizzero con la quale si nega la presenza di qualsiasi conto aperto presso gli sportelli. Il quotidiano commenta: «L'istituto svizzero dovrebbe essere collocato nella ingiusta posizione di chi deve dimostrare la propria innocenza». E aggiunge, coinvolgendo in una nuova pesante accusa anche l'Associazione nazionale magistrati presieduta dal giudice Adolfo Beria d'Argenteo: «Il meno che si può dire è che un simile atteggiamento aggrava tutti i sospetti sui comportamenti di giudici di parte e di partito ed anche sulla strumentalità e la superficialità di certe prese di posizione associative».

Si è dimessa da primo cittadino di Monte Argentario

## Susanna Agnelli non è più sindaco

Il consiglio comunale ha preso atto della decisione - Le iniziative della giunta a partecipazione comunista - L'ex sindaco: direi no ad un governo cittadino con la DC - La parola ai repubblicani

Dal nostro inviato MONTE ARGENTARIO — Il consiglio comunale di Monte Argentario, secondo procedura, ha «preso atto» delle dimissioni presentate dal sindaco on. Susanna Agnelli. Un piccolo centro, 15.000 abitanti (ma 70.000 residenti nell'estate), apparentemente una crisi di giunta comunale come molte altre ne avvengono senza che per questo le pagine nazionali dei quotidiani ne diano notizia. Ma per Monte Argentario è diverso e non soltanto perché il sindaco si chiama Agnelli e l'assessore alle Finanze Guido Carli. Il fatto è che qui a Monte Argentario, prima con giunta repubblicana (il PRI ha la maggioranza relativa in consiglio comunale) con appoggio esterno del PCI e poi, dalle elezioni dell'anno scorso, con una giunta laica e di sinistra a partecipazione comunista (il

vicesindaco è il compagno Giardina), è cominciata una svolta e si è cercato di costruire un buon esempio di amministrazione che salvaguardi la rara bellezza di questa terra e di questo mare.

In un luogo tipico di scatenamento della sporcizia elettorale, si è riusciti a fermare una pratica distruttiva dell'ambiente da troppo tempo tollerata. In sintesi: qui si è verificato un singolare incontro sul terreno degli attuali problemi di una società che cerca una nuova qualità della vita, tra l'esperienza più recente e la tradizione del movimento operaio e del complesso patrimonio di esigenze culturali e di modernizzazione dello Stato rappresentate da un personaggio come Susanna Agnelli. E' parlarci di lei non solo per la notorietà del nome e del suo impegno politico, sociale e let-

terario, ma anche perché la sezione di Monte Argentario del suo partito, il PRI, non è a quanto pare unanime nel giudizio sul suo operato e convinta quanto lei della svolta nella politica comunale.

Così Susanna Agnelli ha preferito «chiudere la porta» come ha detto in consiglio, dare le dimissioni provocando un chiarimento politico. Conversando nel suo studio dopo otto ore di dibattito in consiglio, Susanna Agnelli ci dice: «Ho molto amato questa esperienza di sindaco, e mi piacerebbe continuare. Vedo nell'attuale coalizione (PRI-PCI-PSDI) la migliore formula per affrontare i problemi della popolazione dell'Argentario e per difendere quel valore mondiale che l'Argentario rappresenta. So che non sarà facile ricomporre questa coalizione, ma direi no ad un governo cittadino con la DC».

Ho lavorato molto bene con la rara serietà che si ha quando si lavora con amici, con i componenti della giunta ora dimissionaria (e nelle dichiarazioni di dimissioni aveva espresso un «particolare» al vicesindaco comunista Giardina: «In questi giorni» dato in tante circostanze «a.d.r.». Le incomprensioni sono sorte tra me e le

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad astenersi SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 21 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 23.

I deputati comunisti sono tenuti ad astenersi SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 22 luglio e ad astenersi SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 23 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti si terrà mercoledì 22 luglio alle ore 14.

organizzazioni di partito; accetto per esempio che in giunta, con l'unanime accordo dei membri di essa, prendessimo una decisione e poi mi sentissi esprimere il disaccordo del mio partito. Sono pronta a tornare a fare il sindaco se in futuro si deve essere piena intesa tra amministrazione comunale e partiti».

Comunisti, socialisti e socialdemocratici si sono dichiarati pronti a ricostituire, nella chiarezza e tenendo conto di eventuali esigenze di rappresentanza e di immagine del PRI, la coalizione già sperimentata quest'anno. La parola ora è ai repubblicani che, in verità, nell'intervento del loro capogruppo, non hanno certo dimostrato la chiarezza da molti invocata e necessaria per uscire presto dalla crisi.

Guido Vicario

## I nuovi comandanti delle Forze Armate



Vittorio Santini

Il nuovo capo di Stato Maggiore della Difesa, Vittorio Santini ha 61 anni, di cui ben 45 trascorsi negli ambienti militari. Nato a Trento il 13 agosto del 1920, entra a 16 anni nella scuola militare di Milano per essere nominato sottotenente di artiglieria nel 1940. Farà la guerra da tenente nelle regioni balcaniche. L'8 settembre del '43 è fatto prigioniero e internato in Germania, da dove rimpatriò nel 1945. La carriera militare di Vittorio Santini è punteggiata da numerose esperienze internazionali: la partecipazione alla scuola di guerra canadese; il servizio prestato dal '61 al '64 — presso il Comando supremo delle forze alleate in Europa a Parigi; vice rappresentante italiano presso il Comitato Nato nel biennio '69-'70; nel '76 è nominato rappresentante militare italiano presso il Comitato militare della Nato a Bruxelles. Il 31 dicembre del 1979 è promosso generale di Corpo d'Armata e dal 5 maggio del 1979 è stato comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa.



Umberto Cappuzzo

Fra i cinque neo-promossi, il generale Umberto Cappuzzo è certamente il più noto al grande pubblico. Dopo un anno e mezzo di permanenza al vertice dell'arma dei carabinieri, il 9enne Cappuzzo è diventato ora il capo di Stato Maggiore dell'Esercito. E' nato il 30 aprile del '22 a Gorizia, ma — tiene a dire — è siciliano di origine. Nell'Esercito è entrato nel 1940, partecipando ai corsi dell'Accademia di Modena. La guerra l'ha combattuta in Africa settentrionale, come comandante di plotone di fanteria. Dal 25 luglio del '42 è stato prigioniero di guerra. Cappuzzo è laureato in giurisprudenza; conosce quattro lingue: a Salisburgo ha studiato Scienze politiche e politica americana; ha frequentato la Scuola di guerra della Germania Federale e il Centro Ahi Studi militari. Dal '70 al '73 è stato addetto militare e per la difesa presso l'Ambasciata italiana a Mosca. E' diventato generale di Corpo d'Armata nell'agosto del '78. Dal 1. febbraio del 1980 è stato comandante generale del CC.



Angelo Monassi

Sessanta anni, di Bellagio (Como), l'ammiraglio di squadra Angelo Monassi è il nuovo capo di Stato Maggiore della Marina. Guardiamarina dal '41, in guerra è stato insignito di tre Croci al merito. «Dopo gli anni di imbarco su diverse navi, Monassi è nominato nel '63 direttore dei corsi all'Accademia di Livorno, dove tornerà nel '72 in qualità di Comandante. Passerà poi al comando della prima divisione navale e da qui è trasferito allo Stato Maggiore della Marina con l'incarico di ispettore per l'istruimento e il collaudo delle nuove navi. Il 1. febbraio del '78 è nominato Sottocapo di Stato Maggiore della Marina e il 22 maggio dello stesso anno è promosso Ammiraglio di squadra. Con questo grado è stato nominato comandante in capo della Squadra Navale, comandante del Mediterraneo centrale, e poi delle forze navali alleate del Sud Europa e del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno. Dal 1. gennaio del '77, dal 24 novembre del 1980 è stato comandante della Regione militare Nord-Est.



Lorenzo Valditarà

Lorenzo Valditarà, 59 anni, novarese, generale di Corpo d'Armata dell'Esercito prende il posto di Umberto Cappuzzo come comandante generale dei carabinieri. Parte dell'ultima guerra l'ha trascorsa nei campi di prigionia tedeschi, dopo essersi guadagnato una medaglia di bronzo al valore militare e la promozione a tenente per meriti di guerra. Nella sua carriera, Valditarà ha ottenuto il comando di importanti unità dell'Esercito: capo di Stato Maggiore della Brigata alpina «Julia»; comandante del 2. reggimento artiglieria da montagna; capo di Stato Maggiore del Comando truppe Carnia-Cadore; comandante della Brigata alpina «Cadore» e del IV Corpo d'Armata Alpino. Nel '74 lavora alla ristrutturazione delle Forze armate presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e dal 1. gennaio 1975 è a capo della Direzione generale armi, munizioni e armamenti terrestri. E' stato promosso generale di Corpo d'Armata nell'agosto del '77. Dal 24 novembre del 1980 è stato comandante della Regione militare Nord-Est.



Nicola Chiari

Fra i neo-promossi, Nicola Chiari è l'unico meridionale: 59 anni, è nato, infatti, a Napoli. Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito è ora il comandante generale della Guardia di Finanza, i cui massimi vertici sono stati investiti dai recenti enormi scandali. Chiari ha preso parte alla Guerra di Liberazione come comandante di plotone, ha meritato una medaglia d'argento al valor militare e la cittadinanza onoraria di Alghero (Sassari). Entrato nella fanteria dell'Esercito nel '42, Nicola Chiari si è poi occupato delle unità di volo di questa forza armata. Poi, l'esperienza paracadutista, è stato anche istruttore di volo (è decorato di medaglia d'oro di lunga navigazione aerea). Ha frequentato la scuola di guerra e il Corso di Stato Maggiore carabinieri e il Corso di Stato Maggiore Colonnello. Dal '77 all'inizio del '79 è stato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e dal 2 maggio 1979 — dopo essere stato promosso generale di Corpo d'Armata — è stato comandante del V Corpo d'Armata.

## LETTERE all'UNITÀ

«Ricordo i tempi in cui il Pubblico ministero era legato all'Esecutivo...»

Cara Unità, risonando che oggi abbiamo una magistratura che paga con il sangue il suo impegno di tutela della legge, senza contare gli intralci e le diffamazioni, sarei curioso di sapere quale sviluppo intenderebbe dare l'on. Reggiani del PSDI alla figura del Pubblico ministero «collegato col potere esecutivo».

Non vorrei fare confusioni storiche, ma il mio voler sapere è perché ricordo tempi non molto lontani in cui il Pubblico ministero non mi sembrava molto legato al potere esecutivo: e per gli operai erano tempi duri.

Quanto è diversa oggi questa magistratura che tenta di applicare la Costituzione antifascista e quanto rispetto ed appoggio le dobbiamo noi semplici cittadini!

GIUSEPPE CELATI

(Pioleto - Milano)

La presa di coscienza fa di te una militante e non solo un'iscritta

Cara direttore, ho letto la lettera di Piergiorgio Liverani riguardo Margherita e la definizione di suo marito: autoritario ma anche bravo compagno e bravo uomo; sembra un eufemismo.

Mille volte mi sono detta che proprio perché il nostro è il Partito comunista, noi donne dovremmo trovare uguale attenzione per le nostre proposte e opinioni, perché queste vanno valutate per quello che valgono e non secondo se chi le esprime sia uomo o donna.

Secondo me questa è la questione uomo-donna. Ma la presa di coscienza del tuo essere persona ti rende anche cosciente non solo dei tuoi diritti, ma anche dei tuoi doveri e ti rende parte viva nella società in cui vivi, ti fa militante nel partito in cui parli e non solo un'iscritta.

Ora lasciami rivolgere qualche parola a Margherita. Vedi Margherita, tu sei una persona adulta, in grado di far le tue scelte e non deve essere certo tuo marito a scegliere per te. Anche tu devi desiderare di fare all'amore altrimenti che rapporto? L'amore è gioia ma quello imposto non lo sarà mai.

Un figlio deve essere desiderato da due persone e non programmato da una sola.

Parla con tuo marito, chiarisci queste cose, se lui non vuole o non può capire, devi lottare, non rinunciare, perché perderesti il rispetto di te stessa.

CARLA R.

(Alfonse - Ravenna)

Fanno di più i popoli scandinavi, dei Paesi Bassi e della Germania Federale

Cara Unità, sono d'accordo con l'intervento del compagno Segre al Comitato centrale quando parla di un vuoto sui problemi della politica estera, che la situazione internazionale sia complessa e non sempre facile da spiegare, in verità, nell'intervento del loro capogruppo, non hanno certo dimostrato la chiarezza da molti invocata e necessaria per uscire presto dalla crisi.

Dopo l'ultima grossa manifestazione di Firenze ben poco si è fatto. Si sono raccolte qua e là alcune migliaia di firme, si sono fatte alcune manifestazioni (marce), in definitiva queste iniziative rappresentano delle piccole fiammate, data l'importanza del problema: siamo stati cioè incapaci di sviluppare un lavoro costante, continuato, martellante che investisse tutto il territorio nazionale.

Il problema dell'installazione di missili americani in Italia, è una questione ormai, per troppa gente, un fatto scontato a differenza dei popoli scandinavi, dei Paesi Bassi e della stessa Germania Federale. Qui si è sviluppato un largo movimento che contribuisce alla lotta per la pace e contro il riarmo. Sembra quasi strano che questo movimento si sia così largamente sviluppato in Paesi e regimi socialdemocratici cristiano-liberali. In questo campo le iniziative, in quanto comunisti, per promuovere e sollecitare, sono state assai timide e non sempre chiare. Sembra quasi che si abbia timore di peccare qualche volta.

Insomma io credo che sia ora che tutto il Partito affronti questo grosso problema. La riduzione degli armamenti, l'accordo dei due blocchi per arrivare al loro scioglimento, deve essere una delle nostre costanti preoccupazioni, come comunisti e come democristiani.

MEDARDO MASINA

(Reggio Emilia)

Poiché è stato sostituito, Reviglio lascia a Formica questa eredità

Cara Unità, all'ex ministro delle Finanze Reviglio non è stato consentito di rioccupare la poltrona della quale, bisogna riconoscerlo, aveva dimostrato del coraggio, ed aveva sentito il dovere di rendere noto alla nazione i 25.000 presunti evasori fiscali.

Ora, se circa 8 milioni di italiani che nella recente denuncia dei redditi hanno potuto presenziare il solo «101», urgebbero sapere quali provvedimenti sono stati presi per condurre i presunti evasori a pagare il dovuto, e a quali penalità pecuniarie andranno soggetti. A qualcuno è stato scritto, speretene anche il provvedimento penale.

Nel frattempo (finalmente una buona notizia) abbiamo saputo che è rinvenuto Tanassi, ritornato libero cittadino, non più vincolato alla assistenza sociale che ha contribuito a ridurlo, a recuperare interamente alla nostra società, rimesse e nuovo nei propri mezzi morali.

Ma questo evasore ex ministro non è delittuoso verso l'Eritrea (non è stato detto) di circa 1 miliardo e mezzo? Chi è come lo

farà pagare? E pagherà? A ciò che collezioniamo dedicarsi l'attuale ministro delle Finanze, Formica, il quale dovrebbe, seguendo la traccia del suo predecessore, prendere di petto tutti i ricuperi del «Libro rosso» e darne notizia a chi, verso il fisco, compie col «101» totalmente il proprio dovere fino all'ultima lira.

Al sono italiani, buoni, onesti e pazienti fino all'insostenibile, non si può pretendere di far mangiarla paglia, con gli occhiali verdi per fargli ancora credere che sia fieno.

ALBERTO DEL BOSCO

(Milano)

Per non perdere mio figlio devo privarlo di un padre legale

Cara direttore, io, italiana, ho un figlio (compirà un anno tra poco), nato da padre latino-americano, che porta solo il mio cognome perché è stato riconosciuto solo da me. Questo perché a me, che non sono sposata, verrebbe applicato un articolo del «codice Rocco» riguardante gli stranieri e la razza, da cui risulta che il figlio di siffatta unione avrebbe solo la cittadinanza paterna, sarebbe cioè solo straniero.

Risparmio la descrizione di tutti i turbamenti che questo fatto ha causato nella mia vita, e delle conseguenze. Quello che c'è di prepotentemente maschilista, razzista e ingiusto si commenta da sé. Sta di fatto che per non correre il rischio di perdere mio figlio, ho dovuto privarlo di un padre legale. Chi lo sa, con la caccia agli stranieri che si sta facendo in Italia, ma in particolare ai sudamericani (valgano ad esempio i nomi di Miguel Santana e di Miguel Garcia, che sono solo più noti, in mezzo a tanta follia restauratrice, potrei trovarmi persino, una brutta mattina, il gendarme che bussa alla mia porta con un decreto di espulsione per un bimbo non ancora capace di parlare.

LETTERA FIRMATA

(Torino)

Più che colpevolizzare per abbandonare, interessa comprendere per agire

Cara Unità, la lettera di Vittorio Ori pubblicata il 12 luglio (a sedici anni guardano i drogati con occhi poco caritatevoli) credo rispecchi un atteggiamento assai diffuso: quello di colpevolizzare ad ogni costo i drogati e di attribuire alla loro «malvagità» — o alla loro stupidità — l'origine del problema.

Al fine praticare (arginare) il fenomeno della droga ed aiutare i ragazzi, non basta però colpevolizzare ad ogni costo i drogati e di attribuire alla loro «malvagità» — o alla loro stupidità — l'origine del problema.

Al fine praticare (arginare) il fenomeno della droga ed aiutare i ragazzi, non basta però colpevolizzare ad ogni costo i drogati e di attribuire alla loro «malvagità» — o alla loro stupidità — l'origine del problema. Questo atteggiamento è addirittura più imponente e pericoloso del suo esatto opposto, quello del pietismo verso i drogati.

Lasciamo allora ai preti e confessori il compito di giudicare i «peccati» e di assolvere o scomunicare i «peccatori». A noi interessa allora: comprendere i motivi, i mille complicati meccanismi che portano alla tossicodipendenza, alla scelta (ma si tratta sempre di una scelta consapevole?) di «buone» droghe, di «cattive» droghe, di «meccanismi» — psicologici, culturali, familiari — si raccolgono a caratteri e problemi della società moderna (l'immisserimento dei rapporti tra le persone, la qualità del lavoro e del «tempo libero» ecc.). Problemi dunque che investono la vita di tutti, e a partire dai quali noi definiamo le nostre ipotesi di trasformazione sociale e di liberazione individuale.

L'alternativa a questo sforzo di comprensione (e comprendere significa conoscere, capire, non per giustificare o condannare, ma per agire e cambiare) consiste nell'ignorare i drogati dall'alto piedistallo della nostra «normalità», per poi lasciarli al loro destino (o per invocare soluzioni repressive contro questi scomodi «diversi»); ed è evidentemente un'alternativa inaccettabile per chi voglia rendere questo mondo più umano.

MI SEMBRA CHE ANCHE PER AIUTARE IL LAVORO delle organizzazioni del Partito rispetto a questo difficile problema, l'analisi rigorosa serva molto più della superficialità e dei giudizi sommari.

ATTILIO ORECCHIA

del Comitato regionale FGCI (Verona)

Un diritto da rispettare anche per chi legge le riviste «porno»

Cara direttore, sono un operaio. Non sono un comunista ma, lavorando a contatto con tanti operai, ho imparato che il valore più importante che può unire è l'umanità; e l'ho imparato da un comunista.

Io leggo molte riviste «porno». Sono riviste che possono eccitare e accontentare gente come me che non ha fortuna con le donne. Però, riferendomi alle rubriche che pubblicano delle risposte ai lettori, penso che anche il più piccolo e disgraziato essere umano sia sempre una persona che ha diritto a una informazione veritiera. E invece di solito rispondono cose inverosimili, che magari eccitano, ma magari fanno solo nascere nella loro rabbia, demoralizzazione e pericoli.

Penso che queste riviste non siano prive di responsabilità nei confronti dei loro lettori. Lo so che non sono delle opere pie e che dire la verità non è eccitante; ma queste persone che si rivolgono a loro forse hanno più fiducia in esse che non nel medico o nello psichiatra, e hanno diritto a informazioni veritiere.

F.V.

(Mantova)

Scrivetegli così imparo un poco

Egregio redazione, ho 16 anni. Interesse per l'Italia e imparo italiano. Per questo voglio scrivere con italiano ragazzo o ragazza.

JAN BOCHMANN

3014 Magdeburg - Hollenstr. 3 - RDT



# Perché brucia l'Europa dei giovani

**Editori Riuniti**

Luciano Violante  
**Dizionario delle istituzioni  
e dei diritti del cittadino**  
Organi e poteri dello Stato, fenomeni e conflitti sociali nell'analisi  
dei maggiori specialisti  
Lire 10.000

Luciano Barca  
**Dizionario di politica economica**  
Le categorie, i concetti e la terminologia dell'economia in  
un'opera che unisce l'impegno divulgativo al rigore scientifico  
Lire 4.200

R. Botti - A. Levy  
**Dizionario dell'ambiente**  
Un testo di riferimento, ampio ed esauriente, su un argomento di  
estrema attualità.  
Lire 10.000

**Dizionari**



# La prima ribellione della nuova povertà

co, non si limitano a quel che avviene nelle vie cittadine: ne fra punk e rasta, skinheads e indiani, etichettati tutti come hooligans: ribelli in un'accezione generica, i magini più attentamente coltivate soffrono di usura. E più di tutte, in questo momento, quella personale dello Thatcher. Il Times di ieri, per esempio, si lamenta: «soffre la fatica dei metalli!».

Ai conservatori invece piace parlare di «complotto e sedizione». Il termine più recente è riservato ai «federalisti» che questi giorni è rot: tumulto, sommossa, sollevazione e orgoglio di violenza. Ben altre, tuttavia, sono le radici di questa risapata «riottosità» del socialismo. La fazione dei sedici e i diciannove anni di due milioni e mezzo in Inghilterra: più del trenta per cento di quelli che lasciano la patria per cercare fortuna, trova occupazione e solo un venticinque per cento può seguire i corsi di addestramento militare. Il quaranta per cento dei laureati e diplomati, comunque, è costretto a rimanere inattivo. La ristrutturazione selvaggia, l'abbandono dei settori, i lavoratori ha distrutto senza alternativa milioni di posti di lavoro nell'industria manifatturiera. «L'industria non ha le nuove tecnologie è implacabile», dicono gli esperti neo-liberisti governativi. Ma va

**Antonio Bronda**



## Pauroso incidente nella Valle del Tevere

# Scoppio in deposito di esplosivi

## Ore di panico e paesi evacuati

Saltate tre «riserve» di munizioni nella «Santa Barbara» più grande dell'Italia centrale — Si è temuta una terrificante reazione a catena

Un boato violentissimo, udito a chilometri di distanza, poi le fiamme e per alcune ore tutta la zona a ridosso della Valle del Tevere (Orte, Bassano in Teverina ed altri numerosi piccoli centri) ha vissuto un lungo, interminabile incubo. La esplosione, avvenuta ieri all'interno dell'XI deposito dell'Aeronautica Militare, notevole provocando un incendio che si è propagato a catena. Erano le 14 quando una violenta deflagrazione ha seminato il panico tra decine di migliaia di abitanti.

Il deposito di munizioni dove è avvenuto lo scoppio è il più grande dell'Italia centrale e quindi dopo la prima esplosione si temeva una terrificante reazione a catena. Migliaia di tonnellate di tritolo rischiavano di esplodere con conseguenze facilmente immaginabili. Le

autorità militari, resesi conto del grave pericolo che incombeva su tutta la zona, hanno fatto scattare l'allarme generale. Carabinieri e militari dell'Aeronautica hanno cominciato a girare per le strade di Orte, di Bassano in Teverina e degli altri centri invitando gli abitanti a lasciare le case. La ferrovia Roma-Firenze è stata bloccata e allo stesso tempo nessun treno poteva lasciare la stazione di Orte. Sul posto sono arrivati i Vigili del Fuoco di Viterbo e Rieti per spegnere l'incendio che si era sviluppato nel deposito. L'operazione è andata avanti per alcune ore. Di fronte alla micidiale «Santa Barbara» era necessario procedere con tempestività ma anche con la massima cautela.

La tensione fra gli abitanti, che ordinatamente

avevano risposto all'invito delle autorità, era altissima ma per fortuna non si sono registrati episodi di particolare gravità. Verso le 17 i Vigili del Fuoco sono riusciti ad avere ragione delle fiamme e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Subito dopo, constatato che non vi era ormai più alcun pericolo, l'allarme è rientrato. La gente ha fatto ritorno a casa, il traffico sulla Roma-Firenze è stato ripristinato e la vita dell'intera zona è ripresa.

Dalle prime indagini, mentre proseguono gli accertamenti, la parte delle autorità militari, sembra che ad esplodere siano state tre «riserve» di munizioni. Tre delle centinaia di magazzini in cemento armato e interrati che costituiscono il grande deposito.

La vicenda, anche se

conclusasi felicemente, ripropone — e questa volta in maniera drammatica — un'antica e mai risolta questione. E' possibile che un deposito di munizioni, e di quelle dimensioni, debba ancora restare a ridosso di una zona così intensamente popolata? La distanza del deposito da Orte, infatti, è di solo due chilometri ed è impensabile che, dopo quello che è accaduto ieri si possa continuare a vivere con una tale minaccia sotto casa. In passato i cittadini della zona hanno a più riprese espresso la loro preoccupazione per i rischi che la mega-deposito comportava per l'intera zona. Tutte le richieste non hanno finora avuto risposta ma certo, dopo le tre ore di incubo, i risvolti della popolazione, si impone una rapida decisione.

## L'attentato del Papa davanti alla Corte d'assise di Roma

# Lunedì il processo ad Ali Agca

## Continuerà a coprire i mandanti?

Eccezionali misure di sicurezza - L'istruttoria ha registrato delle novità - Sarebbe stato un ingegnere austriaco a consegnare l'arma usata per l'attentato - Altre testimonianze dalla Turchia



Il drammatico momento dell'attentato al Papa in piazza San Pietro, a sinistra (indicata dalla freccia) la pistola di Ali Agca

ROMA — Finora ha sempre mentito: sul suo vero passato, sui suoi spostamenti prima del tragico 13 maggio, sulle sue conoscenze. Soprattutto, ha badato a «coprire» i suoi complici in Italia e in Europa e l'organizzazione (quasi certamente internazionale nera) che lo ha così generosamente aiutato e finanziato. Domani alle 9,30, il turco Ali Agca, l'attentatore del Papa, compare in pubblico davanti al giudice della Prima Corte d'Assise di Roma.

Per il processo sono state prese eccezionali misure di sicurezza, sono stati accreditati centinaia di giornalisti italiani e stranieri, decine di decine di televisioni filmaranno tutte le fasi del dibattimento. L'attesa è enorme ma le domande d'obbligo sono le stesse che gli inquirenti si pongono ormai da due mesi: Ali Agca continuerà a mentire o di fronte alla prospettiva dell'ergastolo, farà i nomi dei mandanti?

Nell'attesa del processo l'istruttoria a carico del turco ha, comunque, registrato qualche novità. Anzitutto c'è un rapporto della polizia austriaca, già consegnato ai giudici italiani, secondo cui fu un ingegnere viennese di 71 anni, Albert Tintner, a consegnare ad Ali Agca l'arma usata per sparare al Papa. Tintner è un collezionista e un commerciante di armi piuttosto noto in Austria ma avrebbe affermato di non ricordare l'uomo a cui vendette la ormai famosa Browning calibro 9. Tuttavia nel corso degli interrogatori l'ingegnere viennese sarebbe caduto in contraddizione più di una volta.

Ma il rapporto della polizia austriaca getta anche un'altra ombra sulla attendibilità dei racconti fatti a suo tempo dall'attentatore turco. Si scopre così che tutti i dettagli forniti agli inquirenti sulle

sue permanenze in Austria e Svizzera e sulle persone che frequentò prima dell'ingresso in Italia, sono completamente fasulli. Le altre novità vengono, invece, direttamente dalla Turchia. All'Ansa di Ankara è stata fatta ritrovare qualche giorno fa una lettera riguardante l'attentato del Papa. Al testo, che indica in Ali Agca un «uomo che ha gettato discredito sulla nazione turca», è accusata la copia di una missiva che lo stesso attentatore scrisse, dopo la sua incredibile fuga dal carcere di Kartal, al presidente del famoso movimento nazionalista (Turkish (il capo dell'organizzazione fascista turca). La missiva, di Ali Agca, sembra provenire da Monaco di Baviera, afferma: «Mio illustre duce, prima di tutto vi bacio le mani per il vostro caldo e paterno interessamento. Non soffro di alcuna privazione, grazie agli aiuti dei miei fratelli "idealisti" (il termine con il quale si indicano i gruppi giovanili neofascisti) che mi danno di affetto. Provo pace e serenità per l'orologio di essere turco, e per l'adempimento da parte mia del compito che mi spetta ai fini dell'alto ideale. Che l'iddio protegga ed esalti il tuo». La sconcertante lettera, tuttavia, non porta data. Se fosse vera confermerebbe la già robusta ipotesi dell'appartenenza di Ali Agca ai movimenti neofascisti più fanatici d'Europa ed esaltare in una singolare forma il ruolo del suo capo dei famigerati lupi grigi).

Ma da Ankara, sempre nei giorni scorsi, è venuta un'altra novità e questa tutt'altro che illuminante. Sono state le stesse autorità turche ad affermare in una singolare dichiarazione che «il processo non servirà a fare piena luce» e che «Agca cercherà di nascondere i fatti e le tracce che conducono ai complici avuti in Turchia e in Europa».

Queste dichiarazioni hanno già suscitato qualche polemica. Il senatore Franco Calamandrei, del Pci, vicepresidente della commissione Esteri di Palazzo Madama si chiede, ad esempio, se le autorità turche, che pure conoscevano l'«abilità» di Agca, hanno fatto di tutto per impedire che il loro connazionale arrivasse alla destinazione del suo itinerario terroristico.

Claudio Notari

b. mi.

## Dieci giorni di dibattiti, incontri, spettacoli

# Con un discorso di Berlinguer chiude a Venezia la festa delle donne

Dal nostro inviato

VENEZIA — Enrico Berlinguer conclude stasera alle 18 le dieci intense giornate di questa festa nazionale della donna all'insegna dell'Unità. Il suo discorso è atteso, perché in questi dieci giorni a Venezia si sono dette molte cose, pronunciate tante domande, accese forti polemiche, aperte o sviluppate un gran numero di questioni. Dice Della Mura, responsabile femminile della federazione di Venezia, e una delle più attive organizzatrici: «Mi pare che ce l'abbiamo fatta. Abbiamo conseguito parecchi degli obiettivi proposti. Far sentire la forza politica delle donne dopo la vittoria del 17 maggio. Incontrarci in tante, confrontarci fra compagnie e fra amiche di diversi partiti. E con moltissimi uomini. Misurarci anche con questa città straordinaria, le sue istituzioni, i suoi intellettuali. Un segno di tutto questo, penso, resterà».

Queste ultime ore sono davvero quelle dell'incontro. Da alcune notti si dorme nei sacchi a pelo persino nei giardini della Biennale. Gruppi di compagne, di giovani, sono giunti o sono rimasti da tutta Italia. Dalla direzione della festa partono telefonate allarmate alle federazioni: non venite a Venezia se non vi siete garantiti un posto per dormire. Sulla città convergono le ondate di turisti per la tradizionale «famosissima notte» del Redentore, gli appassionati della danza per il festi-

val europeo, le ultime migliaia di visitatori della mostra di Picasso, e le prime della mostra della Biennale sul «consumo culturale». E allora vedi arrivare alla festa coppie di intellettuali inglesi, compagni francesi ridenti e rumorosi, giovani tedeschi col sacco a pelo, curiosi di capire perché in Italia, a differenza della Germania occidentale, c'è un partito comunista così forte. Vengono con aria stranita, anche i militari americani di una nave da guerra ormeggiata in bacino di San Marco. E se nei bianchi leggi chiaramente stupore e imbarazzo stampati sulle facce, i neri non nascondono invece lampi di simpatia. Si fermano a fotografare, a filmare la gente che si saluta, si abbraccia, gli sberleffi, i risentimenti, tanti quadretti che compongono un clima di serena semplicità forse sconosciuto o imprevedibile per loro.

Queste della vigilia, in attesa del grande appuntamento di oggi con gente da tutta Italia in arrivo con treni e pullman, sono state le

giornate più «veneziane» della festa. Venerdì pomeriggio, le opere di Jung, Hans, una vecchia fabbrica della Giudecca minacciata di smobilitazione, hanno discusso i loro problemi con Adriana Seroni e le parlamentari comuniste della circoscrizione di Venezia. Pedagogici dibattiti affollatissimi, cento domande su Venezia sono state rivolte al compagno Gianni Pellicani, vicesindaco, a Lia Finzi e Gigetta Pagnin, assessori provinciali, a Palma Gasparini, consigliere comunale. Domande su tutto, dalla politica al cinema, dalla cultura alla «verifica» della politica della maggioranza di sinistra in Comune, dal problema drammatico della casa e degli sfratti a Venezia alla difficile realizzazione delle grandi opere programmate per la salvaguardia e il risanamento della città.

Quasi a fare da contrappunto ai temi del dibattito, nell'arena spettacoli si ritrovavano insieme dopo tanto tempo i cantautori dell'ex «Canzoniere veneto», Gualtiero Bertelli, Alberto D'Ami-

co, Emanuela Magro, assieme ai più giovani, Michela Brugnara e Torcolatta. Gli antichi canti della tradizione popolare, e le canzoni di Gualtiero, di Alberto, di Michela che parlano dell'acqua alta, dei fiumi di Marghera, dei veneziani costretti a lasciare le case degradate, troppo care, hanno sollevato la commozione e l'entusiasmo della folla.

Davvero, questa festa non ha lasciato in ombra quasi nessun aspetto del problema della donna nell'attuale fase della società italiana, della presenza, del «fare» delle donne. Venerdì, comunque, poraneamente alla riunione delle opere, si è svolto un «meeting» di poesie, coordinato da Franco Chiaravallotti, con Amelia Roselli, Giulia Nicolai, Gabriella Sica, Gigetta Pagnin, Adriana Montanari. Anche per loro, interesse, dibattito. Come per le pittrici, per la «piece» teatrale «Le femmine» diretta da Maria Fabbrì per le donne registe di cui si conclude stasera la bella rassegna cinematografica.

In ogni campo, l'attività umana coniugata al femminile comporta modi, esperienze, espressioni diverse e nuove, cui si arricchisce, dubitabilmente, la sensibilità, la cultura, la vita di tutti. L'hanno dimostrato, ieri sera, anche Sandra Milo e Lucia Poli le quali hanno sciolto positivamente (e con qualche successo) l'interrogativo: «esiste una comicità femminile».

Insomma, non è propaganda dire che le donne chiedono oggi un posto nuovo nella società. Se lo sono anzi in buona misura già conquistato. E un simile fatto mette in discussione vecchi equilibri, sociali e di costume, antiche certezze e consolidati pregiudizi. Per questo rappresentano una delle maggiori forze di cambiamento, di progresso.

Mario Passi

## Con la scadenza dei contratti e il mercato libero degli affitti

# Minacciate di sfratto 170 mila aziende commerciali e turistiche

In forse migliaia e migliaia di posti di lavoro - Iniziative della Confesercenti per estendere l'equo canone a negozi, botteghe artigiane ed alberghi

ROMA — L'interruzione della attività per chiusura dei locali minaccia più di 170.000 aziende commerciali, turistiche ed alberghiere mettendo in pericolo l'occupazione di migliaia di lavoratori. Stanno infatti per scadere i contratti d'affitto, sottoposti a regime di proroga: il 23 per cento nel commercio al minuto, il 20 per cento nei pubblici esercizi e il 21 per cento nell'artigianato e nei servizi. I proprietari stanno già inviando i «preavvisi» per il rilascio dei locali. Se non verrà modificata la legge di equo canone, estendendo anche agli immobili destinati ad uso diverso dalla abitazione, il ritiro al mercato libero significherebbe per molti negozianti la continua minaccia dello sfratto facile. Il che farà crescere enormemente gli affitti, provocando il lievitare dei prezzi, con pesanti conseguenze sul consumatore.

Si 800 mila aziende commerciali con due milioni e mezzo di addetti, oltre mezzo milione sono in affitto. In Italia il 70 per cento delle attività commerciali e turistiche si svolge in locali affittati. A Napoli, in zone turistiche della Versilia e della Riviera romagnola, la percentuale è ancora più alta. Si può dunque valutare quale sia il pericolo che incombe con la marea di disdette dei contratti. La gravità della situazione è stata illustrata dalla Confesercenti durante una conferenza-stampa.

## Conferenza-stampa PCI sulla casa

ROMA — Martedì 22 luglio alle ore 11, presso la sala stampa della Direzione del Pci (via dei Polacchi, 4) si terrà una conferenza-stampa su: «Politica della casa: le proposte del Pci e il giudizio sulle misure proposte dal governo».

Si affronteranno i temi che riguardano il piano-casa, la legge sui suoli, la riforma degli IACP ed i risvolti, l'equo canone, la ristrutturazione delle zone terremotate. Vi parteciperanno il sen. Libertini e i deputati Alborghetti e Cuffini.

Alla vigilia delle prime scadenze contrattuali, per evitare fitti alle stelle in alternativa all'attuale legislazione sui fitti, la Confesercenti ne ha proposto la proroga creando così, nella fase di modifica dell'equo canone, condizioni che «non privilegino solo i proprietari degli immobili». Nell'azione e nelle proposte per rivedere l'attuale legislazione sui fitti, la Confesercenti si era trovata quasi sola. Solo in questi giorni — ha detto l'on. Grassucci — si è constatata una maggiore attenzione da parte della Confcommercio che, tuttavia, si limita a suggerire alcuni cambiamenti senza alcuna disciplina per ottenere un contratto di più lunga durata ed una maggiore «buonuscita», la cosiddetta indennità per l'avviamento d'esercizio. La Confcommercio, in pratica, non vuole l'equo canone.

La Confesercenti, al contrario, ha sempre sostenuto che l'esclusione degli immobili non abitativi (negozi, botteghe artigiane, alberghi, esercizi turistici) dal mercato controllato degli affitti non trova motivazioni né logiche, né giuridiche. Nella stessa relazione del ministro della Giustizia — sulla base di ricerche compiute da istituti specializzati — si afferma che in caso di sfratto, uscirebbe dal mercato il 20 per cento degli operatori del commercio e del turismo. Si arriverebbe così ad una «ristrettezza» forzata della rete distributiva con la scomparsa di una serie di attività, soprattutto nei centri storici. Ne si può ignorare che oltre il 60 per cento degli operatori si è dichiarato favorevole alla determinazione oggettiva del canone e che il 25 per cento, pur non chiedendo un canone «equo», preferirebbe agganciare l'affitto a parametri inerenti la di-

menzione economica. In concreto, il 90 per cento della categoria accetta l'introduzione di un meccanismo certo, agganciato a determinati parametri per la determinazione dell'affitto.

La Confesercenti, intanto, per arrivare all'estensione dell'equo canone ai locali adibiti ad attività commerciali, alberghiere e turistiche sta cercando il consenso di partiti, sindacati e organizzazioni. Ha già raggiunto una larga intesa con i sindacati degli inquilini — SUNA-SICET e UIL casa. Se continuerà l'inerzia del governo di fronte ad un problema così scottante, la Confesercenti ha preannunciato per settembre manifestazioni in tutto il paese.

Claudio Notari

b. mi.

## Ora anche in edicola TEMPI NUOVI

(in italiano un numero L. 300)

### Settimanale di Politica Internazionale

- Il punto di vista di Mosca sui fatti del mondo
- La politica interna ed estera dell'URSS
- La realtà sociale, politica e culturale sovietica

La diffusione, per abbonamento, è curata dalla Libreria Italia-URSS - Via E. Reggio, 1/10 - Genova Telefono 010/298.446 - 294.698 CCP 00379164

ABBONAMENTO ANNUO (52 numeri) L. 8.000  
ABBONAMENTO BIENNALE (104 numeri) L. 14.000

## COMUNE DI MISANO ADRIATICO

PROVINCIA DI FORLÌ

### AVVISO DI GARA

Il Comune di Misano Adriatico (FO) indirà quanto prima una licitazione privata per appalto dei lavori di costruzione di una fognatura Comunale Rete Nera collettore Misano Monte - Scacciano - Villaggio Argentina. L'importo dei lavori a base d'appalto ammonta a L. 400.000.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 (lett. a) della Legge 02.02.1973 n. 14. La Ditta interessata, la Cooperativa ed i Consorzi di Cooperative dovranno far pervenire domanda indirizzata al Comune di Misano Adriatico, di essere invitati alla Gara entro e non oltre 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO  
(Sottopri. reg. Antonio)

## Geologi e urbanisti toscani consegnano a 11 Comuni dell'Irpinia una preziosa carta anti-sismica

# Terremoto: ora c'è una «mappa» contro la speculazione

Dal nostro inviato  
S. ANDREA DI CONZA (AV) — Non ci sono solo le minacce di morte, le pressioni della camorra, i ricatti che filtrano in mille modi attraverso un sistema di potere composito centro autoritario e tecnici. Proprio i cinque professori dell'Università di Napoli — chiamati a fare i periti per i crolli di Lioni e S. Angelo dei Lombardi — preferivano dimettersi anziché piegarsi alle pressioni criminali degli speculatori che avevano messo 100 tonnellate di ferro dove ne occorrevano mille, altri docenti dell'Università di Firenze — geologi, urbanisti — stanno girando gli undici Comuni dell'Irpinia gemellati con la Toscana per consegnare i frutti di un lavoro prezioso, una vera e propria mappa sismica che indica, puntigliosamente, le zone rosse, quelle

ciò di maggior pericolo, e via via tutte le altre, con tutti gli accorgimenti necessari a impedire, per il futuro, una tragedia come quella del 23 novembre. Ma geologi e urbanisti toscani non si sono limitati a un prezioso lavoro scientifico. La loro è, infatti, anche una carta contro la speculazione. Qui, invece, i soliti personaggi avrebbero gradito molto che non si studiasse e non si sapessero nulla, in modo da poter rovesciare su questa povera terra nuova, copiosa colate di cemento (si fa per dire, perché come si è visto di cemento ce n'era ben poco, era la sabbia quella che abbondava).

Ma geologi e urbanisti toscani non si sono limitati a un prezioso lavoro scientifico. La loro è, infatti, anche una carta contro la speculazione. Qui, invece, i soliti personaggi avrebbero gradito molto che non si studiasse e non si sapessero nulla, in modo da poter rovesciare su questa povera terra nuova, copiosa colate di cemento (si fa per dire, perché come si è visto di cemento ce n'era ben poco, era la sabbia quella che abbondava).

Certo per questo lavoro non tutti sono contenti: ci sono dei suoli, infatti, che vengono dichiarati una volta per sempre non edificabili, così come ci sono vincoli precisi per chi dovrà ricostruire. Si indicano i materiali da usare, il modo di edificare: tutti costi, insomma, che può sopportare soltanto un'impresa seria,

non certo qualche ditta di cartapesta che ha in mente soltanto di arricchirsi sulla pelle della collettività. «E' così — raccontano i toscani — molti sindaci sono stati soddisfatti e ci hanno ringraziato per il nostro lavoro. Altri, invece, sono stati un po' meno contenti. Non sono neanche venuti a ritirare personalmente le mappe. Hanno mandato in loro vece i vigili urbani. In questo è soltanto l'inizio. Ora si dovrà fare in modo, infatti, che le mappe vengano rispettate. E' necessario dunque ora più che mai tenere gli occhi aperti.

Un ruolo importante tocca in questa fase anche alla grande stampa, ai mezzi di comunicazione di massa: E' invece — osserva Renato Pascandalo, del TG 2 — qui da mesi non si vede più nessuno. Eppure noi del gruppo

di «Cronaca» siamo in zona da sette mesi e posso dire che non c'è stato un giorno in cui non c'era qualcosa da filmare, un'esperienza da raccontare, un fatto esemplare che avrebbe interessato tutta l'Italia. Certo, per farlo, bisogna saper andare al di là dell'informazione-spettacolo, occorre un impegno civile più diretto.

«Ma anche sul piano dell'informazione — commenta il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci e membro della Direzione — ce ne sono di cose nuove e significative da raccogliere. Prendi Lariano, e tutto l'alto Sele ad esempio. Bene, lì in questi mesi c'è stato uno sviluppo della democrazia che ha dell'incredibile: 80 giovani si sono riuniti in una cooperativa di boscaioli e si sono messi a lavorare: sono nati collettivi di donne;

decine di cooperative di giovani. E' un intero mondo che è cambiato. Dall'alto Sele la prima i giovani pensavano a scappare verso le città. E invece ora restano. Questo fenomeno merita attenzione oppure no? Può darsi qualcosa anche al di là del terremoto o no?».

La risposta viene anche da qui, da Sant'Andrea di Conza, dove oggi si conclude «ricostruiamo insieme l'estate», l'iniziativa voluta da tenente onorario del Pci e membro dell'Arci, che non intendono aspettare la grande novità costituita dall'esperienza dei volontari, un momento che può anche essere di svolta nella storia difficile e aspra delle nuove generazioni.

«Abbiamo anche fatto un giornale nuovo, «Un'altra Irpinia» — dice Veltrano, il giovane compagno che lo dirige

tutte le novità che ci sono, per mantenere, anche, un contatto con i volontari, i ragazzi del Nord che hanno dimostrato tanta capacità di impegno civile al momento del terremoto. E fin dal primo numero abbiamo potuto pubblicare le lettere dei nostri amici. E sono in tanti quelli che hanno voluto mantenere un rapporto con noi, che non hanno voluto interrompere un legame, alla mensa della «Cooperativa Mitterrand», al «Birreria Mitterrand», alla musica rock che si sente sino a notte

Recco Di Blesi



Terrorismo: dai documenti di Grazia Gelli alle condanne a morte delle Br

## Centrali straniere e complicità interne

Hanno fatto poca strada le inchieste giudiziarie sugli intrecci con l'eversione nera - Perché tanto disinteresse dei brigatisti per la P2 - Ossigeno all'eversione

Se non ci fosse la minaccia tangibile che incombe sulle istituzioni e non ci fosse la presenza atroce di tanti morti ammazzati, potremmo anche consentirci amene riflessioni sul tema della realtà e dell'immaginazione che si rincorrono, divertendosi a constatare che a vincere questa gara è sempre la realtà. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, dai massimi esponenti della Finanza in galera per truffa, associazione a delinquere e altri numerosi reati, ai vertici dei servizi segreti inquisiti per spionaggio. L'ultima novità è il documento «segreto» trovato nel doppio fondo della valigia di Maria Grazia Gelli che reciterebbe le prove di una complicità operativa fra la P2 e le Brigate rosse. Una «grande organizzazione internazionale», si dice, sarebbe lo strumento che coordinava anche le azioni fra la P2 e il terrorismo di matrice «rossa». E così questa viaggiatrice con bagaglio avrebbe portato anche la notizia che il «venerabile» padre si intratteneva con generali, ministri (compreso quello della Giustizia), banchieri, direttori di giornali e, in più, con esponenti della Direzione strategica delle Br. «Sconcertante» sarebbe l'aggettivo impiegato dai magistrati romani per definire il contenuto del documento «top secret».

Non è nostra intenzione rivendicare priorità, ma è da parecchio che sosteniamo che nel «piatto» del terrorismo sono in molti ad avere messo le mani. Gli intrecci fra la P2 e l'eversione di matrice neofascista sono peraltro documentati. C'è da chiedersi semmai, in proposito, perché, pur essendo di fronte ad elementi indiscutibili, meno di 100 le inchieste giudiziarie in questa direzione abbiano fatto ben poca strada. Che sia perché nella logica del «dott. Gelli» figurano tanto i vecchi che i nuovi dirigenti

dei servizi segreti? Su quel documento consegnato dal padre alla figlia vorremmo, però, saperne un po' di più. Gli elenchi della P2, fra l'altro, vennero pubblicati dalla stampa mentre era in corso a Torino il processo alle Br e in quella lista c'è anche il nome del presidente di quella Corte d'Assise, Guido Barbaro. Tutti si aspettavano contestazioni a non finire da parte degli imputati. Neppure un sospiro, invece.

Ma con quali mire il grande intrigo voleva mettere in circolo quello «scottante» documento ottenuto, va da sé, da un alto esponente dei servizi segreti? Quel documento, inoltre, porterebbe a rafforzare la tesi che il terrorismo italiano sia sotto il controllo di centrali straniere. Non escludiamo certo l'esistenza di tale controllo. Tutto il contrario, anzi. Ma proprio per questo non possiamo fare a meno di mettere in rilievo l'uso politico che del terrorismo viene fatto da centrali straniere. Durante il sequestro del giudice D'Urso, ad esempio, l'ossigeno alle Br venne dato da giornali e da uomini politici, persino da governi, tutti italiani. E così se le Br hanno ripreso fiato cominciamo intanto ad accertare le responsabilità qui da noi.

Anche la crisi del terrorismo, dovuta in larga misura alle dissociazioni attive dalla lotta armata, che poteva e doveva essere approfondita, se non lo è stata non lo si deve certo a responsabilità straniere. Oggi si parla molto, quasi fosse una grande scoperta, della presenza di terroristi nelle fabbriche. Eppure sono passati due anni e mezzo dal ferace assassinio di Guido Rossa, e da quel tempo da quando gli «autonomi» di Padova, nel loro settimanale, esaltavano quell'omicidio, trovando forme più o meno scioccanti di solidarietà in chi, allora, lanciava critiche accese contro altri

magistrati che agivano in nome della legge ma che erano accusati di criminalizzare il dissenso.

Anche di questo clima — non dimentichiamolo — si sono giovate le organizzazioni terroristiche, prime fra tutte le Br e in quella lista c'è anche il nome del presidente di quella Corte d'Assise, Guido Barbaro. Tutti si aspettavano contestazioni a non finire da parte degli imputati. Neppure un sospiro, invece.

Prendiamo, ad esempio, Roberto Peci. Quel giovane, solo colpevole di essere il fratello di Patrizio, ha detto tutto quello che alle Br interessava che dicesse. Eppure la conclusione di quel «giudice» non è mutata. Ci sono contrasti all'interno degli stessi gruppi eversivi. Formazioni che si richiamano alla lotta armata hanno detto che quelle condanne sono un «errore». Ma le Br hanno ribadito la loro sentenza di morte. Anche noi abbiamo con grande angoscia l'attesa per la corte delle tre persone che sono tuttora nelle loro mani e il nostro augurio è che Cirillo, Sandrucci e Peci tornino in seno alle loro famiglie. Ma come si fa a non vedere di fronte a quella logica sanguinaria non solo la vanità ma la pericolosità di ogni genere di «colloquio», equivalenti di fatto, a forme gravi di cedimento?

Ibio Paolucci

Con questa cifra pagata su una banca svizzera ingaggiò 3 killer

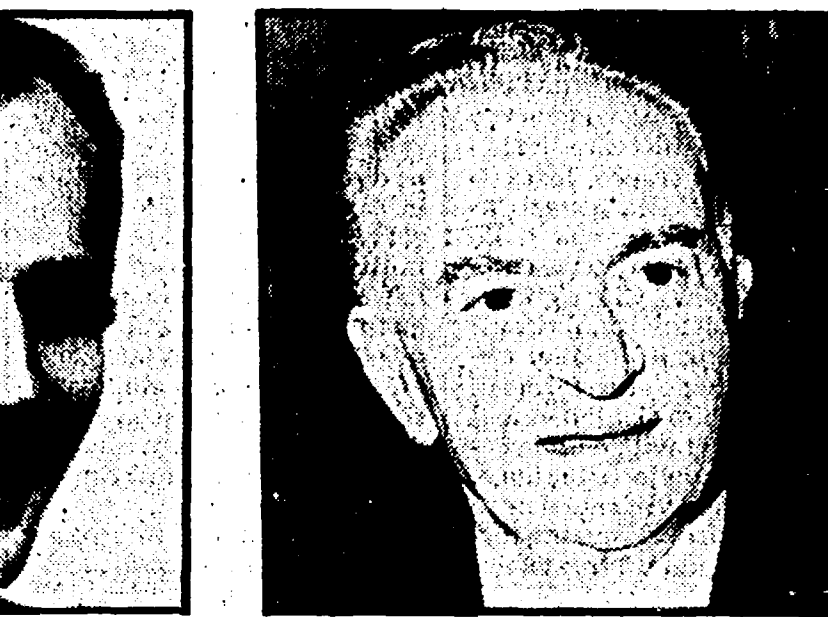
## L'omicidio di Ambrosoli costò a Sindona trentasei milioni di lire

Un conto cifrato fra gli elementi a carico del bancarottiere - Il liquidatore della banca privata si opponeva al salvataggio del finanziere - Le minacce a Cuccia - Lo sviluppo delle indagini



MILANO — Trentasei milioni di lire sono bastati a Michele Arico fu l'ispettore del crimine. La notte tra l'11 e il 12 luglio 1978, egli esplose quattro colpi a bruciapelo su Roberto Peci, il giovane che aveva affidato il compito di uccidere l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Il denaro, 45 mila dollari, sarebbe stato versato su conti cifrati presso una banca svizzera, pare a Lugano. E' questo uno dei molti elementi che sono stati messi a fuoco dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo e che li hanno indotti a spiccare l'ordine di cattura per Sindona in quanto mandante del delitto. Altri tre mandati di cattura sono rimaste, invece, in attesa di essere eseguiti nei confronti degli esecutori.

Ibio Paolucci



Per il momento è nota solo l'identità di William Joseph Arico, un professionista del crimine reclutato negli ambienti mafiosi di New York e ricercato anche dalla giustizia americana.

Arco fu l'ispettore del crimine. La notte tra l'11 e il 12 luglio 1978, egli esplose quattro colpi a bruciapelo su Roberto Peci, il giovane che aveva affidato il compito di uccidere l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Il denaro, 45 mila dollari, sarebbe stato versato su conti cifrati presso una banca svizzera, pare a Lugano. E' questo uno dei molti elementi che sono stati messi a fuoco dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo e che li hanno indotti a spiccare l'ordine di cattura per Sindona in quanto mandante del delitto. Altri tre mandati di cattura sono rimaste, invece, in attesa di essere eseguiti nei confronti degli esecutori.

tesis di illecito salvataggio, i politici che prevedevano anche la cancellazione dell'istruttoria penale. Il progetto è stato rinviato e sequestrato presso lo studio dell'avvocato di Sindona, Rodolfo Guzzi, a sua volta indiziato in questa inchiesta. Anzi presso il legale vennero trovate varie copie di questo progetto indirizzate a personalità diverse. Oltre ai nomi di alcuni esponenti politici, una delle copie del progetto era indirizzata a Licio Gelli, capo della loggia segreta P2, e grande amico di Michele Sindona, più volte intervenuto in sua difesa.

In che cosa consisteva il progetto «di remissione dei debiti e dei peccati» di Sindona? Si trattava di far pervenire alla Capisole, società di Sindona, 50 miliardi che la liquidazione del fallimento della Banca Privata Italiana aveva recuperato e che dovevano essere restituiti alla Banca d'Italia. I 50 miliardi, infatti, erano anticipati dalla Banca d'Italia perché, nel 1974, si fronteggiava l'urto susseguente al crack della banca di Sindona.

Il progetto prevedeva perfino la nascita di una nuova banca che sarebbe sorta sulla proprietà recuperata dalla liquidazione di Sindona. In quanto liquidatore, Sindona prima di portare allo scoperto il suo progetto, si preoccupò di cercare appoggi. Non per nulla il testo del progetto venne inviato a Licio Gelli, all'allora ministro Gae-

tano Starmati e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Evangelisti. Lo stesso Giulio Andreotti, pur senza esprimersi, girò il progetto alla Banca d'Italia. Perché il salvataggio riuscisse occorre che fossero d'accordo la Banca d'Italia e Ambrosoli nella sua qualità di liquidatore.

Ambrosoli venne ritenuto l'ostacolo principale. Ecco perché scattò la sentenza di morte contro di lui. E qualche mese dopo, siamo nell'ottobre, anche Enrico Cuccia venne sottoposto a minacce e perfino ad attentati. E' in questa fase che ricomparve Arico-Mc Govern: cerca invano di agganciare Cuccia. Da Palermo intanto, dove è giunto dagli Stati Uniti sotto il falso nome di Joseph Bonamico, Michele Sindona, ufficialmente sequestrato da un sedicente e improbabile gruppo di estremisti, scrive a Cuccia e promette che gli verrà rapita la figlia se non desisterà dalla sua opposizione al progetto di salvataggio. Intanto anche Licio Gelli e i notabili della occulta P2 si danno da fare per risolvere il problema Sindona. A questo punto però il progetto cominciò a incontrare un'opposizione risolutiva, a partire dall'autorità monetaria, e fu bloccato.

Maurizio Michelini

NELLE FOTO: a sinistra Giorgio Ambrosoli, a destra Sindona

Riserbo sull'intera operazione

## Altri arresti a Napoli nelle indagini sul sequestro Cirillo

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'operazione antiterrorismo che da tre giorni si sta svolgendo in Campania ed in altre regioni d'Italia è ancora avvolta dal massimo riserbo. «Quando sarà possibile dire qualcosa — hanno affermato sia la Digos che i carabinieri che stanno conducendo le indagini sotto la guida della Procura della Repubblica di Napoli — convocheremo i cronisti. Per ora non è possibile dire nulla in quanto l'operazione è ancora in corso».

La dichiarazione sottintende che anche i quattro fermi effettuati l'altro giorno sono stati tramutati in arresto, che le persone fermate a Bari sono state rilasciate dopo qualche ora e di quelle fermate a Firenze solo una attualmente è in carcere alle Murate, sotto l'accusa di associazione sovversiva in banda armata.

L'elenco ufficiale dei nomi dei presunti terroristi è ancora fermo a dieci perché si sono aggiunti i nomi di Antonio Esposito e di un militare di leva, certo Spizico, mentre in tribunale si fanno ipotesi sugli altri sette nomi.

Una delle persone arrestate, si diceva ieri mattina, potrebbe essere la sorella di Maria Pia Vianale, ma questa «voce» non ha trovato nessuna conferma ufficiale.

Sempre in tribunale, si susseguono gli ordini di cattura non eseguiti sono ancora una ventina, forse trenta e che quindi l'operazione antiterrorismo partita in seguito alle indagini sul sequestro Cirillo, assumerebbe le proporzioni di un colossale blitz.

La segreteria provinciale del PSI di Napoli ha chiesto, intanto, di verificare lo stato di attuazione dello sgombero della «roulotte» dell'iniziativa, afferma il comunicato, «assume particolare valore inserita anche nel contesto delle posizioni assunte dal PSI sul terreno della lotta al terrorismo e, in particolare, in quello delle vicende degli ultimi sequestri e specificamente dell'assessore Ciro Cirillo». Come è noto l'assessore rapito, prigioniero delle Br dal 27 aprile scorso, ha inviato due lettere indirizzate rispettivamente al segretario della DC, Piccoli e a quello del PSI, Craxi.

I magistrati milanesi inviano a Roma gli atti sul capo della P2

## «Conflitto» solo per tre inchieste su Gelli

La Cassazione dovrà decidere la competenza per le indagini nate dalla perquisizione a villa Wanda: si tratta di indagini sull'Eni e sul gruppo Rizzoli - Ridimensionata la polemica con la capitale

### Alla Commissione Moro anche i dossier di Grazia Gelli?

ROMA — La commissione Moro intenderebbe richiedere la acquisizione del documento segreto sequestrato a Maria Grazia Gelli e contenente notizie sui rapporti tra un «Organismo internazionale», di cui farebbe parte il capo della P2, e formazioni terroristiche tra cui le Brigate rosse. La notizia dell'esistenza di questo sconcertante documento è dell'altro ieri.

Le indicazioni sul contenuto dell'esplosivo dossier sono però piuttosto scarse. Gli inquirenti si sono limitati ad affermare che il documento esiste e la sua veridicità è al vaglio dell'«Organismo internazionale», di cui farebbe parte il capo della P2, e formazioni terroristiche tra cui le Brigate rosse. La notizia dell'esistenza di questo sconcertante documento è dell'altro ieri.

Nei giorni scorsi come si ricorderà la commissione Sindona aveva chiesto alla Procura romana l'invio delle carte sequestrate a Maria Grazia Gelli, ottenendone un grave e ingiustificato diniego. Se veramente il documento in questione ha notizie importanti sul terrorismo internazionale la commissione Moro potrebbe avanzare analoghi richiedi.

Nuove indiscrezioni fanno comunque sapere che il documento sui rapporti P2-Br altro non sarebbe che un capitolo del dossier della CIA, sempre trovato nella valigia di Maria Grazia Gelli, e di cui era stata data notizia nei giorni scorsi subito dopo l'arresto della donna. L'altro capitolo «scottante» della documentazione, come si ricorderà, riguardava un'indagine dell'ufficio I della Guardia di finanza sull'attuale ministro delle FFSS, un'indagine «semplice» e «ordinata» dall'ex capo dei servizi segreti Walter Pelosi, dimessosi tre giorni fa proprio in seguito alla comunicazione giudiziaria ricevuta dalla Procura romana.

MILANO — Pare che si sia attenuato il conflitto di competenza che il sostituto procuratore di Roma Sica ha sollevato davanti alla Cassazione circa le inchieste condotte a Milano sulle carte sequestrate a Licio Gelli. L'attenzione è la conseguenza logica della risposta che la Procura della Repubblica inviò un mese fa, ad una enorme iniziativa di Sica. Questi, addirittura sostituendosi alla Cassazione aveva «ordinato» ai colleghi di spogliarsi di ogni inchiesta su Gelli. La Procura della Repubblica di Milano ripose sottolineando l'abnormità dell'atto di Sica e il proprio accordo sul fatto che fosse Roma ad interessarsi della persona di Licio Gelli, visto che in quella sede era stata aperta una inchiesta di carattere generale sul personaggio.

Perciò da Milano sono state inviate a Sica tre inchieste: una relativa al procacciatore di notizie concernenti la sicurezza dello Stato per cui Gelli è ricercato. Le altre due scaturite da una rubrica in cui il capo della P2 aveva annotato tutte le erogazioni di denaro fatte a personalità politiche e a notabili e da un

### Ucciso dai CC mentre sta in auto con la fidanzata

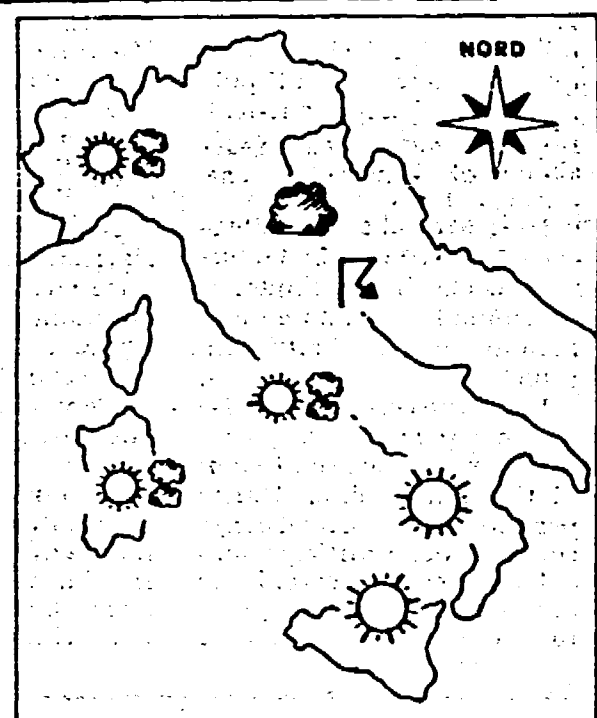
PIACENZA — Un giovane laureando in medicina, Camillo Milano, 23 anni, è stato ucciso la notte scorsa dal carabiniere nel corso di un servizio di pattugliamento. Era a bordo di un'auto con la fidanzata, Daniela Bricceschi, 22 anni, quando, fermato dai militari, non avrebbe ottemperato all'ordine. E' stata sparata una raffica di mitra che ha raggiunto il giovane, morto all'istante.

Secondo la versione dei carabinieri, il servizio di pattugliamento era stato fatto dopo un tentativo di rapina avvenuto ieri sera nella zona. Il carabiniere sparatore è stato arrestato.

## situazione meteorologica

### LE TEMPERATURE

Bolzano	19-27
Trieste	19-28
Venezia	19-27
Milano	20-22
Torino	20-27
Cuneo	20-28
Genova	21-28
Bologna	20-28
Firenze	17-22
Pisa	17-28
Ancona	19-22
Perugia	18-29
Pescara	18-30
L'Aquila	15-25
Roma	20-30
Campob.	16-27
Bari	17-31
Napoli	18-29
Polenza	16-27
S.M. Lucia	22-30
Reggio C.	21-28
Messina	20-30
Palermo	22-26
Catania	21-31
Alghero	20-29
Cagliari	16-29



SITUAZIONE: la perturbazione segnalata ieri ha raggiunto le regioni settentrionali e continua a muoversi verso sud con il suo centro di azione che si sposta verso la Sicilia. La perturbazione è seguita da aria fredda di origine continentale. PREVISIONI: sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali cielo generalmente sereno con precipitazioni sparse a carattere temporaneo. Durante il corso della giornata i fenomeni andranno attenuandosi a partire dall'arco alpino occidentale in Piemonte, Lombardia e Liguria dove il tempo si orienterà verso la variabilità, per quanto riguarda l'Italia centrale gradiente intensificazione della variabilità specie sulle regioni adriatiche: si avranno piogge sparse a carattere temporaneo localmente anche di forte intensità, per quanto riguarda l'Italia meridionale le condizioni prevalenti di tempo buono al mattino e benedizionale nel pomeriggio, la temperatura è diminuita sulle regioni settentrionali, diminuirà ulteriormente, la diminuzione della temperatura si estenderà gradualmente a tutta la penisola.

Sirio

Pauroso crollo in un hotel a Kansas City durante una gara danzante

## Morti in 110 nella sala da ballo

NOSTRO SERVIZIO KANSAS CITY — Erano le 19 di venerdì e l'orchestra suonava un vecchio motivo di Duke Ellington, «Satin Doll» quando sono venute giù le due passerelle che si intrecciavano sulla hall dell'albergo «Hyatt Regency» utilizzato per una gara di ballo. Sotto le macerie sono rimaste centinaia di persone: 110 sono i morti finora accertati, oltre 200 i feriti, quasi tutti giovani, alcuni in modo assai grave. Si presume, purtroppo, che sotto le travi, ci siano altre persone senza vita.

La gara di ballo del venerdì, il «ballo del the», è un'attrattiva fissa del lussuoso albergo del centro della città del Missouri ed è frequentatissimo. L'altro ieri, ad assistere allo spettacolo, c'erano circa 1500 persone. Molti, per avere una migliore visuale della pista, si erano assiepati sulle passerelle che costituiscono una prerogativa di tutta la catena alberghiera «Hyatt».

E' stato l'eccessivo peso — ha detto un portavoce dei vigili del fuoco — a far cedere la passerella del terzo piano. La balconata è rovinata sulla passerella del secondo piano che non ha retto al peso ed è crollata, con tutto il suo carico umano, sulla folla che occupava l'atrio.

I ballerini non hanno fatto nemmeno in tempo a gridare. Le coppie volteggiavano con i loro uomini appesi sulla schiena e non si sono resi conto della tragedia. Alcuni sono stati estratti da sotto tavole e putrelle ancora abbracciati.

Le ambulanze sono arrivate nel giro di pochi minuti, mentre la gente fuggiva come impazzita dal terrore urlando e piangendo. I primi feriti, quelli in grado di camminare, sono stati avviati all'ospedale con un autobus del servizio pubblico. Dinanzi al viale della pista, si erano assiepati anche elicotteri che hanno provveduto a trasportare i feriti più gravi.

L'albergo «Hyatt Regency», uno dei più alti edifici

di Kansas City, era stato inaugurato solo il primo luglio del 1980. Una delle sue caratteristiche architettoniche — comune, come abbiamo detto a tutta la catena alberghiera — è appunto il gioco di passerelle, che s'intrecciano su uno spazio centrale vuoto e che conducono ai ristoranti o ai saloni delle conferenze. Al pian terreno sono situati solo la «reception» e i bar. Nel largo spazio vuoto si svolgono le gare di ballo. Quella di venerdì è finita tragicamente, anche se le autorità, nonostante l'elevato numero di morti e feriti, hanno detto che, solo per un caso, è stata evitata una catastrofe ancora maggiore.

Ma il capo della polizia della città, Normal Caron, che coordina i soccorsi in cui sono impegnati 600 persone tra poliziotti, pompieri e personale medico, non ha esitato a dichiarare: «E' la peggiore tragedia della storia di Kansas City».

Milly Strauss



KANSAS CITY — Morti e feriti fuori dell'albergo

## AUGURI, GBC!



Più di seicento persone hanno affollato recentemente i saloni del Leonardo da Vinci per festeggiare un compleanno d'eccezione. Nella foto: il GBC compie quest'anno mezzo secolo, e lo celebra in pieno stile, nella splendida sede della più grande organizzazione commerciale del settore in Italia, con più di duecento carti di vendita che rappresentano dei veri e propri punti guida nel settore dei componenti elettronici, dell'Hi-Fi, degli audiovisivi e computer. Il presidente Jacopo Cavallotti ha voluto in questa occasione premiare personalmente 200 tra i più fedeli collaboratori dell'azienda, che con dieci, quindici e perfino vent'anni di ininterrotta dedizione, hanno saputo contribuire, anche in prima persona, ad una realtà sociale invidiabile e oggi ormai sempre più rara nella nostra comunità e dinamica.



# Un attivo record a giugno della bilancia con l'estero

Il surplus ha raggiunto 2.314 miliardi - Il deposito del 30% ha bloccato la fuga di capitali - Arrivati oltre duemila miliardi dall'estero - I controlli sui movimenti valutari e le scelte della politica economica

ROMA — Nei giorni scorsi qualche voce era già circolata: La Malfa aveva parlato di un pareggio della bilancia dei pagamenti a giugno; qualche ufficio studi aveva ipotizzato un attivo, persino di mille miliardi. Ma nessuno aveva osato prevedere tanto; come sempre, la realtà ha superato ogni immaginazione: la bilancia dei pagamenti con l'estero è risultata in sovrappiù, a giugno, addirittura di 2.314 miliardi secondo i calcoli della Banca d'Italia resi noti ieri.

Come si è arrivati ad invertire una tendenza che andava avanti da dieci mesi (a maggio il passivo era stato di 1.661 miliardi e in totale nei primi sei mesi dell'anno era arrivato a superare i 5.000 miliardi)? Sono giunti capitali dall'estero, ma senza dubbio il contributo decisivo al riequilibrio è dovuto

al deposito obbligatorio del 30% per ogni operazione con l'estero. Una misura che molti avevano criticato in Italia e nella CEE come troppo pesante o come violatrice della libertà degli scambi internazionali. Ma una misura che, alla luce dei conti, appariva necessaria e che ha dato positivi risultati.

Il fatto è che il libero scambio di valuta ha come uno dei suoi requisiti fondamentali la speculazione e, soprattutto in Italia, ma anche in tutte le altre economie fortemente integrate nel mercato mondiale — l'esportazione di capitali. Pochi grandi manipolatori di moneta, se vogliono (per puro calcolo di interesse privato o per raggiungere obiettivi politici) possono mettere a terra una moneta, logorare le riserve di un Paese, stravolgere le

sue scelte politiche. Così, per acquisire la piena sovranità sull'uso delle proprie risorse è necessario esercitare un controllo accurato sull'import-export di valuta. Non è un caso che la prima misura presa dal nuovo governo francese, per bloccare la speculazione sul franco, fosse simile (nella logica e negli obiettivi, anche se non nella forma) a quella adottata dalla Banca d'Italia. Ciò significa che i problemi sono risolti? No, tutt'altro: il deposito obbligatorio come altre forme di controlli molto rigidi danno il senso della gravità e della eccezionalità della situazione. Ma non a caso viviamo dentro una crisi, particolarmente turbolenta proprio sul fronte monetario.

All'attivo di giugno ha contribuito anche — sottolinea la

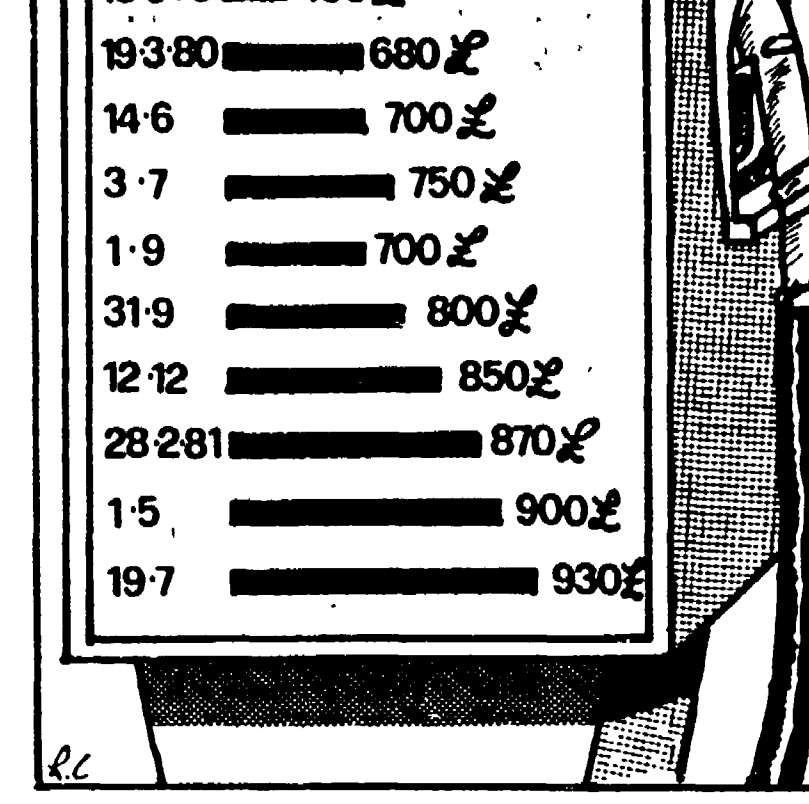
Banca d'Italia — l'afflusso di capitali dall'estero a medio e lungo termine, per un importo pari all'intero surplus (cioè esattamente 2.314 miliardi). Inoltre, l'indebitamento netto sull'estero è diminuito di 351 miliardi. In complesso, la posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è fortemente migliorata per un importo di 1.963 miliardi. Alla luce di queste cifre, il recupero in un mese di quasi quattromila miliardi è dovuto per circa un terzo agli effetti del deposito obbligatorio. È facile, dunque, avere un'idea di quale entità avesse assunto l'emorragia di capitali.

A questo punto, l'interrogativo che si pone è cosa succederà ad ottobre, quando chi ha compiuto operazioni a giugno dovrà riscuotere il suo deposi-

to. In quel momento sarà possibile che si scatenino nuove operazioni speculative, così come è possibile che le imprese e gli operatori con l'estero rinvino, per evitare il deposito, il pagamento di certi affari. Sarà necessario, allora, prolungare all'infinito gli attuali severi controlli? Tutto dipende dalla capacità di affrontare il divario inflazionistico con gli altri paesi nostri concorrenti e dall'andamento degli scambi mercantili che continuano a registrare un forte passivo. Se escludiamo, dunque, una variabile fondamentale come l'andamento del dollaro e il divario tra i tassi d'interesse USA, quelli sui mercati dell'euro-dollaro e quelli italiani, giccherà un ruolo decisivo la politica economica del governo Spadolini.

s. ci.

## Così è scattata dall'80 ad oggi la «scala mobile» della benzina



ROMA — E siamo a nove. Dalla fine di febbraio dell'anno scorso ad oggi sono tante le volte che la benzina (normale o super che sia) è andata aumentando. E se si prende come punto di partenza il marzo del '76 — quando un litro di benzina costava 400 lire — si vede di quale «scala mobile» hanno usufruito i petrolieri.

Il muro delle mille lire al litro, così, sembra avvicinarsi a passi da gigante attraverso una vera e propria scala, che in appena quindici mesi di vita patria ha visto questo ormai preziosissimo liquido aumentare di un terzo il suo valore.

Un cammino costante, non c'è che dire, sempre in avanti, e che ha assecondato — in peggio — tutte le vicende economiche del momento; da quelle dei paesi produttori dell'Opec, al balzo del dollaro a quota 1200 e al cosiddetto «effetto Reagan».

L'unica nota stonata in questo crescendo rossiniano (ma solo tra giugno e ottobre dell'80) si è avuta quando il prezzo della benzina è sceso a quota 750, per effetto del decadimento del decreto «catenaccio» ridisceso a settecento lire. Ma è durata poco, come dicevamo.

Pronta e decisa fu — infatti — la reazione dell'allora governo Cossiga bis che in men che non si dica (30 giorni) governò le posizioni appaiando l'otto ai due zeri della centinaia. Un incidente di percorso — dunque — che, a ben vedere, non ha influito per nulla sulla corsa. Anche per quest'anno, dunque, il copione dell'aumento «balneario» è stato rispettato.

## Banca-Tesoro divorzio all'italiana

Il 23 luglio saranno offerti BOT per 20 mila miliardi ma questa volta la Banca d'Italia non regolerà il risultato - Un diverso rapporto tra le «due teste» dell'autorità monetaria - Ma è possibile l'autonomia?

ROMA — Il Tesoro offre 20 mila miliardi di titoli con remunerazione che si prevede attorno al 20% all'asta del 23 luglio: 15 mila per rinnovo di BOT (buoni ordinari del Tesoro) in scadenza, 5 mila per espansione dell'indebitamento. Per l'occasione, dice un comunicato della Banca d'Italia, verrà avviata «una prima riforma dell'asta dei BOT volta a restituire una più chiara autonomia al Tesoro nella gestione della politica del debito pubblico e alla Banca d'Italia nell'attuazione della politica monetaria».

È il «divorzio Tesoro-Banca d'Italia», di cui si parla da qualche mese, in cui il pubblico non capisce granché. E tuttavia C.A. Ciampi lo sbandiera e B. Andreotti, tacendo, lo fa proprio.

In che senso la Banca d'Italia è oggi la «moglie» del Tesoro che, divorziando, si proclama legittimamente libera di passare ad altri coniugi?

Sul piano contabile fra Tesoro e Banca d'Italia passano due rapporti: le emissioni di titoli, fatte dalla Banca per conto del Tesoro; il conto corrente della Banca al Tesoro, il cui ammontare viene delimitato con legge. A partire dalla

emissione di titoli (BOT) di luglio la Banca d'Italia non fissa più l'interesse, non garantisce più l'acquisto; offrirà essa stessa di acquistare ciò che crede al «prezzo» (tasso) che crede. Se il Tesoro trova l'offerta troppo costosa, può respingerla (se ha bisogno di denaro, utilizzerà il conto corrente). Se le offerte sono troppo generose il Tesoro può non accoglierle egualmente anche se l'acquirente fosse la Banca d'Italia.

Il Tesoro, per il suo indebitamento, viene reso «più responsabile» del costo e delle conseguenze che si assume. Il divorzio viene dunque promosso dalla «moglie» di via Nazionale che accusa di sperpero il «marito» di via Ventiseptembre. L'accusa è seria. Il divorzio sa di farsi.

Infatti il Tesoro si finanzia, normalmente, per molte altre vie. La battaglia per l'autonomia del Tesoro dalla Banca è stata condotta, per tre decenni, da quella parte dell'opposizione di sinistra che riesce a distinguere una imposta da un debito e un tasso d'interesse da un prezzo di mercato. Il Tesoro ha accettato di subire i propri canali di raccolta diretta del risparmio agli interessi degli intermediari privati. Di più: ha emesso limiti amministrativi per assicurare posizioni dominanti ai



Nino Andreatta

scale regolare proporzionalmente sui redditi e le transazioni che si fanno con i capitali amministrati dal sistema bancario. Ha mortificato ulteriormente la sua funzione di autonomo operatore dei mercati finanziari quando ha accettato di subire i propri canali di raccolta diretta del risparmio agli interessi degli intermediari privati. Di più: ha emesso limiti amministrativi per assicurare posizioni dominanti ai



Aurelio Ciampi

principali intermediari. Un esempio semplice: il Tesoro rinuncia a molte migliaia di miliardi di entrate riscuotendo una semplice cedolare sugli interessi bancari qualunque sia il loro ammontare ed accettandone del tutto le obbligazioni. Un altro esempio: il Tesoro ha 13 mila sportelli di raccolta (quelli del Bancoposta). Chi deposita a questi sportelli — libretti a risparmio, buoni postali fruttiferi — riceve un

interesse minore di quello pagato ed acquista BOT: per la sola ragione che il Tesoro vuole dare una copertura al furto sistematico che le banche compiono sul piccolo risparmio. L'ultima trovata è una norma, scritta piccola piccola sul retro del foglio di rendiconto dei conti correnti, che dice «sotto un milione di giacenza media non si paga l'interesse». La Banca si appropria di tutto.

Il Tesoro oggi non può essere autonomo, dalla Banca. E' il Tesoro che vieta alle imprese, comprese le artigiane, la raccolta diretta di risparmio (ad esempio: le cooperative non possono raccogliere che in certe forme e pagare interessi fissati per legge). E' il Tesoro, tramite il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che vieta la costituzione di nuove banche, in particolare di Banche Popolari in forma di società cooperative. Noi continuiamo a ritenere valida la ricerca dell'autonomia del Tesoro ma se muove nell'interesse di una migliore gestione del risparmio e del credito. Questa del 23 luglio è una provvisoria soluzione per far salire i tassi d'interesse «al di sopra di tutto», alla Reagan.

Renzo Stefanelli

## Turismo: fabbriche chiuse, arrivano tanti dalla Svizzera

ROMA — La calma sembra ritornare tra i lavoratori del settore turistico dopo la notizia della ripresa, per martedì, delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel mese di giugno. Ieri si sono svolti infatti due scioperi regionali in Liguria e nel Veneto che erano già stati annunciati.

La trattativa, è bene ricordarlo, si era interrotta per l'arrogante posizione della Confcommercio che poneva come pregiudiziale alla continuazione degli incontri la mediazione del governo. Una pregiudiziale che l'altro giorno la Confederazione ha dovuto ritirare dopo la decisione del ministro del Turismo Signorile a non cedere su questo punto.

Si torna, quindi, al tavolo delle trattative, dopo aver perso ben due settimane in cui i lavoratori si sono trovati costretti a impugnare l'arma dello sciopero proprio in un momento assai delicato per il negativo flusso turistico. La polemica non sembra, invece, placarsi tra la Confcommercio e le organizzazioni sindacali per la esclusione dell'organismo padronale dal tavolo delle trattative.

Anche qui, però, qualcosa sta marcando in quanto sembra farsi strada l'ipotesi (avanzata dalle organizzazioni sindacali) di effettuare un'altra tornata di trattative per definire un contratto specifico che tenga conto meglio dei problemi della piccola e media impresa del settore (rappresentata, appunto, dalla Confesercenti).

Se questo non avverrà questa organizzazione ha già deciso di non riconoscere il contratto che verrà stipulato dai sindacati con la Confcommercio.

Un appuntamento, quindi, che ha spaccato il secondo anno che ieri si sono ammassate al confine di Ponte Chiasso (formando file consistenti file ai caselli e alle barriere doganali) sono solo una boccata d'ossigeno per le migliaia di operatori turistici che stanno vivendo questa stagione come un anno di magra.

Sperare, così, che il mese di agosto possa ripianare una situazione già ampiamente compromessa è illusorio: nel primo semestre di quest'anno, infatti, il calo delle presenze straniere nelle oltre 42 mila aziende del settore sparse lungo la penisola è stato di oltre il 15 per cento rispetto alla stessa data dello scorso anno.

r. san.

## Chiusa la vertenza Philips: ecco i punti dell'intesa

dell'intero gruppo italiano, ed in particolare il potenziamento delle altre unità produttive, con particolare riguardo a quelle di più elevata tecnologia, operanti nella provincia di Milano.

Secondo questo progetto, sono programmati investimenti per nove miliardi di li-

re, in un tempo di due-tre anni. L'accordo stabilisce il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per 250 lavoratori, che dovrebbero tutti rientrare nel ciclo produttivo, in tappe successive, entro il 31 agosto 1983.

Il piano di ristrutturazione prevede in particolare: la costruzione di una nuova u-

nità produttiva in cui verranno trasferite tutte le attività video; l'installazione di nuove linee di produzione in modo da aumentare, entro i prossimi due anni, di centomila pezzi annui la fabbricazione di TV a colori; lo sviluppo del settore elettrodomestici, soprattutto per gli apparecchi radiologici per odontoiatria; l'espansione dell'attività nei sistemi di controllo dei processi industriali e nel settore della progettazione di nuove strumentazioni elettroniche, lo sviluppo dell'attività produttiva «TDS» per la costruzione di apparecchiature elettroniche per telecomunicazione.

## Pomodoro: allarme e richieste del PCI

ROMA — Di fronte al pericolo di distruzione di milioni di quintali di pomodori freschi in mancanza della firma dell'accordo interprofessionale per la consegna del prodotto all'industria conserviera, il Partito Comunista chiede che «l'ipotesi di accordo formulata dal ministro e accettata malgrado i suoi limiti dalle associazioni e dai produttori agricoli sia emanata dal governo ministeriale se non sarà firmata dagli industriali nelle prossime ore».

È bene ricordare a questo punto che circa una settimana fa l'ipotesi di accordo fra associazioni dei produttori e industriali del Nord era stata trovata, ma già l'associazione industriale si è rimangiata l'accordo.

In una nota, il PCI sostiene che è necessario imporre questa stipula in tempo utile per spingere il governo a prendere i provvedimenti di legge come l'emanazione del decreto ministeriale che fissa le condizioni per l'ottenimento del premio CEE di trasformazione.

«Ed è stato proprio la mancanza di questi provvedimenti — osserva il PCI — che ha rafforzato la resistenza degli industriali. Queste le altre proposte avanzate dal PCI:

a) che siano studiate misure straordinarie come l'aiuto per lo stoccaggio presso privati dell'inventario (decreto legge 11-8-75, n. 365);

b) che siano concessi agli agricoltori prestiti a tasso agevolato per il pagamento del prodotto;

c) che sia assorbita e trasformata la più grande quantità possibile di prodotto dalle industrie private, cooperative e a partecipazione statale, anche attraverso campagne promozionali di vendita in Italia e all'estero;

d) che si aprano i centri AJMA per il ritiro del prodotto esclusivamente dove non esistono altre possibilità di utilizzazione».

## Il controllo della Conoco scatena nuovi ricatti

ROMA — Le notizie sulla battaglia in corso per il controllo della Conoco, ottava società statunitense nel settore petrol-carbone, arrivano dai quattro angoli della terra. Negli Stati Uniti i fautori dell'acquisto da parte della Du Pont obiettano che, qualora Conoco cedesse in mano alla Mobil o alla Caltex, si avrebbe un supergigante petrol-carbonifero. Si sono dimenticati la Exxon, che da sola fa 120 mila miliardi di affari all'anno. In Canada si tifa per la Seagram che, come molte cose di questo paese, di locale ha solo la sede. La Seagram produce liquori ed alimentari, cerca dove impiegare i lauti profitti di questi comparti ed il petrolio-carbone va bene come qualsiasi altra cosa. Proprio questa pretesa fa scattare le reazioni ad Oslo, in Norvegia. La Conoco ha concessioni petrolifere nel settore norvegese del Mare del Nord. Si afferma ad Oslo che una acquisizione Seagram, mancando di competenza petrolifera, autorizzerebbe il ritiro delle concessioni. Altrettanto furba la mossa nell'Emirato di Dubai, dove pure Conoco ha delle concessioni petrolifere.

In effetti, le concessioni nel Golfo Persico sono state regolate sulla lunghezza d'onda del dominio degli Stati Uniti nell'area. L'ingresso di un proprietario eclettico, benché insospettabile, suscita interrogativi circa la possibilità di ritirare e riaffittare (a prezzo più alto) le concessioni. Quanto agli amministratori della Conoco sembrano favorire una fusione con la Du Pont, n. 1 mondiale della chimica. Ne sorgerebbe un gigante con caratteristiche nuove, il quale controllerebbe tanto risorse minerarie che scientifiche di valore mondiale.

## Pci autocritico sui trasporti: «Facciamo poco in periferia»

ROMA — Nonostante le premesse (non il solito seminario di studio, ma la ricerca di precise indicazioni di lavoro per tutto il partito) e tutta la buona volontà dei partecipanti, alcuni vecchi «vizi» sono durati a morire. Ma nella nota conclusiva di tre giorni di dibattito al seminario del PCI sulle FS svoltosi alle Frattocchie, si denuncia, senza indulgenze, la pericolosa tendenza a ripartire ogni volta da zero, dai «temi generali» e a dare alle riunioni, convegni o seminari che siano, un «scartare» più direttamente operativo, rispetto ai problemi del movimento ed alle iniziative da assumere.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Manca — in definitiva — un coordinamento fra i ferrovieri comunisti e più in generale fra «quanti operano nel settore dei trasporti». Questo spiega anche la mancanza o la insufficienza di iniziative da assumere.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

Le cause? In diversi interventi se ne è parlato con passione, senza perifrasi. Non c'è — si è detto — nelle federazioni o nelle organizzazioni regionali di partito «attenzione e iniziativa» verso i problemi dei trasporti. La tendenza predominante è quella della «delega» al dirigente sindacale o al lavoratore o all'amministratore locale.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA	
Roma - Via G. B. Martini, 3	
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI	
A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 13 luglio 1981, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° ottobre 1981 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari i ricatti i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:	
denominazione del prestito	Serie N.
10% 1975-1982	7 - 8 - 10 - 17 - 18 - 34 - 38 - 39 - 41
II emissione (Weber):	
	42 - 45 - 55 - 56 - 57 - 59 - 61 - 63 - 64
	65 - 69 - 72 - 74 - 79 - 80 - 81 - 88 - 91
	96 - 99 - 100 - 102 - 104 - 105 - 109 - 112
	119 - 123 - 125 - 127 - 129 - 132 - 133
	137 - 150 - 153 - 154 - 157 - 158 - 159
	160 - 165 - 169 - 171 - 174 - 175 - 182
	184 - 185 - 195 - 197 - 201 - 203 - 204
	205 - 208 - 212 - 214 - 216 - 217 - 220
	224 - 228 - 230 - 235 - 236 - 240 - 241
	244 - 245 - 246 - 249 - 250 - 254 - 258
	260 - 262 - 264 - 268 - 269 - 271 - 272
	275 - 276 - 278 - 280 - 281 - 285 - 293
	296 - 300
• 1976-1983 indicizzato (Giorgi):	
	3 - 12 - 18 - 26 - 36 - 37 - 44 - 47
	54 - 58
• 1977-1984 indicizzato	
I emissione (Galilei):	
	12 - 16 - 24 - 25 - 35 - 37 - 38 - 47
	55 - 58
I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° aprile 1982 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.	
• Titoli rimborsabili con la maggiorazione, come da regolamento, che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di settembre.	
No Giordani	



# Un club esclusivo alle Bahamas e un camper da 43 milioni

**Maria R. Calderoni**

# Chi ha giocato con le bobine SIPRA?

gno Damico e i suoi avvocati difensori avrebbero fatto a effettuare da complici sconosciuti per cancellare le tracce di conversazioni.

Il primo interrogatorio, chiamato in causa anche il compagno Pavolini — che avrebbero dovuto rivelare la esistenza nella SIPRA di « fondi neri » per 80 miliardi, gestiti da chissà chi ma certamente destinati a sporchere qualcosa, — è stato clamoroso.

Questa « svolta clamorosa » che fa definitivamente a pezzi una ignobile e infamante montatura costruita ai danni dei compagni Pavolini e Damico, degli stessi avvocati difensori — che sono stati di una superparia fonica ordinata dal giudice istruttore Palaia — che sta conducendo una indagine sul

«E' questa menzogna, siamo andati a cercarla noi». Effettivamente il 7 aprile scorso i deputati comunisti Molinari, Bottari, Chiovini, Fracchia, Martorelli, Ricci e Vio' hanno denunciato al ministro degli Esteri, degli Interni e della Giustizia dai quali attendono ancora una risposta. I nostri comunisti vogliono sapere quali siano le condizioni di accoglienza (in un'altra stanza alla Camera) sono state prese per garantire ai profughi - bambini e ragazzi tra i 2 e i 18 anni - una buona permanenza in Italia (previstissima per la durata di 3 anni) e aiuti alle famiglie che li dovrebbero ospitare per «evitare fallimenti deleteri per i minori» e aiuti economici ai genitori che non hanno soldi. Ma non solo al G.I. di chiamarlo, intervistarlo in diretta e consentirgli di fare affermazioni così provocatorie e mendaci? Che cosa aspettano il TG, il suo direttore provvisorio, il direttore generale De Luca, a dare - e' il minimo che possono fare - se non altro per pudore - almeno l'etichetta del «no comment»? I parlamentari comunisti e l'instabile, di conseguenza, la verita?

la SIPRA - è depositata in questi giorni presso la Procura di Torino. La superperizia era stata affidata al precedente perito - Aurelio Ghio - affiancato in questo caso da due prestigiosi esperti: Giovanni Pisanò e Antonio Paoloni. Gli stessi che analizzarono le telefonate del « caso Moro ». Nelle conclusioni si afferma testualmente « la assenza di ogni alterazione sui nastri intercettati e la conseguente possibilità di ritenere non alterate le versioni registrate ». E il perito Ghio ha dovuto riconoscere l'errore commesso nella prima indagine, da cui - come affermano in una dichiarazione i difensori del compagno Damico - hanno preso le mosse le successive accuse di manipolazioni. « Sarebbe bastato - hanno spiegato due consulenti della difesa, il professor Raffaele Pisanò e Luciana Costamagna - usare un registratore stereo Hi Fi come quello con cui venne catturato il nastro monofonico scelto dal giudice, e ci si sarebbe accorti che le bobine erano intatte ».

— Finisce così, miseramente, la parte più infamante della campagna scandalistica scatenata contro la SIPRA e la

allora responsabile del PCI per i problemi dell'informazione, registrata per ordine del giudice Saluzzo che aveva disposto il controllo dei telefoni del compagno Damico. Le smentite furono immediate: «Non sono stato presente, le accuse furono ribadite in maniera addirittura proterva.

Qualche mese dopo si avvertirono i sintomi di clamorosa retromarcia: nelle bobine di quelle telefonate non si trovavano tracce della prima, del colpo di scena: da dichiarazioni rese dal sostituto Saluzzo alcuni giornali trasero la conclusione che le bobine erano state manomesse. L'ordine accusatore fu rivolto contro lo stesso compagno Damico, la prima telefonata, la rizzia a far testo. E i suoi difensori, il professor Cottino e l'avvocato Costanzo: chi se non loro aveva potuto criminalmente commissariare a qualcuno l'alterazione dei nastri per cancellare le prove dei suoi gravi? Alla Procura di Torino si vissero ore di fuoco: l'accusa era di tale infamia che la vicenda doveva essere chiarita totalmente e presto anche se c'era chi riteneva di potersi fregare le mani sostenendo che, a ogni buon conto, c'erano copie in-

legge delle registrazioni per quel che il giudice aveva provveduto a conservare in luoghi inaccessibili anche ai manipolatori.

Nel marzo scorso lo stesso procuratore capo della Repubblica dottor Bruno Casella tagliò corto alla vicenda. In una lettera al presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino affermò che: non c'era prova di alterazione fraudolenta delle bobine; se pure alterazione c'era era da escludersi perché il Bruno Casella poteva essere stata compiuta per opera o disegno degli avvocati difensori del compagno Damico.

Fu la prima grossa voragine ad aprirsi nel castello delle accuse. Già, ma come mai il giudice istruttore Casella poteva essere stato così cinico? Il giudice istruttore Palia ordinò la superperizia che ora si è conclusa con gli esiti che abbiamo riferito: i nastri sono ascoltabilissimi, delle ignobili accuse rovesciate sui compagni Damico e Pavolini.

*Quando cominciò tutta questa storia* — afferma il compagno Damico — dissi in piena coscienza che si trattava di un diversivo nell'ambito di una campagna scandalistica interessata e subdola; che se la vicenda delle presunte ma-

nipolazioni, di era tutta una orchestrazione, non certo c'era un errore tecnico. Ora che così è dimostrato, spero che ci possa tornare a discutere con serenità e serietà dei problemi del mercato pubblicitario, dei fenomeni di concentrazione, delle nuove strategie di marketing, delle sorti della SIPRA, del rapporto tra capitale pubblico e privato».

« Su questa "cantanata" — hanno dichiarato a loro volta gli avvocati del compagna — non c'è imbastita nessuna campagna pubblicitaria guidata — non disinteressatamente — dalla Stampa ai danni della SIPRA, del suo presidente e, per non perdere la ghiotta occasione, dei suoi difensori. È una vicenda intrisa d'infamie, di calunnie, di accanimento professionale oltreché di opportunismo giornalistico, che si commenta da sé, come ulteriore tentativo di fuorviare il corso della giustizia ».

C'è solo da sperare ora che chiunque si è buttato a capofitto in questa vicenda che mira a tutti i costi a scoprire lo « scandalo comunista » abbia il buon gusto di riconoscere perlomeno il grossolano errore commesso.

**a. z.**

# Il laboratorio Francia

**Marco Diàni, Romano Ledda, Jean-Louis Moynot,  
Augusto Pancaldi, Rossana Rossanda,  
Giorgio Ruffolo, Celestino E. Spada,  
Lina Tamburrino, Bruno Trentin, Mauro Volpi**

# Il Contemporaneo

novità Lines!

50 salviette imbevute  
per lavarsi quando l'acqua non c'è

# senzacqua

della Lines

Per ogni esigenza d'igiene e freschezza, c'è SENZACQUA, la salviettina imbevuta di speciale detergente-emolliente, che "lava" la pelle e la lascia subito asciutta e morbida. Com'è facile e piacevole, con SENZACQUA, lavarsi, rinfrescarsi, detergersi ovunque... senza bisogno di acqua e sapone!

Porta SENZACQUA sempre con te: nel pratico barattolo da 50 salviette c'è una riserva d'igiene e freschezza sempre pronta all'uso in casa, in auto, in campagna, in vacanza.

Particolarmente utile in ospedale per l'igiene personale.



«Fuga verso la vittoria» di Huston presentato a Mosca

# Undici uomini in campo e un gol per la libertà

Il più recente film dell'anziano cineasta statunitense racconta di una incredibile e folle partita fra tedeschi e prigionieri ambientata durante la Seconda guerra mondiale



Tre inquadrature di «Fuga verso la vittoria» (la sinistra Stallone con l'anziano regista), il nuovo film di John Huston presentato con successo al Festival del cinema di Mosca



**Nostro servizio**  
MOSCA — Caro, vecchio Huston, resti sempre il migliore. Sia che tu diriga film «poveri» in cui credi (l'altro ieri il mistero del falco e il tesoro della Sierra Madre, ieri Fort City, oggi Wise Blood), sia che tu agisca «su commissione» filmando con la mano sinistra favolette commerciali da quattro soldi (il deludente Phobia), il tuo lavoro è sempre di quelli che fanno parlare. E dove non arriva il genio, arriva il mestiere, come nel caso di questo Escape to victory («Fuga verso la vittoria») accolto con applausi entusiasti al Festival internazionale del Cinema di

Mosca e già annunciato da noi per la prossima stagione. Pensate un po': regista e sceneggiatori hanno immaginato che ad un certo momento della Seconda guerra mondiale (le date sono tutt'altro che precise, ma che cosa importa!), i nazisti si mettono in testa di organizzare un incontro di calcio a Parigi fra la «Nazionale» tedesca e una rappresentanza di calciatori prigionieri di guerra. Non basta: aggiungete una struttura narrativa abbastanza convenzionale (scelta di un gruppo di temerari per una missione rischiosa, allenamento allo scopo, esecuzione del compito con rischio di falli-

mento fino a pochi istanti dall'inevitabile successo) e confezionate il tutto con un gruppo di attori illustri di sicuro richiamo (Sylvester Stallone, Michael Caine, Max Van Sydow, Pelé). Avrete così un film divertente, simpatico, con lampi di genialità.

In poche parole incontrerete di nuovo il Cinema, quello con la maiuscola. Non conta quasi nulla che il tasso di verosimiglianza della storia si avvicini allo zero (ma durante la proiezione una signora seduta vicino a noi ci ha chiesto emozionata: «È il rifacimento di una vicenda realmente accaduta, non è vero?»).

della miscela, l'abilità del disegno complessivo, la maestria del montaggio, in una parola il gusto e la capacità di raccontare una storia.

C'è un metodo a cui molti critici ricorrono per dare un primo giudizio sui film che hanno appena visto, ed è il numero di volte che è venuta loro voglia di guardare l'orologio. Ebbene, noi assistendo a Fuga verso la vittoria l'ora non l'abbiamo mai guardata.

Film commerciale denso di invenzioni, abbiamo detto, la principale delle quali va individuata proprio negli ultimi venti minuti nella partita tra «buoni» e «cattivi», tra i cavalieri senza macchia e i malvagi. Anzi, l'intero film è concepito in funzione di questo momento finale. Utilizzando tutte le risorse del mezzo cinematografico, dalla panoramica dall'alto sullo stadio al primissimo piano del pallone che sta per essere calciato dagli «undici metri», dal ralenti alla carrellata che segue Pelé mentre «dribbla» un avversario dopo l'altro giocando con un solo braccio, essendogli stato messo l'altro fuori uso dal colpo di un biccio hitleriano, Huston ci consegna il più bel «falso» sportivo che, tra gare automobilistiche, incontri di football americano, match di pugilato, corse di cavalli, il cinema ci abbia mai dato.

Non solo. Il vecchio regista non ripara affatto a disprezzare la sua parzialità, prendendo in giro i nazisti e ufficiali inglesi ottusamente avvertiti ai propri privilegi di casta anche fra le mura del campo di prigionia, e ribadendo la fiducia nei confronti di una competizione agonistica, ma incruenta.

E poi: sarà veramente da scartare il sospetto che l'evacuazione finale tra le braccia del popolo, mentre i partigiani che hanno fatto come cani per scavare un tunnel sotto gli spogliatoi vedono il loro lavoro rendersi vano, non nasconda un «messaggio» tutt'altro che banale: come quello per cui solo un vasto movimento di massa riesce a dar vita alle «grandi fughe»?

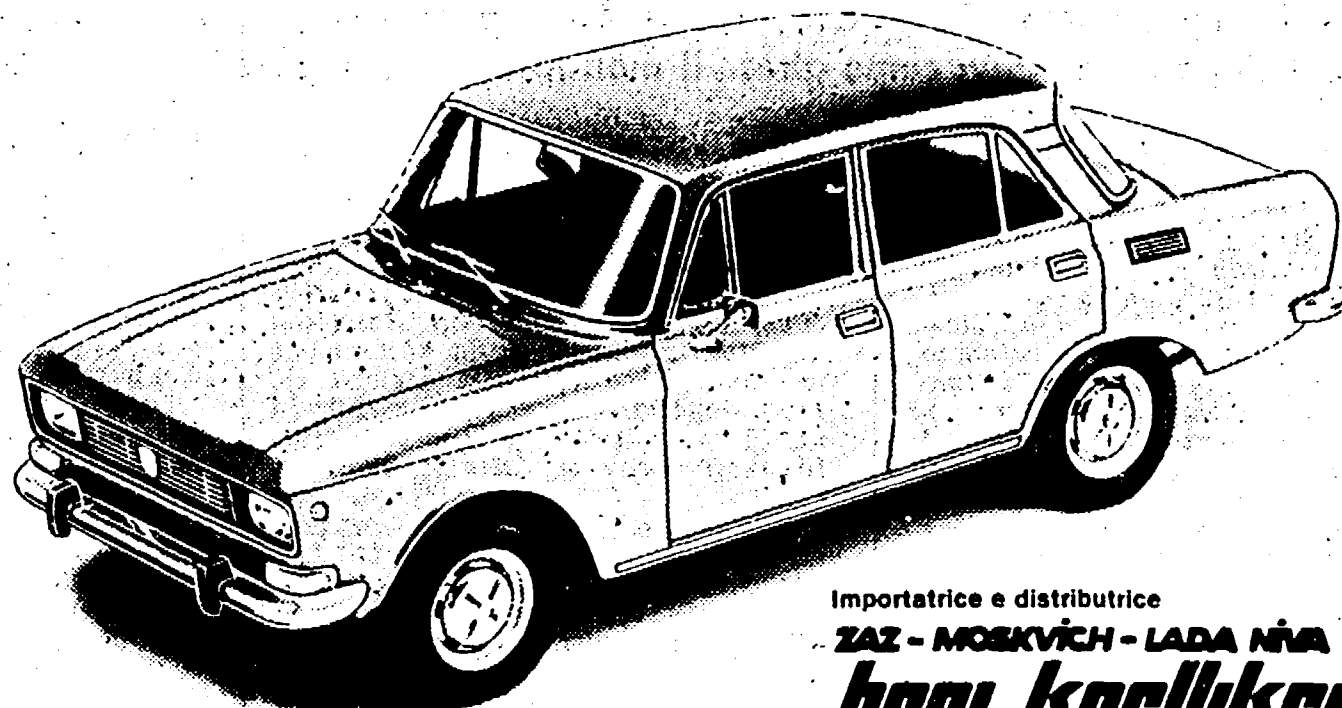
Film sportivo, si è detto, ed anche approdo di un regista che da sempre ha visto nello sport, con tutti i suoi guasti e magagne, una lezione di vita, un universo solo apparentemente separato in cui si riflettono i nodi e i conflitti della nostra esistenza quotidiana. Se durante la proiezione del film di Huston l'orologio non ha smesso di girare, è altrettanto vero che per la maggior parte degli altri film in programma, in cui il «già visto» si sommergeva spesso alla presunzione e alla banalità. L'unica eccezione è venuta dal film spagnolo Il Nido di Yanez, di Juan Antonio Bayona, presentato fuori concorso. È la storia dell'amore fra una tredicenne e un vecchio uomo colto e affascinante, che si farà uccidere dalla Guardia Civil per soddisfare il desiderio della ragazza di veder vendicati gli sgarbi ricevuti da un militare. Girato con grande abilità e tenendo d'occhio sia la lezione di Buñuel sia quella di Carlos Saura (la protagonista del film è la bimba di Carlos Saura), il film è una di quelle opere strutturate in modo da consentire sia una lettura testuale che ricambi pari pari la storia narrata, sia un approccio metaforico che faccia scorgere in contropunto una parabola sulla Spagna di oggi e sull'impossibilità per gli esponenti delle vecchie e nobili classi, pur se antifascisti, di reggere il ritmo del tempo.

Altro titolo interessante, anch'esso colto nelle sezioni collaterali del festival, il tema del sovietico Gleb Panfilov, di cui si ricorda, anni orsono Domando la parola. Accolto con particolare favore dagli spettatori sovietici, il tema è uno di quei film sulla crisi degli intellettuali di cui non mancano esempi nel cinema occidentale. Un drammaturgo afferma: «Un dramma di un intellettuale è una vittima di un incidente stradale, ma non riesce neppure a morire, e sarà proprio un candidato militare della polizia stradale appena deriso», il film segna un arretramento rispetto al discorso avviato dall'opera precedente (il ruolo di una donna attiva in una società segnata dall'immobilismo) ed è appassito da un ritmo eccessivamente lento. Oltre questi limiti, tuttavia, funziona come un indice di un'attenzione per temi e personaggi finora trascurati da una cinematografia che continua a guardare troppo all'opere magnificenti ed edificanti.

Umberto Rossi

## Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

**L. 3.660.000**  
franco concessionario IVA esclusa



anche in versione familiare L. 4.050.000

Importatrice e distributrice

**ZAZ - MOSKVICH - LADA NVA**

**bepi kaelliker**  
Importazioni S.p.A.

Via Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

**h.k.** **AVTOEXPORT**  
URSS-MOSCA

**Concessionari**  
ALESSANDRIA: Cichero tel. 346223 • AOSTA: Savio tel. 45550 • ARIANO (RN) (AV): M. Diagonno tel. 85175 • BARI: Sorrenti tel. 360335 • BOLOGNA: Autoparis tel. 278431 • BOZZANO: SMC Automobili di G. Geronzi tel. 91219 • BRESCIA: Auto Est. tel. 29189 • BRINDISI: G. Tondo tel. 26091 • CAGLIARI: Estero tel. 46724 • CASTEL DI SANGRO (AD): Borsari-Farino tel. 82409 • CENNA (PV): Autoparis tel. 28928 • CINEGLIO (BS): BALSANO (RM): A. Piacenti tel. 6187839 • COMO: G. Caruso tel. 271001 • COSENZA: Autoparis tel. 43763 • CREMONA: F. Fracassi tel. 29427 • CUNEO: M. Auto tel. 68370 • DONATELLO (CO): E. Greco tel. 8311 • FANO (PS): Autoparis tel. 317001 • FELTRE (BL): S. Smeraldi tel. 2500 • FIRENZE: Gaspari-Porcia tel. 353285 • GENOVA: Autoparis tel. 880260 • GENOVA: Bepi Kaelliker Autoparis tel. 393241 • JESI (AN): Autoparis tel. 27457 • LAGAZZATE (VA): L. Scio' Auto tel. 3710 • LEGNANO (MI): Autoparis tel. 20820 • LONIGLI (MI): Autoparis tel. 20820 • LUDIANO (BG): Autoparis tel. 65764 • MACQUE (LE): V. V. S. tel. 23403 • MANTOVA: Autoparis tel. 68166 • MILANO: Bepi Kaelliker Importazioni tel. 30031 • 70924 • 537841 • MILANO: Autoparis tel. 287802 • NAPOLI: P. G. tel. 65764 • NOCERINO (BN): F. Di Maio tel. 81711 • NOVARA: Autoparis tel. 33815 • PACE DEL VELTA (ME): Universal Auto tel. 93278 • PADOVA: Bepi Kaelliker Autoparis tel. 774503 • PALERMO: A. M. Auto tel. 52817 • PAVIA: F. B. Cana tel. 2111 • PERUGIA: G. Basso tel. 70589 • PIACENZA: Agosti & Lunardi tel. 384792 • PREDOTTO (ME): I. C. G. Geronzi tel. 91217 • ROMA: P. A. D. C. tel. 48657 • PORDENONE: Autoparis tel. 27148 • RAVENNA: Nord Auto tel. 460239 • REGGIO CALABRIA: Bepi Kaelliker Autoparis tel. 25141 • ROMA: Central Roma tel. 25507 • ROMA: V. S. tel. 81027 • SALERNO: F. S. S. tel. 353508 • S. DEL TRONTO (CH): Excelsior tel. 5105 • S. ILARIO DENZA (RE): COMAC tel. 679421 • SASSARI: Autoparis tel. 274227 • TERNI: Eurocampi tel. 452103 • TIVOLI: Concessionaria Auto di Marino e Mariani tel. 27172 • TORINO: Bepi Kaelliker Autoparis tel. 35368 • TRIESTE: G. Geronzi tel. 31819 • TRENTO: Autoparis tel. 980308 • UDINE: Autoparis tel. 293874 • VARESE: Autoparis tel. 27730 • VERGOGNANO SUPERIORE (VA): P. G. & M. tel. 85091 • VIGLIANO BELLESE (VC): F. Cera tel. 510101 • VITERBO: M. Autoparis tel. 35862

In TV quasi nascosto (a fine agosto) il film di Faccini

## A chi dà fastidio Sarzana?

La Rai ha le gambe corte, come le bugie e tutte le «monellate» in genere. Anzi, più si va avanti e meno è difficile scoprirla, come si dice, in flagranza. Accade così che i prossimi 22 e 29 agosto andranno in onda sulla Rete 2, in seconda serata, le due parti del film «prodotta dalla Rai» — Nella città perduta di Sarzana, scritto e diretto da Luigi Faccini e interpretato, fra gli altri, da Franco Graziosi e Riccardo Cucciolli.

Nulla di strano, se sotto questa angusta decisione non ci fossero decine di complicazioni e decine di ambiguità censorie che stanno diventando parte quotidiana alla Rete 2 dove sta andando avanti un processo di totale appiattimento sulle posizioni più ortodosse della maggioranza socialista; con la progressiva epurazione di chiunque non risulti omologo a quella linea. Il fatto è che il film di Faccini è pronto da oltre un anno e che in questi dodici mesi ha ottenuto un successo più che sicuro in molti dei festival cinematografici più importanti — alla Biennale di Venezia, innanzitutto — e lì dove è stato programmato nei cinema — a Bologna, per esempio, e a Sarzana — il pubblico è sempre stato più che numeroso. Niente, alla Rai queste notizie non arrivano, e se arrivano, generalmente, si perdono rapida-



Cucciolli nel film di Faccini

mente nei lunghi corridoi del Palazzo di vetro. D'accordo, tre mesi dopo un'aperta denuncia dell'Unità («su queste stesse colonne il 17 aprile scorso») arriva la notizia dell'inserimento del film nel palinsesto estivo, ma la collocazione in due parti da trasmettere a una settimana di distanza una dall'altra e la destinazione in seconda serata, quanto meno rendono inquietante la decisione, anche tenuto conto che il film è costato alla Rai quasi un miliardo. «Sono cose che succedono, si sente dire sempre nei soliti corridoi di Viale Mazzini. Ma ogni volta non possiamo fare a me-

no di stupirci. «La divisione del film in due puntate così lontane tra loro e la data di programmazione così sfavorevole — ci ha detto Faccini — hanno tutto il sapore di una censura prettamente politica: in questo modo il film rischia di essere meno seguito di quanto non lo sarebbe stato in una collocazione più corretta». D'altra parte i problemi sollevati da quest'opera sono piuttosto scottanti: il regista è andato a ricostruire i fatti drammatici di Sarzana dell'estate del 1921, quando un congruo numero di picchiatori fascisti si riunì in quella cittadina di tradizioni antiche e antiche, e questo punto, come certe cose, certe rievocazioni storiche, nel sincero rispetto della realtà dei fatti, non vadano a genio a certi «influenti» personaggi di Viale Mazzini. Così, con molta semplicità e con una routine a dir poco allarmante, un film che cerca di raccontare fatti veri che potrebbero far riflettere viene prima dimenticato, poi, alla fine, proposto in condizioni estremamente disagiate.

n. fa.

## PROGRAMMI TV

### TV 1

11.00 **MESSA**  
12.15 **LINEA VERDE** di Federico Fazzuoli  
13.00 **JAZZCONCERTO**: «italiani al capolinea» (1. parte)  
13.30 **TELEGIORNALE**  
17.00 **AVVENTURA** — Il fascino del rischio, il fascino del nuovo (2. serie): «Gli Incas: i figli del sole»  
17.50 **QUEL ROSSO, INIRASCIBILE, CARISIMO BRACCIO DI FERRO**  
18.00 **UNESTATE, UN INVERNO**, regia di Mario Calmo (repl. 4. puntata)  
19.00 **POLIZIOTTI IN CLINICO** — I RIVALI DI SHERLOCK HOLMES: il cavallo invisibile  
20.00 **TELEGIORNALE**  
20.40 **LE AVVENTURE DI CALES WILLIAMS**, (3. puntata)  
21.45 **HIT PARADE** — I successi della settimana  
22.15 **LA DOMENICA SPORTIVA**  
22.50 **PROSSIMAMENTE** — Programmi per sette sere  
23.00 **TELEGIORNALE**

### TV 2

11.00 **OMAGGIO A MAURO GIULIANI** — Musica di M. Giuliani  
11.45 **PROSSIMAMENTE** — Programmi per sette sere  
12.00 **MONDO CHE SCOMPARE**: «Sirmara: crocevia di frontiere»  
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**

13.15 **MORIK E MIMDY**: «Morik s'innamora»  
16.45 **TG2 - DIRETTA SPORTIVA**: Recco: pallanuoto; Misano: automobilismo; Prato: ciclismo; Predazzo: concorso ippico  
18.55 **IL PIANETA DELLE SCIMIE**: «L'uomo volante»  
19.50 **TG2 - TELEGIORNALE**  
20.00 **TG2 - DOMENICA SPORT**  
20.40 **TUTTO COMPRESO** — Regia di Giancarlo Nicotra, con Enrico Beruschi, Maria Rosaria Omaggio  
21.50 **CUORE E BATTICORRE**: «Jonathan Hart»  
22.40 **DIETRO L'OBIETTIVO**: «Gabriele Vasilico e Paolo Monti: nel territorio» (4. puntata)  
23.10 **TG2 - STANOTTE**

### TV 3

14.30 **TG3 - DIRETTA SPORTIVA** — La Specie: tennis, torneo internazionale; Rieti: pattinaggio a rotelle  
17.30 **PEPPELO GIBELLIA**, con Giuseppe Fusco, Gennaro Palmiro, Angela Luca, Eduardo De Filippo, regia di Eduardo De Filippo (repl. 2. puntata)  
18.45 **PROSSIMAMENTE** — Programmi per sette sere  
19.00 **TG3** — Intervista con Tom e Jerry  
19.20 **TORNA A CASA JAZZ**  
20.40 **L'AVVENTURA** — «Il mondo degli animali»  
21.30 **TG3** — Intervista con Tom e Jerry  
21.55 **TG3 - LO SPORT**  
22.25 **CAROVANA D'ESTATE** — Itinerario audio-visivo per una vacanza da Forni (1. puntata)

## PROGRAMMI RADIO

### RADIOUNO

ONDA VERDE — Per chi guida: 7.20  
8.20 10.03 12.03 13.20 15.03  
17.03 19.20 21.03 22.30 23.03  
GIORNALI RADIO: 8.19 19.02  
10.12 23.03 6.50 e 19.02  
Flash, 10.12 23.03 6.50 e 19.02  
per un giorno di festa: 8.30 Edicola del GRI: 8.40-17.15 Selezione da carta bianca: 9.30 Messa: 10.15  
La galleria pensierosa di Mataro: 11.00  
Con te sulle spiagge: 11.45  
Questo che è uno special: 12.25

Il salotto di Elsa Maxwell: 13.15  
Tra le gente: 14.00  
Contra con George Harrison e Ella Fitzgerald: 14.30  
Amore e musica: 15.10  
Quelli che restano: 15.35-18.05 Vuoto spinto: 15.43 Signori e signore la festa è finita: 16.25 Buil, pupa e jube: 18.30 Totopop: 19.20 Musica break: 19.50 «Normas»

**RADIODUE**  
GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 8.30

9.30 11.30 12.30 13.30 15.30  
16.55 18.30 19.30 22.30: 6.05 6.35 7.05 7.55 «maximo»  
l'ora in bocca: 8.45 Ma che cos'è questo umorismo? 9.35 Il baraccone vacanze: 11.30  
12.15 La mia canzone: 12.45  
Hit parade 2: 13.41 Sound Track: 14.00  
Domica con noi estate - GR2 Sport: 19.50 Il pescatore di parte: 20.50  
Attori italiani a confronto: 21.40  
Facciamo un paese italiano.

**RADIOTRE**

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45  
11.45 13.45 15.30 20.45: 6.05 6.35 7.05 7.55 «maximo»  
l'ora in bocca: 8.45 Ma che cos'è questo umorismo? 9.35 Il baraccone vacanze: 11.30  
12.15 La mia canzone: 12.45  
Hit parade 2: 13.41 Sound Track: 14.00  
Domica con noi estate - GR2 Sport: 19.50 Il pescatore di parte: 20.50  
Attori italiani a confronto: 21.40  
Facciamo un paese italiano.

Questo che è uno special: 12.25

**Marcella Bella**

**HIT PARADE**

questa sera alle  
ore 21,45 sulla rete 1 Tv

**Rinascita**

è la storia  
del «partito nuovo»  
di Togliatti  
e continua ad essere  
ogni settimana  
la storia originale  
del PCI

**PENSIONE LUNA**

Telefono 0544/430236  
Viale della Libertà, 95  
MADRID DI SAVIGNA  
Camera con servizi • Sottoservizi  
Messa e notte cucina rimpastata  
Tutti i comfort • Colazione al mare  
Dal 15 al 31-8 L. 14.000  
Dal 1 al 31-8 L. 15.000  
Dal 26-8 al 31-8 L. 17.000  
Dall'1 al 30-9 L. 20.000  
Dall'1 al 30-9 L. 22.000  
Scatti per famiglie e soprattutto per diplomati a 8 e 9 giti l'ora







## L'onorevole Galloni e le «pretese» DC

La seconda sortita a Roma dell'on. Galloni — dopo la sua elezione a capo gruppo consiliare della DC — ci fa scoprire una miniera di tesori politici e culturali.

È difficile seguirlo ai vertici delle sue meditazioni, ma si può sempre tentare. Per quel che si può ricavare dalla lettura del Popolo, la filosofia politica del Nostro si fonda su due pilastri. Il primo è che la DC deve «pretendere» dai partiti laici e socialisti di non fare blocco col PCI per emarginare ed aprire insieme a queste forze politiche un confronto con il PCI senza scavalamenti reciproci.

Capito bene? Il verbo è pretendere. Che cosa poi? Che la DC non sia «emarginata» e che d'ora in poi quando socialisti, o socialdemocratici o repubblicani o liberali vogliano confrontarsi con il PCI telefonino all'on. Galloni o si arrabbino con lui se per caso si confronta con il PCI senza chiedere il loro permesso. Piccoli, al confronto, sembra un'aquila, anche se la «cultura» è la stessa.

Piccoli non vuole che la DC sia «ghettizzata», e Galloni non vuole che «sia emarginata».

Non ci avevano spiegato — in particolare l'on. Galloni — che stare all'opposizione non vuol dire essere «ghettizzati» o «emarginati»? No. La DC romana non ce la fa proprio più. Quel che le resta — ed è ancora troppo — del sistema di potere non basta.

Dello spazio politico, senza analogie e senza precedenti, che ha avuto a Roma come opposizione nelle assemblee elettive e nelle circoscrizioni (quello spazio che nega tranquillamente al PCI nel parlamento nazionale) non sa che farsene. Se la DC non riprende anche qualche assessorato al Comune, alla Provincia o alla Regione, è perduta, si sente ghettizzata ed emarginata.

Ci voleva un rinnovatore come Galloni per riportare la DC romana sulla retta via e

dare questa somma prova di «ispirazione cristiana».

Il curioso è che questa via dovrebbe, sempre secondo la filosofia del Nostro, «evidenziare le contraddizioni in cui si è avviluppato il PCI» allora, sempre secondo il Popolo, legittima una sua leadership al Comune in quanto partito di maggioranza relativa (grazie) pur rinnegando questo principio per la DC a livello regionale e nazionale.

Ahinoi! Qui siamo alla solita disinformazione che è già costata così cara all'on. Galloni nel corso della campagna elettorale. Nessuno gli ha ancora spiegato che noi non abbiamo mai detto di essere chiamati a governare solo perché siamo il primo partito. Questo semmai lo ha detto l'on. Galloni, che durante la campagna elettorale faceva lo sportivo (vinca il migliore) e oggi si abbarbica alle minacce di Piccoli per tenere aperta una qualche prospettiva di assessorato. Essere il primo partito conta, naturalmente. Una distanza tra PCI e DC del 6,3% vorrà pur dire qualcosa.

È vero che rispetto al '76 il bipolarismo si è attenuato, ma ciò è avvenuto, a Roma, solo a spese della DC. Noi abbiamo sempre detto, tuttavia, che il rispetto del voto è imposto soprattutto dal fatto che la maggioranza che ha governato il Comune e la Provincia — e che nessuna forza politica della coalizione ha messo in discussione — davanti all'elettorato è uscita confermata dal voto.

Ci sono dei partiti che hanno chiesto la fine delle giunte di sinistra, ma sono stati battuti dagli elettori. Questi partiti sono la DC, il Movimento sociale e il partito liberale. Ciò è vero anche per la Regione, dove la campagna elettorale si svolse all'insegna della difesa e della valorizzazione dell'esperienza della giunta di sinistra.

Il secondo pilastro è paralizzato al primo, perché si basa sul fatto che «toca invece alla DC prendere l'iniziativa di

discutere sul piano programmatico coi partiti laico-socialisti richiamandoli alla coerenza con la loro strategia politica».

Siamo alle solite. Il Nostro ha già stabilito tutto. Ha stabilito la sua strategia politica e quella dei partiti laico-socialisti, ha stabilito quello che la DC deve pretendere dai medesimi, ha stabilito come si deve realizzare il confronto con il PCI.

L'unica cosa sulla quale Galloni e la DC non hanno stabilito come confrontarsi è quella del rapporto con una città che ha fatto una scelta netta e chiara.

A nessuno di costoro viene in mente di riflettere alle conseguenze democratiche di una violenza e di una offesa ad una città che ha creduto di fare il suo dovere democratico. A nessuno di costoro viene in mente di riflettere che chiedere al presidente del Consiglio di coprire questa violenza e questa offesa significa anche compromettere alla radice un corretto rapporto tra governo e opposizione nel Parlamento della Repubblica? Vuoi vedere che dovremo rimpiangere i Petrucci e i Darida?

F.P.S. - Dimenticavamo di aggiungere che il Nostro — e chi ne poteva mai dubitare? — ha anche aggiunto che il confronto «dovrà» sostanzialmente in un profondo e coraggioso rinnovamento della DC.

Se qualcuno aveva dimenticato che l'on. Galloni è un rinnovatore, la lacuna è stata subito colmata.

F.P.S. - Pare che nello stesso comitato romano dove si è svolto questo elevato dibattito, un certo Filippo De Iorio avrebbe fatto osservare che «la legittimazione alla DC la sua centralità non può che venire dalla priorità dell'attenzione ai problemi del Paese rispetto a quelli del Partito».

Ma è stato guardato giustamente — visti i precedenti — con grande sospetto.

### I convegni dc e la politica del governo

## Per l'artigianato chiacchiere tante, finanziamenti zero

Torna periodicamente a riemergere il discorso sul ruolo positivo della minore impresa. I suoi pregi, nella difficile situazione economica del paese, sono universalmente riconosciuti e talvolta esaltati, con qualche fondato motivo di sospetto, a ridosso delle elezioni. All'inizio del mese, risolvendo una anacronistica vocazione al collaterale, la DC ha voluto celebrare una ennesima iniziativa rivolta al ruolo «insostituibile e democratico» dei ceti medi produttivi, con uno dei tanti convegni.

Ma al di là dei convegni dc, con buona pace delle buone intenzioni ostentate, il governo Forlani il 6 giugno ha emanato un decreto che autorizza la sottrazione, ai danni della piccola industria e dell'artigianato, delle somme che la legge di riconversione industriale del '77 destinava come incentivo alla minore impresa. Questa manovra punta a stroncare, a favore dei grandi gruppi industriali, risorse finanziarie tanto attese e necessarie all'artigianato. È un'operazione classica, basata sulla pretesa asserzione che la minore

impresa non sarebbe in grado di operare in modo efficiente se i fondi messi a disposizione dallo Stato per gli incentivi produttivi.

I termini della realtà sono ovviamente assai diversi. Il governo, e per esso il CIP, non è stato capace dal '77 di emanare tempestivamente i piani di settore nel cui testo fosse stato almeno una volta citata la parola «artigianato». Per la piccola industria e per l'artigianato presentando domande di finanziamento in mancanza di norme procedurali, di obiettivi e di denaro, rappresenta un atto impossibile ed inutile. La stessa Artigianocassa, che pure si è dichiarata disponibile a gestire l'erogazione dei finanziamenti, di fatto non ha ottenuto né risposta né denaro. Il decreto ministeriale 4-7-80 del ministro Pandolfi che destinava per l'artigianato il 15 per cento degli stanziamenti della legge di riconversione, è rimasta lettera morta. Anzi, qualche mese dopo, il 29 febbraio '81 il governo ha presentato un emendamento alla legge finanziaria per legittimare la sottrazione

dei fondi all'artigianato, ma il parlamento si oppose.

Ciò che non riuscì in febbraio, il governo ha tentato di riproporlo il 6 giugno, malgrado la crisi politica e morale che lo aveva violentemente investito. Sta di fatto che tutte le organizzazioni della minore imprenditoria, in particolare modo il CNA, si sono opposte a questa insidiosa manovra chiedendo l'immediato conferimento di almeno 400 miliardi all'Artigianocassa e la pubblicazione della legge di riconversione industriale. In parlamento la maggioranza si è spaccata, l'opposizione comunista ha condotto nelle commissioni una ferma azione di difesa della piccola industria e dell'artigianato; la commissione Bilancio ha espresso parere negativo sul decreto del governo; entro mercoledì la commissione Industria deciderà la sorte del provvedimento.

Questo episodio rivela ancora una volta l'abissale divario che c'è tra le dichiarazioni politiche della DC ed i concreti atti di governo. E ciò viene confermato proprio mentre l'artigianato accentua la sua domanda di credito agevolato. Delle 128 imprese assegnatarie di lotti nella zona industriale ed artigianale di Acilia, solo 3 hanno finora dichiarato di essere pronte a stipulare la convenzione con il Comune. Tutte le altre sono in difficoltà proprio per la carenza finanziaria nel settore del credito agevolato.

Olvio Mancini

### Scoperto dopo le rivelazioni di un «autonomo»

## Covo di armi nelle cantine del Policlinico

«C'è qualcosa d'interessante negli scantinati della I clinica medica del Policlinico», questa la rivelazione di uno degli arrestati nell'ambito delle indagini sull'autonomia romana, che ha portato al ritrovamento di un deposito di armi e ordigni esplosivi. In uno dei cunicoli che formano il reticolato degli scantinati, la Digos ha infatti trovato ben 66 candelotti di polvere da mina, un sacchetto contenente clorato di potassio, una pistola lanciavivoli, di quelle in dotazione della marina militare, una divisa da vigile urbano e due radio della polizia, di quelle adattabili su moto di grossa cilindrata.

Un arsenale completo, insomma, di travestimenti e strumenti informativi, rinvenuti in uno dei maggiori «centri» dell'autonomia, il Policlinico, una roccaforte che gli autonomi affermavano essere «politica» e di movimento, e che si rivela invece come covo eversivo. Come si ricorderà, le indagini portarono due an-

ni fa all'arresto di un capo «storico» del collettivo del Policlinico, Daniele Pifano, per detenzione di materiale bellico. Fu fermato ad Ortona dalla polizia insieme a Luciano Neri e Giorgio Baumgartner, mentre trasportavano un missile nella loro vettura. Pifano era stato in precedenza più volte denunciato per atti di violenza all'interno dello stesso Policlinico; al suo sequestro poi numerosi altri arresti, che sembravano consolidare l'ipotesi del legame tra autonomi e brigatisti romani.

Non è stato rivelato il nome dell'autonomo che ha parlato, ma si sa che le perquisizioni proseguiranno nei prossimi giorni, il che fa supporre ad una più vasta confessione. Certo è che il complicato intrico di corridoi che forma le cantine del Policlinico è l'ideale per nascondere armi ed altri oggetti. Basti pensare che oggi la perquisizione è durata due ore nonostante la Digos avesse avuto precise indicazioni.

### Aerei ed elicotteri per la difesa dei boschi

## Si vince dal cielo la guerra estiva contro gli incendi

Con la dichiarazione dello «stato di grave pericolosità» per tutto il territorio della regione, è stata intrapresa anche quest'anno la battaglia estiva contro le fiamme nei boschi. Teatro della lotta, i 370 mila ettari di bosco di cui è dotato il Lazio: le forze in campo: diverse centinaia di uomini che lavorano a terra e alcune decine che invece si servono dei mezzi aerei.

Il nemico da combattere, il fuoco, ha una capacità e velocità di propagazione incredibili: è sufficiente che ci sia un po' di vento e le fiamme manovrano chilometri in poche ore. Quali possibilità ci sono per contro? Le fiamme, almeno, così pesanti nel periodo estivo, e così diffuso nella nostra regione, che occupa il terzo posto dopo Sardegna e Sicilia nella classifica delle zone più soggette ad incendi?

Superato ormai il vecchio metodo che si basava solo sull'intervento a terra, in questi tempi moderni ormai si usano nuove tecnologie che permettono di aggredire l'incendio su due fronti, dal basso e dall'alto, oltre all'uso delle vecchie autocavi, si diffonde sempre di più l'utilizzo di aerei ed elicotteri in grado di trasportare grossi contenitori di acqua e liquido retardante che vengono scaricati sulla zona colpita, e che servono anche come mezzi di avvistamento e di valutazione dell'entità del fenomeno. Se a ciò si aggiunge l'utilizzazione di personale volontario che fa opera di vigilanza all'interno dei boschi, e lungo i terreni di sterpaglia, ci facciamo un'idea di come diventi possibile, se non impedito, che gli incendi scoppino, quantomeno limitarne l'estensione a fenomeno iniziati.

È quanto è accaduto durante l'ultimo quinquennio nella nostra regione, dove si è passati da una media annua di 2150 ettari di bosco bruciati tra il '65 e il '75, ad una media annua di 1400 ettari tra il '75 e l'80, essendo peraltro aumentato il numero degli incendi divampati. Questi risultati sono stati possibili proprio grazie ai piani che, prima di ogni estate, l'Assessorato all'Agricoltura e foreste prepara, da cinque anni a questa parte.

I piani sono studiati secondo il metodo, appunto, della integrazione tra intervento a terra e intervento per aria, e la loro realizzazione poggia su un accordo tra la Regione,

il Corpo delle Guardie Forestali, i Vigili del Fuoco, la società Aeragricola (che possiede gli aerei e gli elicotteri) e, per la prima volta quest'anno, l'Aeroclub di Roma.

Si tratta di una grossa organizzazione che dispone di 700 persone a terra, diverse decine per aria, ed è dotata di una serie di attrezzature e mezzi. Vediamo come sono dislocati: ci sono in tutto 28 squadre di pronto intervento di cui 3 a Frosinone, 5 a Latina, 5 a Rieti, 8 a Roma, 5 a Viterbo; in tutto il territorio sono distribuite le Unità Operative del Corpo Forestale, dislocate secondo la suddivisione che viene fatta nel piano antincendio, a seconda della maggiore o minore pericolosità della zona; ci sono poi in tutta la Regione 10 campi scuola per giovani volontari, che svolgono un lavoro di vigilanza in turni di 20 giorni. Queste unità «a terra» posseggono 100 fuoristrada, di cui 15 dotati di serbatoio e motopompa, 70 autovetture e 8 autobotti.

Ma, come abbiamo detto, non è sufficiente intervenire esclusivamente dal basso, e allora entrano in campo i mezzi aerei. Quanti e quali sono? Intanto ci sono i mezzi forniti dalla società Aeragricola, che ha già collaborato con la Regione negli anni precedenti mettendo a disposizione 3 aerei Gruman e 2 elicotteri pesanti, con dei cestelli che possono versare sul luogo dell'incendio fino a 500 litri d'acqua. Questi automezzi, su chiamata della centrale operativa, partono dall'aeroporto dell'Urbe, dall'aeroporto di Aquino e dall'elipporto di Cassino, presso i

quali sono dislocati. Sono pronti ad intervenire, inoltre, 6 elicotteri delle Guardie Forestali, che stanno anch'essi presso l'aeroporto dell'Urbe. Se poi si sviluppa un incendio di eccezionale portata, si può chiedere l'impiego di aerei «Chinook» dell'Esercito (sono di stanza a Viterbo) che portano 5000 litri d'acqua, e di un C 130 «Lockheed» dislocato dall'aeroporto di Pisa (capace di trasportare ben 12000 litri di acqua) secondo un accordo intervenuto tra la Regione e il ministero dell'Agricoltura. Una organizzazione imponente, che fa capo all'Ispettorato regionale delle Foreste, con centrale operativa a Roma, in piazza Indipendenza, per la quale devono passare tutte le segnalazioni. Vale la pena di segnalare i numeri telefonici ai quali, chiunque sia a conoscenza di un incendio, può telefonare: 4756747, 4756707, 4956775, 4956915; queste linee sono in funzione 24 ore su 24.

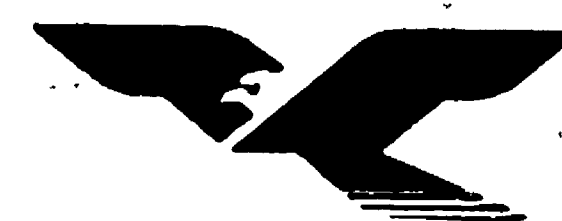
Tutto il piano è costato alla Regione 1 miliardo e 300 milioni, vale a dire il 40% della cifra stanziata l'anno scorso; la forte diminuzione è dovuta ai grossi tagli che il governo ha operato sul bilancio regionale. Tagli che, come in questo caso, vanno tutti a danno di importanti opere nelle quali molte regioni italiane sono impegnate, costringendole a limitazioni che non rimangono senza conseguenze. A parere degli esperti, infatti, con queste risorse economiche non si può raggiungere la piena garanzia del funzionamento dell'intera macchina antincendio, che, malgrado il grosso sforzo compiuto dalla Regione, continua per molti versi a fare conto sulla generosità di tecnici e volontari.

A questi ultimi l'Assessorato all'Agricoltura Bagnato ha espresso un particolare ringraziamento nel corso della conferenza di presentazione del piano antincendio. La conferenza si è tenuta presso l'Aeroclub, che, come abbiamo detto, rappresenta l'elemento di novità del piano 1981: in base all'accordo intervenuto, i piloti dell'Aeroclub si impegnano a svolgere, secondo un programma preciso, un'azione di vigilanza «dall'alto» nel corso delle lezioni di volo, pronti a segnalare eventuali incendi che riescano ad avvistare.

Tita Volpe

### Per chi vuole partecipare ai campi-scuola antincendio

L'Associazione culturale Oikos, ha organizzato, in accordo con la Regione, un campo-scuola antincendio nella zona di Castel di Decima e Trigatoria (XII Circoscrizione). Per informazioni si può telefonare al numero 6481224.



ss lazio...

Via Col di Lana n.8 - (P.za Mazzini) - tel. 385141  
Orario: 9-13/16-19,30 (sabato ore 9-12,30)

### Abbonamenti stagione 1981-82

	Intero	Ridotto (fino 18 anni)	Aziendato (fino 12 anni)
Tribuna Monte Mario	280.000	180.000	60.000
Tevere numerata	220.000	160.000	50.000
Tevere non numerata	120.000	80.000	30.000
Curva	40.000	25.000	

1. Agosto 1981: Termine utile per il rinnovo dei posti numerati

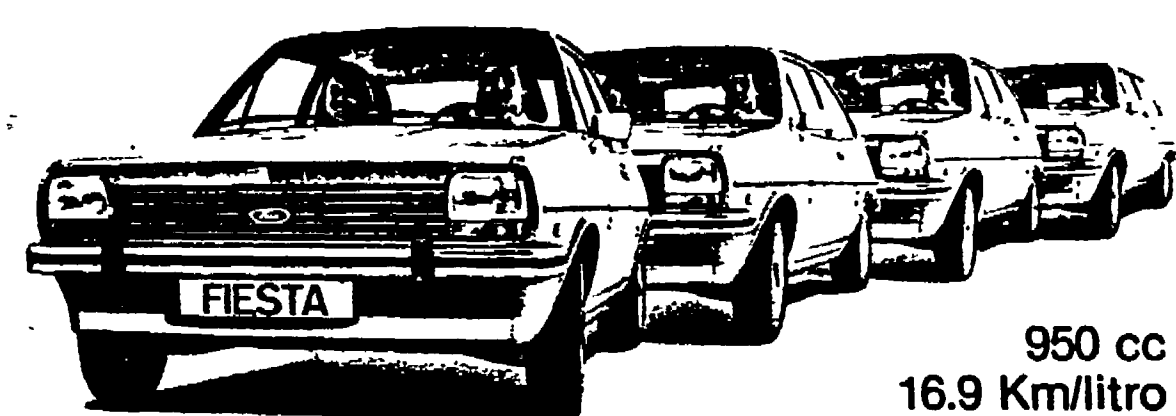
### ABBONAMENTO TRIENNALE «LAZIO 3»

Tribuna d'onore	L. 1.000.000	● Per ogni settore, un solo tipo di tessera
Tribuna Monte Mario	L. 560.000	● Non esistono «RIDOTTI» di alcun genere
Tevere numerata	L. 440.000	● Numero di tessere limitato
Tevere non numerata	L. 240.000	
Curva	L. 80.000	

## FORD FIESTA DA LIRE

4.900.000

PRONTA CONSEGNA



950 cc  
16.9 Km/litro

## Organizzazione Romana Motori

Prati - Via Tacito, 88  
Tel. 36.06.711 - 36.03.879  
Trionfale - V.le Ammiraglio, 87  
Tel. 63.17.49 - 63.81.105



Prati - Via Cicerone, 58  
Tel. 31.07.05 - 36.06.711  
Tomba di Nerone - Via Cassia, 901  
Tel. 36.66.177 - 36.66.940

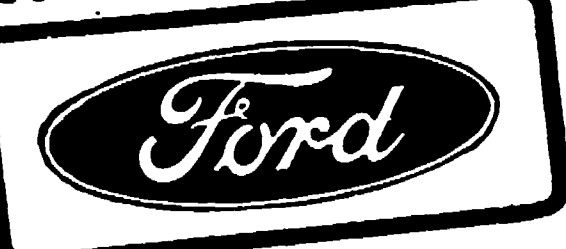
### Premio Venere per l'arredamento un riconoscimento al successo dell'iniziativa consegnato ai settori dell'industria e del lavoro dalla Città del Mobile ROSSETTI

Via Salaria km. 19,600 tel. 6918015-6918041-6918015-6918136



Si è svolta nel giardino centrale della «Città del Mobile Rossetti» la VI Edizione del «Premio Venere per l'arredamento». Durante la manifestazione sono state premiate personalità dell'industria, dell'arte e dello spettacolo. Ha presenziato la serata la bellissima e simpaticissima Fiammetta Flammini. Nella foto un momento della premiazione, da sinistra: Simoncelli, Di Cesare, D'addazi, Costantini, il sindaco Rossetti, Mistrretta e la bellissima Fiammetta Flammini. Ha allietato la serata il complesso «Prometeus Press» e la cantante Daniela Dini. Spaghetti, spiedini e pizza alla napoletana sono stati offerti nel ristorante della Città del Mobile sino a notte inoltrata.

## La vostra concessionaria



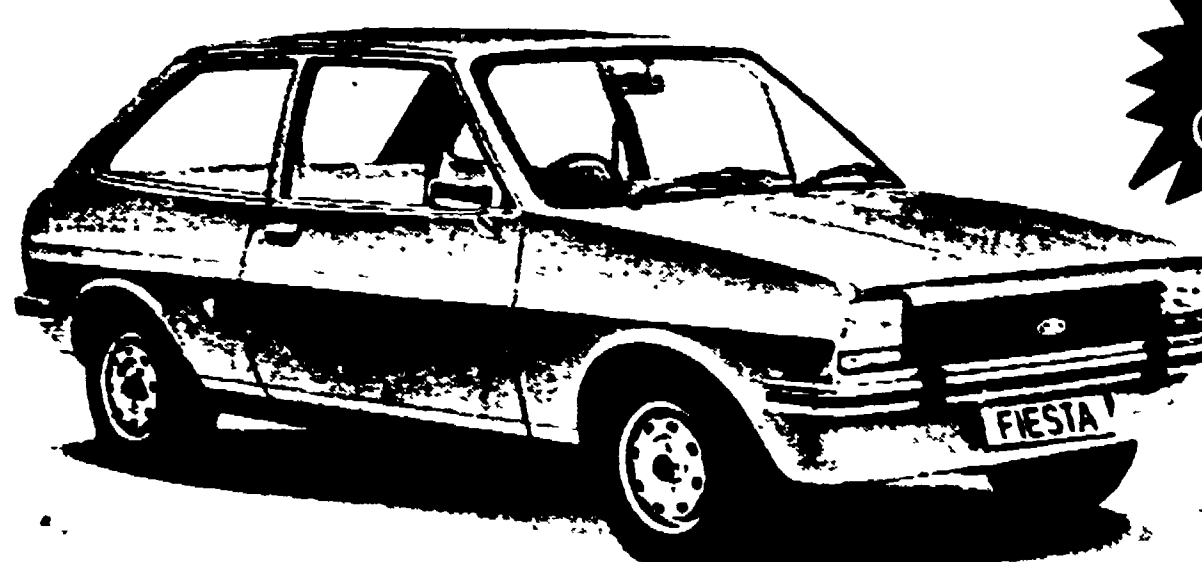
## Internazionale Auto

di Eligio Jazoni

20 anni di esperienza al vostro servizio  
Dir. gen. 00182 ROMA - Via Pinerolo 34  
Tel. 75.73.741

- \* Via Palmiro Togliatti, 651-657
- \* Viale Aventino, 62
- \* Piazza Porta S. Paolo, 11
- \* Via Tuscolana, 717-719
- \* Via Accademia degli Agiati, 65-67
- \* Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma)

## FORD FIESTA



Pronta consegna



Nessuna richiesta di riscatto per il sequestro di Torvajonica, poche tracce per le indagini

## Volevano rapire uno dei Corsetti

### Mirta era l'obiettivo più facile

La ragazza, 13 anni, aveva lasciato il bar-ristorante e stava andando a casa quando si è accorta di non avere la chiave - L'hanno aggredita mentre andava a prenderla - La famiglia sotto tiro da almeno tre mesi, da quando i banditi tentarono di portare via Gian Marco, il primogenito - Una fortuna finanziaria cominciata più di mezzo secolo fa con un primo ristorante a Trastevere

È la consegna del silenzio. Dalla mezzanotte in poi, la villa dei Corsetti, in viale Kennedy, all'Eur, è come isolata. È inutile suonare al citofono, è inutile telefonare. Chi vuole sapere qualcosa sul rapimento di Mirta Corsetti, 13 anni, secondogenita di Alfredo, proprietario insieme ai fratelli della nota catena di bar e ristoranti, deve accontentarsi delle voci. «Telefonate dei rapitori? No, guardi, nemmeno una. D'altra parte loro fanno sempre così, fanno passare qualche giorno in modo che la storia cada il silenzio e alla famiglia salino i nervi. Poi è anche più facile alzare il prezzo del riscatto».

E le indagini? Questa parola non sarebbe nemmeno il caso di usarla visto che polizia e carabinieri fino ad ora si sono limitati a raccogliere le testimonianze e a individuare eventuali analogie con gli altri rapimenti di questi mesi. Due certezze però ci sono già. La prima è che i banditi tenevano sotto tiro la famiglia Corsetti almeno da tre mesi, da quando cioè tentarono di rapire all'Eur il fratello maggiore di Mirta, Gian Marco. La seconda è che Mirta è stata scelta solo all'ultimo momento. Più volte, l'altra notte, i banditi sono passati davanti al Corsetti-mare di Torvajonica e sono entrati in azione solo quando si sono trovati la ragazza a portata di mano.

Ma l'ostaggio poteva essere benissimo un altro membro della famiglia, il padre Alfredo, la madre Anna Lisa e anche lo stesso Gian Marco, che era seduto nella sua macchina davanti all'ingresso del bar-ristorante e ha assistito impotente all'aggressione.

Sull'identità dei banditi si fanno solo ipotesi. Si presume, per esempio, che probabilmente sono romani, che conoscono bene la città e anche l'ambiente che hanno speso per mesi, ma che hanno collegamenti con organizzazioni più potenti, in grado di riciclare rapidamente e proficuamente il riscatto, magari a prendere in consegna l'ostaggio, nel caso che la situazione a Roma si «riscaldi». Insomma dietro a tutto, come per Palombrini e per i mafiosi, c'è un piano, che sarebbe la «ndrangheta» calabrese. «Ma è presto, è presto per dirlo per scontato dicono al nucleo operativo dei carabinieri e alla «ndrangheta» D'ora in poi, dice all'ambasciatore parte che ci si trovi di fronte a bande organizzatissime è dimostrato dalla spavalderia con cui hanno agito i rapitori.

Il sequestro di Mirta Corsetti è un caso che ha fatto parlare di Mirta e quindi la fuga dei banditi con l'ostaggio sono state ricostruite nei minimi particolari, le testimonianze d'altra parte non sono mancate. All'origine di tutto una dimenticanza. Alle 11,45, accompagnata da una sua coetanea, Ginevra, Mirta lascia il ristorante dei Corsetti-mare e dopo aver percorso una ventina di metri lungo la litoranea, apre il portellone che porta al villaggio dei cottage, dove abita nel periodo estivo insieme al fratello e ai genitori. Si dirige verso la sua stanza, ma si accorge di non averne la chiave. «Andiamo a prenderla al ristorante», dice all'ambasciatore. Non ascolta nemmeno l'invito della madre che le dice di mandare qualcun altro perché perdersi da sola è un'ipotesi che pochi metri è un'imprudenza.

Ed avviene proprio quello che Anna Lisa Corsetti ha paventato. Una volta fuori dal portellone, Mirta viene afferrata da due uomini con occhiali da sole e barbe, forse finte. Si divincola invocando l'aiuto dell'amica, ma viene picchiata. Un terzo benedice da palo a pochi metri, un quarto è già pronto al volante della macchina della fuga, una «Giulietta» beige targata «FIAT 1817». Sono sei la sua paura e di confusione, sulla litoranea c'è ancora traffico, ci sono passanti, molta gente vede ma non capisce quello che sta accadendo. Lo stesso fratello di Mirta, Gian Marco, non si rende conto del dramma che si sta consumando. Pochi secondi e la ragazza è già nell'auto dei banditi che sgommano su al litoranea velocemente verso sud, verso Anzio. Sull'asfalto i rapitori lasciano un paio di occhiali, Mirta uno dei suoi zoccoli.

Soltanto tre mesi fa i banditi, forse gli stessi dell'altra sera, tentarono di rapire Gian Marco, stavolta però a Roma, davanti alla villa di viale Kennedy. Il giovane stava rientrando a casa con la sua moto quando si trovò la strada sbarrata da un furgoncino, un «Fiat Fiorino». Capì che cosa si trattava e si fermò in tempo. I banditi spararono ferendolo a una mano, dalla villa sparò anche lo zio di Gian Marco, Armando, che mise in fuga i malviventi.

Quello dei Corsetti è un cognome noto tra i romani. La fortuna di questa famiglia comincia all'inizio del secolo con il padre dei tre fratelli, Filippo, che aprì il primo ristorante dei Corsetti a Trastevere, l'attuale Galeone. Con gli anni sono venuti il «Vecchia America» e lo «Shangri-la» all'Eur, quindi il «Corsetti mare» di Torvajonica.

## Quattro in mano all'«anonima»

Adesso l'«anonima» ha in mano quattro ostaggi: il nome di Mirta Corsetti, sequestrata l'altra sera davanti al ristorante del padre a Torvajonica, si aggiunge a quelli dell'industriale Molinari, del «re del caffè» Palombrini e di Menasci. L'81 sembra — insomma — segnare la ripresa dell'industria dei rapimenti, dell'industria che dal '77 (l'anno d'oro del clan Bergamini, Bergamelli, Bellicini) sembrava invece aver perso colpi.

Perché questa recrudescenza? Come si è riorganizzata l'«anonima»? Sono domande difficili: della nuova generazione dei boss del rapimento non si sa nulla, pochissimi sono finiti nelle mani della polizia. Quello che è certo è che ci si trova davanti a più bande che agiscono separatamente, ma collegate fra di loro, organizzatissime, legate alla mala di altre regioni, soprattutto con la «ndrangheta» calabrese. E i calabresi fino ad oggi hanno avuto il compito di tenere nascosti per mesi gli ostaggi in attesa che qualcuno a Roma porti avanti le trattative con le famiglie. Una organizzazione complessa insomma fatta di esecutori, di manovale, di carcerieri e di boss, ma fatta anche di riciclatori, di «financier» della mala.

Ed è proprio qui forse il punto. L'industria dei sequestri è tornata forte perché si è integrata all'interno dell'organizzazione criminale e i rapimenti sono una fonte di finanziamento, fruttano miliardi, danaro fresco che rientra subito nel giro della mala-vita. I miliardi sporchi dei rapimenti vengono riversati nelle bische clandestine, nelle scommesse sul calcio (il banco dei «picchetti» ha un giro d'affari per centinaia di milioni ogni settimana soltanto a Roma), nelle corse dei cavalli, nel traffico redditizio dell'eroina.

È attorno a questi interessi che l'«anonima» si è ricostituita. Interi bande finivano in galera, il ritmo dei rapimenti si era notevolmente rallentato, sembrava che questo tipo di crimine fosse agli sgoccioli. Poi invece la tendenza si è invertita. In questo ramo della mala non è soltanto la «ndrangheta» calabrese a fare i suoi affari. Ci sono anche le bande dei «sardi». E proprio a questi è stato attribuito il sequestro delle piccole Silvia e Nicol Incardina.

Ma stavolta, nel caso di Mirta Corsetti, sembra proprio esserci la mano dei romani. Già nell'aprile scorso quando i banditi cercarono di catturare suo fratello Gian Marco senza riuscirci le indagini della polizia furono puntate verso l'«anonima». Ma all'epoca non si riuscì a risalire alla banda. Evidentemente per i rapitori la famiglia Corsetti era un suo nemico famoso con le sue catene di ristoranti — era un boccone troppo appetitoso per arrendersi davanti a un tentativo andato a vuoto. Ma ora hanno ripreso e stavolta il piano dei criminali è riuscito.

Sempre più numerosi i lavoratori stranieri nelle campagne di Latina

## Il «caporale» ha scoperto l'Africa

Vengono dalla Tunisia, dalla Libia, dall'Egitto - Arrivano in Italia con il visto turistico - In luglio e agosto sono almeno duemila - Dormono all'aperto o nelle stalle - Sfruttati 10 ore al giorno per qualche settimana, poi vengono abbandonati al loro destino - Il ruolo dell'intermediazione nella raccolta del coccomero

Quanti siano nessuno lo sa. Certo è che se si passa in mezzo a uno dei tre borghi che fungono da principali centri di raccolta se ne incontrano decine: vicino ai camion, seduti lungo i marciapiedi, mentre camminano con un fagotto in spalla verso la campagna. Sono tunisini, libici, egiziani, braccia di africani, insomma, per la raccolta dei coccomeri, che in questo periodo costituisce la principale attività agricola in provincia di Latina.

Borgo Carso, Borgo Grappa, Borgo Podgora (i nomi dati dal fascismo a queste località) sono due mesi circa si svolge la «strada» delle braccia senza che nessuno intervenga, senza che l'ispettorato del lavoro o l'Ufficio provinciale ai quali la Federbraccianti ha segnalato il fenomeno da più di due anni, abbiano la curiosità di mettersi al caso. È un «sottoprodotto» (per così dire) del fenomeno del caporale, dello sfruttamento del lavoro nero che affligge il mercato delle braccia in questa zona da molto tempo e a cui il sindacato ha cercato di mettere riparo aprendo una vertenza con gli egiziani, la Regione, l'Uplino e l'ispettorato del lavoro.

Il fenomeno, che si manifesta ormai da qualche anno, negli ultimi tempi ha assunto proporzioni massicce. C'è chi azzarda qualche cifra: fra luglio e agosto i lavoratori stranieri ammonterebbero ad almeno 2 mila unità. Le aziende che li impiegano direttamente al loro paese mediante connazionali che vivono in Italia, li nascondono in campeggi, li fanno dormire in capannoni, stalle o all'aperto, facendoli lavorare 8-10 ore al giorno. Poi, finita l'epoca della raccolta, li abbandonano. Qualcuno torna a casa con il magro gruzzolo racimolato, gli altri restano ad ingrassare fino a dei disoccupati, degli emarginati, dei senzatetto che si vedono peregrinare nelle periferie delle città.

La provincia di Latina è una delle zone di maggior produzione del coccomero, ma la coltura è poco qualificata e poco redditizia. Vi ricorrono i contadini con appezzamenti di terreno ridotti (uno o due ettari) anche perché i frutti richiedono poca cura e molta acqua. Le grandi aziende che si dedicano alla coltura di prodotti ortofrutticoli, utili all'industria conserviera (pomodori, rape, carciofi) spesso «affittano» una piccola parte del loro terreno a dei «caporali», la manodopera locale (giovani disoccupati, donne, operai in cassa integrazione), li pagano a quintale caricato, eludendo naturalmente qualsiasi norma contrattuale e saltando a piè pari l'Ufficio di collocamento, ma garantendo almeno un piccolo gruzzolo a ciascun lavoratore.

La Federbraccianti ha calcolato una media di 80 mila lire al giorno per 40 giorni-due mesi).

Foi, analogamente a quello che avviene nel sud, è comparsa una nuova figura di «imprenditore»: il commerciante-padrone. Costui compra il prodotto direttamente sul campo prima della maturazione, paga un tantum il contadino e gettisce in proprio tutte le fasi successive. Tiene rapporti privilegiati con i caporali del posto e i trasportatori di altre regioni assolutamente incontrollabili. Il mercato delle braccia ne nasce e si afferma così. Per i tunisini, libici e gli egiziani, però è ragionevole pensare che le tariffe si abbassino

ulteriormente in seguito alle diverse mediazioni, al prezzo del biglietto per sbarcare in Italia (con un visto turistico), per le probabili detrazioni di alloggio e vitto.

«La verità — dice il caporale Gabriele Geraci della Federbraccianti di Latina — è che la vertenza aperta dal sindacato sul caporale, pur se ancora largamente inattuata, fa molta paura a chi vive, specula e si arricchisce sul mercato delle braccia. Se con le convenzioni che i singoli Comuni possono stipulare per il trasporto si annullano i «benefici» del caporale, se con l'Ufficio di collocamento istituito a Latina si



Terremoto ai Castelli: il censimento dei danni è pesantissimo, ma il governo non interviene

## Scuole inagibili e 313 famiglie senzotetto

Trecentotredici famiglie sfollate, 18 edifici pubblici inagibili. Sono i dati comunicati dall'equipe di architetti incaricata dalla Provincia di Roma di fare il quadro dei danni provocati dal terremoto ai Castelli. Il panorama delle cifre è pesantissimo.

Il compagno Ciocci, che coordina per la giunta provinciale i vari interventi nelle zone sismate, ha illustrato ai sindaci comunisti la drammatica situazione esistente nei diversi comuni. Tra tutti, il problema più grave è quello dell'alto numero di nuclei famigliari costretti ad abbandonare la propria abitazione. Sono, come detto, ben 313; di questi, 54 sono attualmente ospitati a spese dei Comuni sotto le tende, 82 nelle rovine, 93 negli alberghi. Marino ha il

maggiore numero di famiglie sfollate: 66. Poco meno di 50 sono di Albano, Ardea, Genzano.

Tra gli edifici pubblici lesionati o ormai inutilizzabili sono scuole, chiese, uffici, enti vari. La commissione che ha fatto il censimento dei danni li ha suddivisi in tre categorie: 906 sono i rilevamenti di danni lievi, 732 quelli di danni gravi, 18 giu-

dicati inagibili. Tra questi ultimi, c'è il Castello Savelli di Grottaferrata, il Duomo di Albano e parte del cimitero di Monteporzio Catone.

Nella riunione di amministratori comunisti dei Castelli è emersa la preoccupazione per le gravi inadempienze del governo rispetto agli impegni assunti. Non solo. I numerosi provvedimenti

preludono alla giunta regionale sono stati bloccati per la crisi alla Pisana e per la paralisi del consiglio derivante dall'atteggiamento della Dc.

L'incontro dei sindaci comunisti è uscito anche la richiesta ai Comuni e alle forze politiche di sollecitare il governo e la Regione perché prendano le misure, finanziarie e no, necessarie.

## Recuperate opere d'arte per tre miliardi

Opere d'arte, per un valore di oltre tre miliardi, sono state recuperate dai carabinieri dello speleotipo per la tutela del patrimonio artistico del ministero dei Beni culturali. L'operazione è scattata lunedì scorso e dopo numerose perquisizioni si è conclusa giovedì con il rinvenimento, in una casa cantoniera della via Pontina, dei preziosi dipinti e statue. Nel casolare abbandonato sono stati rinvenuti tre dipinti a olio su tela raffiguranti rispettivamente un «San Benedetto» del XV secolo, un «Profeta» ed una «Santa Agnese»; tre sculture lignee dorate (un «San Licio», un «San Antonio» da Padova ed un «Angelo»); un busto marmoreo e ventuno fiamelle malediche ex voto del '500.

Grazie al «cervellone» dell'archivio elettronico i carabinieri sono risaliti anche alla provenienza delle opere trafugate. Il «San Benedetto» venne rubato nel novembre dello scorso anno nella chiesa omonima di piazza in Piscinula a Roma, il «Profeta» invece venne esportato da una casa privata lo scorso marzo. Il «San Licio» venne trafugato dalla parrocchia di Pietracamela in provincia di Teramo.

Per quanto riguarda le fiamelle, che vennero rubate a Deruta (Perugia) il 3 giugno dell'80, esse fanno parte di una collezione di 260 esemplari. Alcuni erano già state recuperate. Con le ventuno di ieri i carabinieri sono riusciti a rimetterle insieme 110.

Una recente immagine di Mirta Corsetti

In tanti alle feste dell'Estate romana

## Mille balli a Villa Ada

### Film, jazz e astronomia al Forte Prenestino

Un programma ricchissimo ma pochi soldi per le iniziative decentrate - Migliaia di giovani alla ricerca del «decennio perduto»



La «lezione» di astronomia al Forte Prenestino

Tre notti di ricerca, a Villa Ada, non accennano a stancare le migliaia e migliaia di esploratori del decennio perduto.

Al Forte Prenestino, invece, non è ancora decollato l'«assalto» al forte, come era nelle intenzioni degli organizzatori di questa Estate romana decentrata. Eppure il forte è bello, bellissimo. Lo spazio è pensato con intelligenza, il programma è interessante, la musica coinvolge ed i panini casarecci sono buoni. Lungo il viale d'accesso sorgono due capannoni un po' sbilenchi, desolatamente vuoti. Dentro ci sono i visori, tavoli e sedie; vi si proiettano i migliori programmi della Rai.

La scelta si è occupata la cooperativa «Contacronache», che firma anche le discussioni dopo la proiezione, i momenti più divertenti della festa, e nel quartiere, quegli episodi che lo caratterizzano socialmente. Tra qualche giorno, quindi, questo nuovo materiale entrerà a far parte del programma. I pezzi forti dei capannoni sono le inchieste del «Gruppo d'ideazione e produzione», della seconda rete Tv, in onda da domenica 26, con il 35 giorni di Mirafiori. L'ultimo giorno di scuola, «Notizia maledetta», e «900 antenne prese nella rete» alle 20.

Al contrario di Villa Ada, dove gli schermi proiettano contemporaneamente film e programmi televisivi, cinegiornali e concerti, e dove quindi, ciò che si vede è necessariamente frammentario e frammentato, il programma di scenografia più che alla conoscenza, al Forte Prenestino le attività sono a scelta e sperimentazione, ciascuna, un'esperienza.

Nella piccola valle da cui si accede al Forte vero e proprio, ancora da restaurare, c'è il miriadismo di tendoni e la proiezione cinematografica, il tutto immerso nel buio più fitto, con una scenografia naturale: la cintura di alberi che incombe sulla valle. Dalle 21,30 alle 22,30, ogni sera un concerto. La piccola folla segue silenziosamente i gruppi musicali, fino al 21 luglio, ed i giovani sembrano apprezzarlo con sorprendente competenza. Dal 21 in poi, anche qui c'è un tema musicale, la beat generation, a contrasto con la produzione musicale che la precede. Al programma ha collaborato la scuola popolare di musica dell'Alessandrina.

Tra i due capannoni televisivi, c'è un recinto con due grossi cannoncini, uno schermo per diapositive, ed uno studente di fisica astronomica che parla di stelle e di molecole. Un'anziana signora lo guarda ammirata: «È la prima volta che capisco l'Orsa Maggiore», bisbiglia alla vicina che cerca con gentile risolutezza, di strapparle il cannonecchio.

La pista di pattinaggio preannunciata dal programma non c'è. E qui cominciano le delusioni: spiegazioni degli organizzatori, più polemiche i giovani delle cooperative, ma altrettanto mortificanti i compagni consiglieri circoscrizionali. Il budget complessivo per i tre giorni d'Estate romana decentrata è di soli 40 milioni. Metti più luce sul palco: prega Aldo, della circoscrizione. «Ma quale luce se non ho il filo elettrico», replica il giovane elettricista, «ma i metri se li è portati da casa, e non bastano. Tutto l'aiuto per le strutture tecniche, che doveva essere garantito dal Teatro di Roma, si è smontato giorno per giorno, e visti i metri stretti, i giovani hanno deciso di puntare quasi esclusivamente sulla qualità del programma culturale. Operazione riuscita, ma non basta per fare del Forte Prenestino uno dei luoghi di aggregazione estivi della città di Roma. Anche sul piano pubblicitario, non sono stati fatti degli eccessivi sforzi. I manifesti del Comune sono arrivati solo il

16, giorno dell'inaugurazione. Molti ragazzi si lamentano di questo fatto con gli organizzatori, e sostengono d'aver saputo della grande festa solo per caso.

Sono questi gli elementi che dovrebbero indurre ad una riflessione sul significato che si vuole dare al decentramento culturale. Se per stancare, infatti, i giovani e riunirli in ventimila a Villa Ada, basta praticare un fischio, è evidente che altri sforzi devono essere fatti per coinvolgere la gente in iniziative decentrate, altrimenti il rischio è la sempiterna subalternità della cultura periferica a quella «centrale».

Il «fischio» che ogni sera fa accorrere folle paurose esce in realtà da un fischietto d'oro, e non gliene vogliamo per questo. Lo straordinario afflusso, infatti, è una garanzia dell'interesse di tanti giovani e no, ad incontrarsi e stare insieme, ma il medesimo interesse è certa-

mente presente in coloro che abitano in periferia e che hanno però meno abitudine a veder prese in considerazione le loro esigenze sociali.

Il decennio perduto a Villa Ada, è davvero un alleghissimo casino. Il centro di tutte le iniziative è il ballo, che dalla pista sotto il palco si espande ai viali, alle aiuole dove la gente seduta viene regolarmente calpestata dai più spericolati ballerini di twist, di shake, di tully-gully, di surf e dell'ormai logoranto rock-and-roll. Al centro della pista, dove non ci si può esibire per la rissa, la gente fa dei gran salti, inventando così un nuovo ballo, forse il jump-jumpy. Ed intorno, flash del decennio a raffica. Due anni ogni tre giorni in ogni possibile documentazione visiva; magliette e gadget tra i «chi si vede»; «ci sei anche tu», e perfino lo stolido «e tu che ci fai qui?». La risposta è in perdita anche sui banchetti di coccomero.

Nanni Riccobono

## La musica rock cerca una casa

Proposte di Walter Veltroni sugli «spazi»

Una «città della rock» che potrebbe sorgere a CINECITTÀ, alla BORGHESIANA o alla SUBAUGUSTA, con un grande spazio all'aperto e strutture fisse adeguate per ospitare 50-60 mila spettatori, per riportare Roma nel grande giro internazionale della musica è quanto propone il consigliere Walter Veltroni, consigliere comunale e vice responsabile dell'ufficio stampa e propaganda del Pci, in una interrogazione «urgente» presentata in consiglio comunale, dopo la mancata effettuazione a Roma dei concerti di grandi «wednesday» della musica come Dylan, Springsteen e di Dire Straits. Nella interrogazione Veltroni sottolinea come si riproponga con forza il problema del reperimento di spazi adeguati per lo svolgimento di concerti rock. Non si può ignorare che questo fenomeno investe ormai, a Roma, decine di migliaia di giovani e che, fuori da intellettuali e musicisti, la musica deve essere considerata alla stregua di altre forme di produzione culturale. I drammatici episodi del Castello Sforzesco a Milano hanno dimostrato l'urgenza di affrontare il tema. Secondo Veltroni è indispensabile realizzare una vera e propria «città della rock» come Woodstock, in grado di offrire tutti i servizi necessari. Si tratta di una iniziativa che prevede l'organizzazione di una piccola città per i giovani che può non essere difficile reperire nei parchi molli dei quali recentemente sottratti alla speculazione (come il parco dell'Appia, villa Ada), o in aree di verde collocate in zone collegate alla metropolitana (Subaugga, Cinecittà o Borghesiana). E poi altrettanto necessario — prosegue Veltroni — è l'allestimento di una struttura fissa al chiuso in grado di accogliere, come avviene nei grandi paesi europei, 7-8 mila giovani.

È ora che il ministero del turismo e dello spettacolo — prosegue Veltroni — si renda conto dell'ampiezza culturale, sociale, economica assunta dal fenomeno dei concerti. Si deve superare l'atteggiamento indifferente del Coni, ente gestore degli impianti sportivi nella nostra città, che chiude gli occhi di fronte alle richieste di concessione di spazi per i concerti.

## il partito

OGGI  
ROMA

COMITATO DIRETTIVO: martedì alle 20 riunione del Cd della federazione. O.d.g.: esame e prospettive della strategia per la costituzione del gruppo di sinistra. Relatore il compagno Sandro Morici, segretario della Federazione. Il compagno Armando Cosetta, della direzione del partito.

ASSEMBLEE: SAMBUCI alle 18. FESTE DELL'UNITÀ: oggi si chiuderanno le feste di CASSIA alle 19.30 (Carabinieri); NETTUNO CRISTO ROSSA alle 21 (democrazia); CASALOTTI alle 19.30 (Spartano).

FROSINONE

Feste dell'UNITÀ: Piedimonte, alle 21: comizio con il compagno M. Quattrucci. Monte S. Giovanni Campano-La Lucca, comizio (De Gregori).

DOMANI

Comitato regionale. È convocato alle 16.30 presso il comitato regionale la riunione del Comitato Direttivo con il seguente o.d.g.: 1) preparazione del congresso regionale; 2) esame dell'andamento delle vertenze per la formazione della lista. È convocato per domani al Comitato regionale alle 16.30 il Comitato di partito per l'Unità.

## piccola cronaca

NOZZE

Si sono sposati i compagni Tiziana Barilli e Giorgio Peroni della sezione Valeriano. Agli sposi gli augurati auspici della sezione, della federazione e dell'Unità.

CULLA

È nato Vito, figlio del compagno Ludovico Striano e Luciana Striano. Alla piccola Vito e ai suoi genitori gli augurati auspici della sezione e dell'Unità.

Sandra e Nuova Alessandrina, casa Federazione e dell'Unità.

Lutto

È morto il compagno Franco Pavesi. Franco era stato per anni dirigente regionale della Fides e attualmente era direttore amministrativo del centro studi «Scienze della vita». La sua improvvisa scomparsa, a soli 53 anni, lascia un profondo vuoto tra tutti coloro, compagni e amici che conoscevano e amavano un uomo di grande intelligenza e di grande impegno nel movimento operaio. Gli esequi avranno luogo il giorno di martedì 20, a ore 10.30, a casa di Franco, viale della Pace 15, piano in via Cassia, 600.

Alle moglie e ai due figli del compagno Franco Pavesi, la commissione della Fides, della Cgil, di Roma e Lazio, della sezione Cassia del Pci e dell'Unità.







*Versamenti, impegni, idee, proposte da ogni parte del Paese  
per sostenere la grande campagna a favore de «l'Unità» e «Rinascita»*

# Ci arrivano i primi abbonamenti a premio

31  
ottobre  
'81

**Caro direttore,  
con i soldi  
eccoti anche  
un contributo  
di idee...**

## Da Campobasso un obiettivo: gli «speciali»

Quella di Campobasso è una piccola Federazione ma nella campagna abbonamenti normali è al 160% dell'obiettivo. Ora i compagni hanno deciso di farsi vivi anche per gli abbonamenti a premio. Ce lo comunica lo stesso segretario della Federazione, Bruno Zinchini. «Abbiamo già sottoscritto i primi tre abbonamenti speciali — dice — e altri, naturalmente, ne verranno...»

Chi ben comincia (come si dice) è a metà dell'opera... E sappiamo che i compagni sono di parola.

## Anche da Latina due abbonamenti per ogni festa

I compagni di Latina non si dimenticheranno de l'Unità e di Rinascita durante le feste per la stampa. Il compagno Domenico Di Resta, responsabile di stampa e propaganda, ci fa sapere che due abbonamenti speciali saranno messi in premio nel festival. «Non rinnovo di vecchi abbonamenti — precisa — ma avviamento di nuovi abbonati. Li collegheremo ai concorsi a premio che si svolgono all'interno dei vari villaggi che stiamo costruendo...»

Quel che abbiamo chiesto, appunto.

## Da Ladispoli i primi quattro «semestrali»

Ladispoli si fa avanti annunciando quattro abbonamenti semestrali: l'impegno è del segretario, il compagno Luciano Colibazzi. Uno è stato raccolto fra i dipendenti della SICEA, uno nel Magazzino Enel, uno al Circolo bocciafilo e il quarto per il Circolo bianco-azzurro.

Il lavoro continua: pensano a una mostra per la Festa e stanno discutendo come fare per trovare nuovo spazio alla lettura della nostra stampa.

Altre notizie Colibazzi le vuol sapere da noi: «che fine ha fatto il seminario già annunciato sul giornale? A che punto siamo con le trasformazioni? ...Le pagine di cronaca quando torneranno normali? Dopo l'estate? Segno, dunque, che l'interesse per il giornale è sensibile e l'attesa è grande. Segno che il nostro lavoro è seguito quasi giorno dopo giorno. Strada ne abbiamo già fatta e lo abbiamo scritto proprio lanciando la nuova campagna e dando conto anche dei soldi che abbiamo impiegato fino ad oggi. Molta strada dobbiamo ancora percorrere e sarà nostra cura informare tutti coloro che ci permettono di superare ostacoli anche con il loro aiuto concreto: aiuto che, come nel caso dei compagni di Ladispoli, si concretizza sottoscrivendo abbonamenti speciali e sostenitori.

## Anche da Rieti buone notizie come dal Lazio

Il Lazio non vuol restare indietro. Dopo Roma, Frosinone e Latina ecco anche Rieti. Tre sono già gli abbonamenti speciali raccolti: uno dalla sezione ACO-TRAL (l'azienda regionale di trasporto), una dalla sezione centro del PCI e un terzo dal compagno Arduino Chiari.

Se il buongiorno si vede dal mattino anche a Rieti le cose andranno bene.

## Ogni giorno a Terni un nuovo abbonamento nella Festa

Cari compagni, anche la nostra Federazione — ci fa sapere il compagno Giulio C. Proietti — ha avviato la campagna straordinaria per la raccolta di nuovi abbonati a l'Unità e a Rinascita.

Per la festa provinciale — che si svolgerà dal 4 al 13 settembre — allestiremo un centro stampa, affidato a una sezione con il compito di prendere iniziative per raccogliere almeno un abbonamento al giorno da destinare poi a uno dei circoli cittadini: 10 abbonamenti speciali, dunque, da raccogliere con una sottoscrizione capillare fra i visitatori, casa per casa, con una delle nostre «spese tradizionali».

Fra le iniziative delle sezioni, invece, vi segnaliamo, invece, quella presa dai

compagni di «Italia»: essi hanno predisposto un semplicissimo questionario invitando i frequentatori della festa a compilarlo per avere poi diritto a partecipare a una estrazione di un abbonamento a premio.

Ti segnaliamo nei prossimi giorni eventuali e altre iniziative con la speranza che ti si possa far avere anche qualche voglia.

La lettera del compagno Proietti racconta delle iniziative che stanno nascendo a Terni. Sono idee interessanti e ci pare di poter dire che sono iniziative che possono essere sviluppate anche da altre organizzazioni.

## Tre «speciali» l'impegno da Ponte Valleceppi

Altre notizie dall'Umbria. Tre saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscriveranno i compagni della sezione Ponte Valleceppi. La

Festa è a calendario dal 31 luglio al 9 agosto. Il lavoro è già avviato, il cantiere sta nascendo, il successo non mancherà. E i compagni hanno pensato anche al loro giornale raccogliendo l'invito che abbiamo rivolto alle sezioni.

Manca ancora qualche giorno alla «vernice» ed è probabile che qualche altra buona notizia ci arrivi prima ancora che sia dato il via alla manifestazione.

Uno speciale abbonamento ci arriva anche da un'altra sezione umbra. Ce lo fanno sapere i compagni di Narni. Tanto per incominciare...

## Primi impegni dopo il lavoro nella capitale

Qualche notizia ancora da alcune sezioni della capitale: i compagni della Cassia hanno deciso di arricchire la «spesa della festa» mettendo in palio un premio in più e cioè un nuovo abbonamento a l'Unità e a Rinascita.

Il compagno Claudio Siena si impegna per la sezione di Cinecittà a sottoscrivere un abbonamento annuale. Franco Fornetti annuncia quello della sezione Nuova Gordiani.

Anche Cerroni della Gae, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, annuncia i primi quattro abbonamenti a l'Unità.

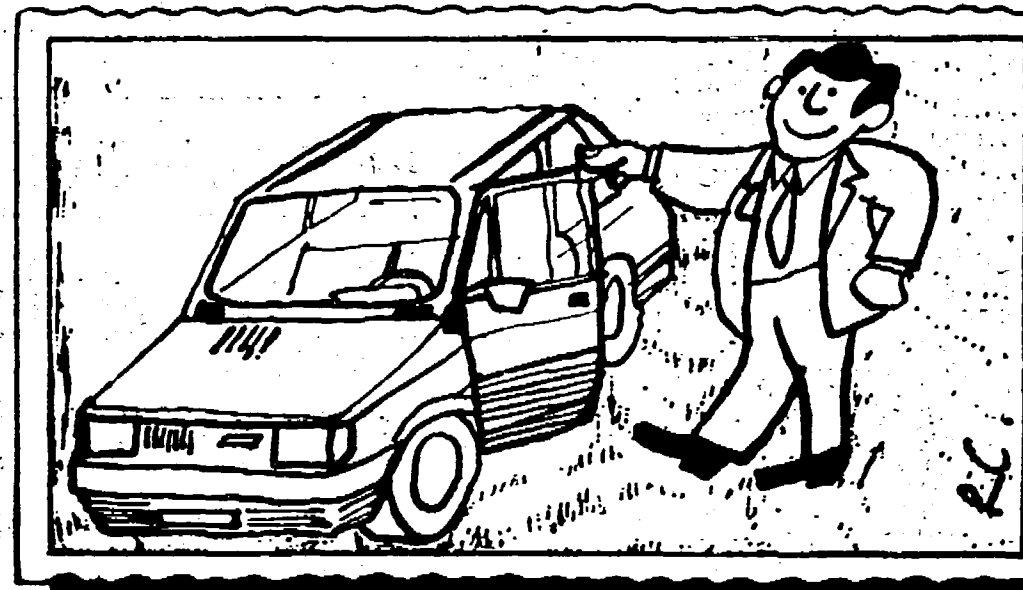
Sono esempi ma sappiamo che le sezioni romane sono al lavoro: arrivano i primi manifesti; sono stati presi i necessari contatti con i compagni che stanno preparando le feste; la notizia della nostra campagna fa bello spicco anche nella «Vita di Partito» e dalla Commissione di stampa e propaganda partirà ora una lettera con l'invito ai compagni perché la stampa comunista sia al centro delle iniziative di ogni festa (mostre, dibattiti, centri di raccolta, punti di lettura e di discussione).

«Siamo fiduciosi — ci dicono — qualche successo lo raggiungeremo quando entreranno nel vivo della campagna delle feste: quello straordinario incontro con il popolo comunista che riempie ogni anno di drappi rossi e bandiere tricolori anche la capitale.

## Dalla «Galluzzo» per ricordare il compagno Valariotti

Un gesto di solidarietà verso una sezione del Mezzogiorno, un modo concreto di ricordare un comunista caduto sul campo: i compagni fiorentini della sezione di Galluzzo hanno voluto sottoscrivere un abbonamento speciale per l'Unità e per Rinascita a favore della sezione, cioè, alla quale apparteneva Giuseppe Valariotti, il compagno ucciso dalla mafia giusto un anno fa.

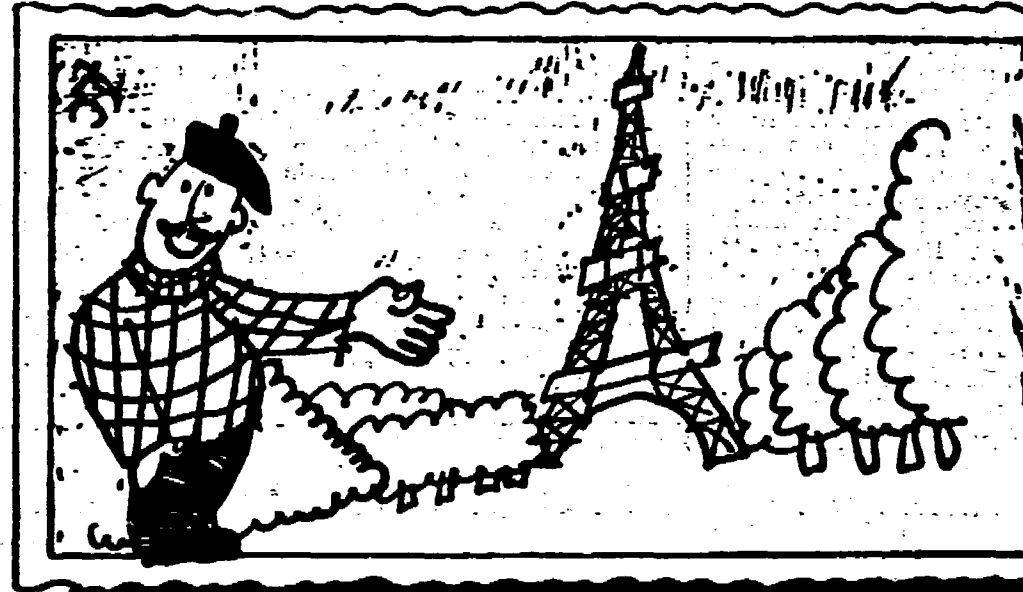
**Concorso a premi  
Quel che vinci  
se ti abboni**



Primo premio  
Automobile FIAT «Panda 30»



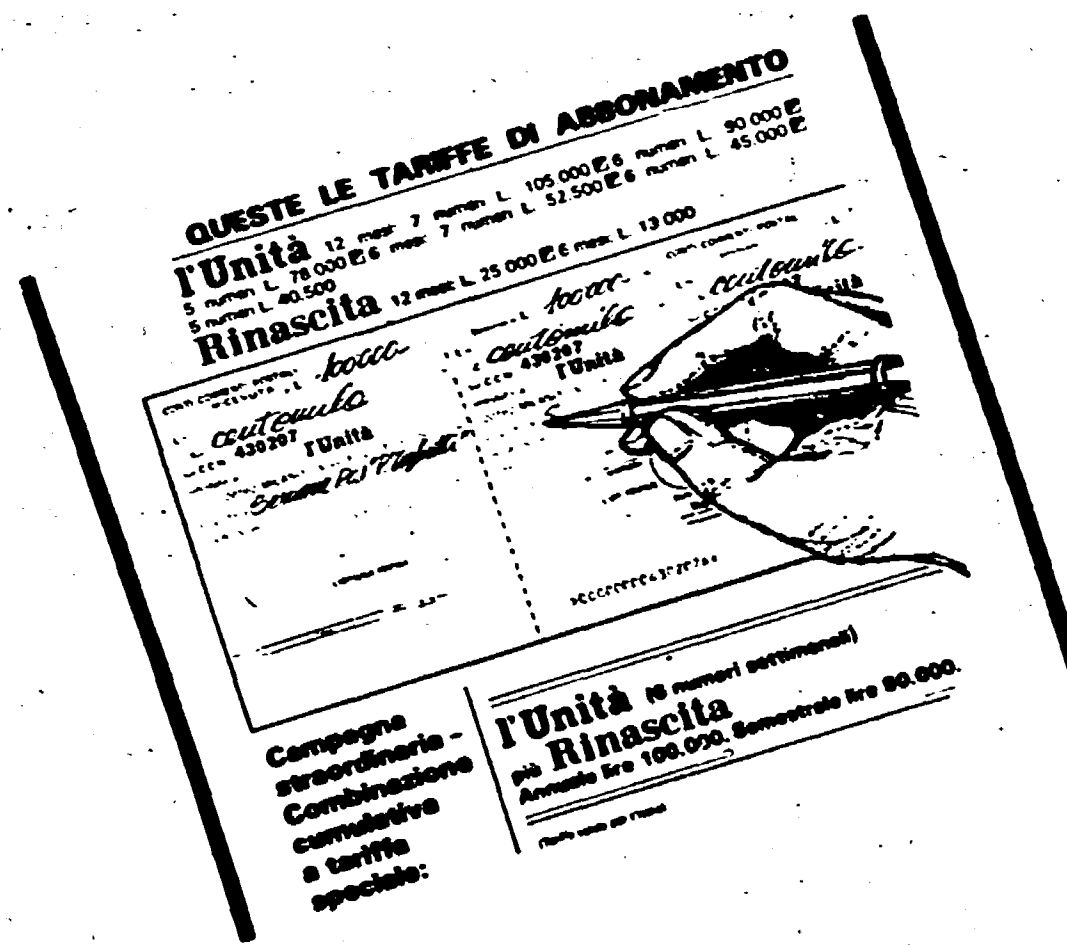
Secondo premio  
Crociera per due persone in cabina su ponte principale «XII Festival dell'Unità sul mare 1982».



Terzo premio  
Viaggio e soggiorno per due persone a Parigi in occasione del «Festival dell'Unità» sul mare 1982». Organizzazione Unica-Vacanze



Del 4° al 5° premio  
televisore a colori G.B.C. da 22 pollici modello UT 23045, con telecomando  
Del 5° al 15° premio  
ciclomotore PIAGGIO CIAO modello PV  
Del 15° al 45° premio  
bicicletta Bianchi a scatto tra i modelli REKORD 28 SPRINT o VIAGGIO 28 DONNA LUSSO GIADA  
Del 44° al 65° premio  
lettore stereo di cassette GELOSO modello PS 101 METAL completo di cuffie stereo FT 8



**Non perdere questa  
occasione straordinaria**

**Ecco che cosa puoi vincere  
con 100 mila lire all'Unità**

**Ricevi l'abbonamento anche  
a Rinascita per un anno  
Partecipi all'estrazione  
del grande concorso a premi**







La stampa polacca aiuta il rinnovamento del gruppo dirigente del POUP

## «Un CC che guiderà il partito senza il peso del passato»

Per «Trybuna Ludu» il modo «autenticamente democratico» col quale è stato eletto costituisce un «fattore di fiducia» - Del vecchio comitato centrale restano solo 24 membri - Gli operai eletti sono il 40% (80 su 200)

Da uno dei nostri inviati

**VARSAVIA** — In attesa della nomina del primo segretario, prevista per ieri a tarda sera, è cominciata la radiografia di quel vero e proprio «oggetto misterioso» che è il nuovo Comitato centrale eletto dal nono congresso straordinario del POUP. Sarà all'altezza della drammatica situazione politica e sociale del paese? Saprà rispondere alle attese? Il giudizio di Zycie Warsawy, autorevole quotidiano della capitale, è positivo. «Per una politica nuova — ha scritto — sono necessari uomini nuovi». Sarebbe tuttavia errato, prosegue il giornale, sostenere che i delegati al congresso ed i membri dei massimi organi dirigenti del partito da loro eletti siano radicali assetati di vendetta che tutto travolgono e trasformano il POUP in un club di giacobini.

Il fatto è, conclude Zycie

Warsawy, che il nuovo comitato centrale potrà guidare il partito senza il peso del passato che incombe sulla direzione uscente. E, è chiaro, non parte da zero. Tutti si attendono che la via dell'intera social imbecillità quasi un anno fa, sarà continuata. Questa volta, però, senza deviazioni e senza passi indietro, con coraggio e fermezza. Con decisione e nello stesso tempo con la saggezza così necessaria in questi tempi difficili.

Più sobriamente, ma nello stesso spirito, l'organo centrale del POUP Trybuna Ludu ha rilevato che il modo autentico democratico con il quale il nuovo comitato centrale è stato eletto «è un fattore di fiducia che, come sappiamo tutti, il precedente negli ultimi tempi non godeva».

Che il congresso abbia scelto i massimi dirigenti nel quadro della riaffermazione della po-

litica del rinnovamento è confermato dal numero dei voti ottenuti non soltanto dagli eletti, ma, paradossalmente, anche da coloro che non hanno superato la prova delle urne. Secondo fonti ufficiali (le cifre ufficiali non sono state pubblicate), il numero più alto di consensi si è riversato sul primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski con 1615 voti del 1909 validi, seguito da due lavoratori in produzione: Ta-

deusz Witoslawski, capoparto in una azienda di ceramica del voivodato di Pila (1610 voti) e Bogdan Borys, lavoratore alle acciaierie «Bierut» di Cieszkowice (1506 voti). Stanislaw Kania e Kazimierz Barcikowski, con rispettivamente 1335 e 1269 voti, hanno nettamente superato Stefan Olszowski, che ne ha ottenuti 1090, cioè appena 20 in più dei 1070 voti dell'ultimo dei 200 membri eletti del Comitato Centra-

le. Tra i non eletti, a Roman Ney e a Tadeusz Fiszbach, sostenitori della politica di Kania e Jaruzelski, sono andati rispettivamente 1007 e 951 voti, mentre Tadeusz Grabski che, nella prima metà di giugno, dopo la nota lettera del CC del PCUS, all'undicesimo Plenum del Comitato Centrale aveva guidato l'offensiva conservatrice per rovesciare Kania, ne ha raccolti 899. Andrzej Zabinski, primo segretario a Katowice, sede del noto «Forum» ultra-dogmatico, è riuscito a malapena ad arrivare a 553 voti. Qualcuno in più, e cioè 611 ne ha ottenuto il primo segretario a Varsavia, Stanislaw Kociol.

Dei 24 membri del Comitato Centrale uscente e riconfermati, infine oltre i dirigenti più citati e qualche esponente del governo, come il vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski o il vice ministro della Difesa Jozef Urbanowicz, fanno parte numerosi operai che con forza al nono Plenum del Comitato Centrale (29 marzo) e all'undicesimo si batterono contro i conservatori e a favore di Kania, come l'operaia tessile di Lodz, Jadwiga Nowakowska, o il minatore di Katowice, Jerzy Romanik.

Un'eccezione in questo quadro è rappresentata da Albin Siwak che ha ottenuto 1225 voti. Siwak appartiene al gruppo dei conservatori schierati ed è continuamente attaccato da Solidarnosc.

A suo favore ha giocato indubbiamente il fatto di essere capomastro in una impresa edile di Varsavia. Caratteristica principale del nuovo Comitato Centrale infatti è l'alto numero dei lavoratori dell'industria, da operai a capoparte: 80 su 200, cioè una percentuale del 40%, leggermente inferiore alla presenza operai nel POUP, ma doppiata rispetto alla percentuale degli operai delegati al Congresso.

Relativamente elevato (13) è il numero dei segretari dei comitati di partito nelle grandi fabbriche, e cioè funzionari legati direttamente alla base, come quello dei cantieri navali «Lenin» di Danzica, Jan Labicki, o del Petrochimico di Plock, Antoni Wrobel, mentre i primi segretari di voivodato (provinciali) sono appena 8 su 49. Mancano anche quelli dei voivodati più importanti come Varsavia, Katowice, Danzica, Cracovia e Poznan.

C'è indubbiamente in questa scelta il sintomo di una diffidenza verso i funzionari di partito a livello medio e medio-alto, in quanto tra le «vittime» si ritrovano sia rinnovatori come Fiszbach (primo segretario a Danzica) sia Zabinski. Ma essa è anche probabilmente il frutto del tipo di dibattito che si sta svolgendo alle sedute plenarie del congresso. Prima delle elezioni del Comitato Centrale, in pratica tra i 25 intervenuti, nessun dirigente aveva preso la parola, salvo Rakowski.

E al contrario opinione abbastanza diffusa che se anche Fiszbach avesse esposto a tutti i delegati il proprio pensiero, questi certamente avrebbe avuto eletti. «Sui nomi degli eletti e dei non eletti — ha scritto Zycie Warsawy — basterebbe riflettere ancora a lungo per comprendere quali regole hanno governato queste elezioni e le quali, naturalmente, il caso come sempre ha avuto la sua parola».

Il congresso è continuato ieri mattina suddiviso in commissioni di lavoro. Nel pomeriggio si è riunito il Comitato Centrale per comporre le liste dei candidati a primo segretario che è stato successivamente sottoposto al dibattito dell'assemblea plenaria. Successivamente sono cominciate le votazioni. Non è possibile prevedere quando il congresso, che secondo il programma originario avrebbe dovuto concludersi ieri, terminerà i suoi lavori.

Il dibattito pubblico in aula plenaria, ripreso venerdì pomeriggio, non è ancora terminato. Successivamente le assise dovranno approvare i documenti che, come si sa, non sono pochi. D'altra parte, dato il carattere del congresso, si prevede che l'approvazione non sarà un atto puramente formale.

Romolo Cascovala

### Il 24 settembre a Varsavia insediamento del nuovo primate

**VARSAVIA** — Il 24 settembre prossimo, in una grande cerimonia a Varsavia il nuovo primate della Polonia, arcivescovo di Gniezno e di Varsavia, Jozef Glemp, prenderà ufficialmente possesso delle sue funzioni. Avverrà così la sostituzione formale del cardinale Wyszyński, morto il 26 maggio scorso. Glemp è stato per anni uno stretto collaboratore del «grande primate».

In un discorso pronunciato a Varsavia e pubblicato dalla Pravda

## Grishin: «Non esiste altra via che l'alleanza con l'URSS»

Ampi resoconti degli interventi nella stampa sovietica - La TASS: «I lavoratori sovietici sono molto preoccupati per la piega che prenderanno gli avvenimenti»

Dal nostro corrispondente

**MOSCA** — Ampia la quantità, ma molto selezionata la qualità d'informazioni che gli organi di stampa sovietici hanno riservato al IX congresso straordinario del POUP. Ieri la Pravda — che ha mandato a Varsavia ben 4 inviati speciali — pubblicava brani dei discorsi del capidelegato dei partiti dei paesi socialisti, e in un secondo articolo un ampio resoconto del discorso di Viktor Grishin di fronte ad una assemblea di militanti dell'associazione di amicizia polacco-sovietica. Una riunione che si è aperta con il saluto del ben prezioso costituito dall'alleanza, amicizia e cooperazione con l'URSS. Viktor Grishin, dal canto suo, aveva ripetuto molti dei concetti già contenuti nella lettera inviata al POUP dal CC del PCUS pochi giorni prima dell'XI plenum del comitato centrale polacco, sottolineando la posizione invariabile di un'altra via, per la Polonia, che non sia quella «del suo sviluppo, in quanto Stato socialista sovrano, in seno alla famiglia dei paesi del socialismo, in fraterna unione con l'URSS».

L'informazione sull'andamento dei lavori congressuali veri e propri si è limitata ad alcuni brevi cenni dai quali risulta che i delegati hanno «approvato» i risultati del lavoro della commissione Grabski (anche egli non rieletto nel nuovo comitato centrale) e hanno «votato» l'espulsione dal partito di un gruppo di ex dirigenti del POUP (senza alcuna menzione dei nomi degli espulsi). Solo ieri sera la TASS ha dato notizia dell'avvenuta elezione del nuovo Comitato centrale del POUP, l'agenzia sovietica non ha fornito i nomi degli eletti ma ha citato il fatto che la votazione è avvenuta per «scrutinio segreto».

Nei giorni precedenti tutti i giornali avevano riferito con grande ampiezza il discorso di Stanislaw Kania e quello di saluto al congresso del capo delegazione sovietica. La Pravda aveva dedicato mercoledì scorso — una intera pagina alla relazione di Kania. Lo stesso mercoledì la TASS aveva diffuso un lungo discorso — poi ripreso, come di consueto, dai giornali il giorno dopo — contenente un florilegio di interventi congressuali dell'XI plenum del comitato centrale polacco, sottolineando la posizione invariabile di un'altra via, per la Polonia, che non sia quella «del suo sviluppo, in quanto Stato socialista sovrano, in seno alla famiglia dei paesi del socialismo, in fraterna unione con l'URSS».

sun cenno, ad esempio, all'intervento di Rakowski che era stato accolto dal congresso con una ovazione e che risultava essere uno dei 24 membri su 170 del CC uscente che sono stati riconfermati nell'incarico.

Il giorno successivo — giovedì 16 — gran parte del resoconto TASS da Varsavia riguardava l'incontro della delegazione sovietica con gli operai della fabbrica di apparecchiature radio Radwar. E nella sintesi dell'intervento svolto in quella occasione da Viktor Grishin, l'agenzia sovietica sottolineava che «l'interesse dei sovietici per la Polonia non è astratto. Al contrario è dei più immediati. I lavoratori del nostro paese sono molto preoccupati per la piega che prenderanno gli avvenimenti in Polonia».

In serata, con grande tempestività, la TASS ha poi diffuso un flash in cui riferisce dell'esito del primo plenum del neo-eletto Comitato centrale del partito operaio unificato polacco.

Pochi minuti dopo i primi «flash» delle agenzie di stampa occidentali da Varsavia, la TASS ha riferito che il leader uscente del partito Stanislaw Kania e Kazimierz Barcikowski sono stati scelti come candidati per il posto di primo segretario. L'agenzia TASS non ha aggiunto alcun commento.

Giulietto Chiesa

Tensione in Spagna per le celebrazioni del 45° anniversario del franchismo

## Attentato di destra a Madrid: 5 feriti in una festa popolare

Ondata di proteste ad Aranjuez per una manifestazione fascista - Bar, ristoranti, locali chiusi, vie e piazze in stato d'assedio per il comizio del leader di «Fuerza Nueva»

**MADRID** — Ancora violenza fascista in Spagna. Estremisti di destra hanno scelto come obiettivo, questa volta, una festa popolare in un quartiere periferico di Madrid. Avrebbe potuto essere un carnevale, invece per fortuna ci sono solo feriti: cinque giovani, che partecipavano alla festa affollata da centinaia di persone.

La bomba un ordigno rudimentale ma ad alto potenziale, era stata piazzata sotto un albero in una busta di plastica. Gli estremisti di destra a cui è subito stato attribuito l'attentato, hanno evidentemente voluto «celebrare» con il sanguinoso rito, il 45° anniversario della rivolta franchista, che sfociò nella guerra civile.

Proprio nel timore che l'anniversario potesse sfociare in episodi di violenza, il governo aveva proibito tutte le manifestazioni previste nella capitale e nella città di Guadalajara. Tuttavia, una pericolosa e grave concessione è stata fatta alla associazione degli ex combattenti franchisti ed a «Fuerza Nueva», la organizzazione dell'estrema destra spagnola, che hanno avuto il permesso di tenere un comizio ieri pomeriggio nella città di Aranjuez, che dista da Madrid una cinquantina di chilometri. Al comizio era annunciata la presenza di Blas Pinar, leader dell'organizzazione di estrema

destra. La decisione del governo di autorizzare la manifestazione fascista ha suscitato un'ondata di proteste ad Aranjuez, una città a maggioranza di sinistra, amministrata dai socialisti. L'amministrazione cittadina ha protestato presso il governo, negozi, ristoranti e bar hanno preannunciato la chiusura totale per l'ora del comizio, che doveva svolgersi alle sei di ieri sera.

Da parte loro, Blas Pinar e i suoi hanno «garantito» di volersi astenere dalla violenza. Se violenza ci sarà, essa verrà dalle sinistre, ha detto il leader di «Fuerza Nueva», tentandoci di assolvere preventivamente i suoi per eventuali conseguenze della manifestazione.

All'ultimo momento, anche il governo è sembrato preoccuparsi per quanto avrebbe potuto succedere ad Aranjuez. Così, per impedire che le celebrazioni franchiste degenerassero, in disordine, il governatore di Madrid ha inviato nella città ingenti rinforzi di polizia. Alla guardia civile locale si sono aggiunti nel pomeriggio di ieri 850 poliziotti ed oltre un centinaio di funzionari in borghese. Elicotteri della guardia civile hanno comitato, fin dalle ore precedenti il comizio, a sorvegliare dall'alto le strade intorno ad Aranjuez.

## Drammatica denuncia dei vescovi zairesi

**BRUXELLES** — Drammatica denuncia dei vescovi cattolici dello Zaire sulle condizioni a cui il corrotto regime di Mobutu ha portato il paese, uno dei più ricchi di risorse naturali del globo. Mancano strutture mediche e farmaci, spesso soggetti a lochi traffici, scrive il documento, pubblicato ieri dal principale quotidiano belga, «Le Soir». «Quante volte — affermano i vescovi — i malati sono morti nelle sale di pronto soccorso in attesa che i parenti riuscissero a racimolare i soldi necessari a pagare le cure».

Mancano i prodotti di prima necessità, i salari sono bloccati, il potere d'acquisto non fa che diminuire. «Da decenni si parla delle ricchezze dello Zaire... Ma intanto vige lo sfruttamento, l'arricchimento dello straniero, mentre il popolo muore nella miseria e in situazione di penuria spesso artificialmente provocata».

### In Iran Bani Sadr invita alla lotta

**TEHERAN** — Non come la repressione contro le forze di sinistra in Iran, mentre si avvicina la scadenza delle elezioni presidenziali che il 24 luglio prossimo dovrebbero sostituire Bani Sadr alla testa della Repubblica. Nella notte fra venerdì e sabato sono stati giustiziati a Behsar, nel nord del paese, tre militanti di sinistra, accusati di lotta armata contro la Repubblica islamica. Altre tre persone sono state fucilate ad Hamadan, con l'accusa di traffico di stupefacenti. Sessanta membri del movimento marxista «Peykar» sono stati arrestati a Teheran. Intanto, il deposto presidente Bani Sadr ha diffuso un appello ciclostilato in cui si invita la popolazione a boicottare le elezioni del 24 luglio, e ad opporre resistenza contro la dittatura di Khomeini.

Il consiglio di sicurezza esprime «profonda preoccupazione»

## L'ONU invita a cessare gli attacchi in Libano

Washington si oppone a una aperta condanna di Israele per il sanguinoso bombardamento a Beirut - L'OLP: anche gli USA responsabili. La reazione dell'URSS



BEIRUT — Un quartiere della capitale libanese devastato dai bombardamenti

L'organo vaticano condanna il bombardamento di Beirut

## L'«Osservatore Romano»: un'azione inammissibile

I senatori del PCI chiedono all'Italia una iniziativa più esplicita Interrogazione socialista - Un documento di CGIL-CISL-UIL

**ROMA** — L'Osservatore Romano, nella sua edizione di ieri pomeriggio, è tornato sui bombardamenti israeliani in Libano esprimendo «viva riprovazione» per una azione che definisce «grave e inammissibile». «Ieri avevamo espresso — afferma il giornale vaticano — profonda pena per le vittime e le distruzioni provocate dalle incursioni dei giorni scorsi, nell'uno e nell'altro campo. Non possiamo nascondere che il bombardamento di ieri sui quartieri abitati di Beirut suscita viva riprovazione, e inammissibile colpa, indiscriminatamente la popolazione civile per raggiungere dei «terroristi» che si nasconderebbero tra di essa». «Che valore ha allora — si chiede l'organo vaticano — la vita delle persone, ed in particolare degli inermi ed incolorabili? La gravità del gesto, i propositi di rappresaglia e la tensione creata in tutta la regione destano forti preoccupazioni per l'avvenire».

Diverse iniziative sono in corso in Italia per chiedere al governo italiano una azione più incisiva e una ferma condanna del raid israeliano su Beirut.

Il gruppo comunista al Se-

nato ha ieri presentato una interrogazione (il primo firmatario è Procacci) per sapere se il ministero degli Esteri non ritenga di dover esprimere tempestivamente un giudizio di ferma condanna del bombardamento aereo di Beirut ad opera della aviazione israeliana, bombardamento che costituisce un vero «massacro premeditato». Nell'interrogazione si chiede, tra l'altro, quali iniziative e quali passi il governo italiano intenda compiere autonomamente e in sede CEE per ribadire più esplicitamente che per il passato il riconoscimento da parte dell'Italia e della Comunità del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e a un proprio Stato.

Una mozione di condanna della «gravissima azione condotta dal governo israeliano a Beirut» è stata anche presentata alla Camera da un gruppo di deputati socialisti (la prima firma è quella di Lombardi).

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggressione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di

guerra contro il Libano e di assumere in tutte le sedi internazionali «posizioni di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi» affinché siano riconosciuti i loro diritti nazionali. Il sottosegretario Fracanzani, presidente onorario del Comitato di amicizia italo-palestinese ha chiesto ieri che l'Italia prenda «concrete, adeguate iniziative perché cessi lo sterminio dei palestinesi, perché si avvii formalmente negoziati tra tutte le parti interessate, tra le quali l'OLP, che portino al riconoscimento anche per i palestinesi del diritto a un loro Stato». Fracanzani sottolinea che il vertice di Ottawa è per gli europei una occasione di eccezionale importanza per «porre con fermezza e decisione agli USA tutti i questioni».

«Ambienti della Farnesina», citati dall'ANSA, esprimono infine «gravi preoccupazioni per l'offensiva su Beirut e deplorano la ripresa della spirale della violenza». Il ministro degli Esteri italiano, trincerandosi dietro l'intervento collettivo della Comunità europea presso il governo israeliano, sembra finora non voler prendere alcuna autonoma iniziativa in merito.

**NEW YORK** — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ieri espresso «profonda preoccupazione» per gli attacchi israeliani in Libano, di cui ha chiesto la «cessazione immediata», pur evitando una più aperta e diretta condanna che avrebbe incontrato il veto della delegazione americana.

Il documento del Consiglio di sicurezza è stato approvato senza votazione, sotto forma di una dichiarazione del presidente di turno, il nigeriano Oumarou. La settimana prossima su richiesta del Libano, il consiglio di sicurezza dovrebbe riunirsi di nuovo per prendere eventuali sanzioni contro lo stato ebraico, auspicando ieri nel suo intervento dal rappresentante del Libano, Saghiyan. In precedenti occasioni, tuttavia, gli Stati Uniti avevano bloccato col voto ogni iniziativa tendente a imporre esplicite sanzioni.

L'unica misura adottata dal governo degli Stati Uniti dopo il raid israeliano è stata infatti il «rinvio della consegna di sei nuovi aerei F-16 che doveva avvenire proprio venerdì scorso. La questione verrà riesaminata dal governo americano prima di martedì prossimo, nuova data attualmente prevista per la consegna. L'Osservatore dell'OLP alle Nazioni Unite, Labiz Terzi, ha dichiarato in proposito che gli Stati Uniti sono responsabili degli attacchi dei giorni scorsi in territorio libanese non meno di Israele, alludendo all'impiego degli aerei forniti dagli USA. Anche l'agenzia sovietica TASS, in una nota di condanna dei «pirateschi e barbari bombardamenti israeliani sul Libano, accusa gli USA di essere i «protettori» del governo Begin e di considerare Israele «il loro più fedele alleato nel Medio Oriente».

**PARIGI** — La Francia è pronta a favorire ogni nuovo sforzo per trovare una soluzione in Libano e ha rivolto un monito contro chiunque ceda alla tentazione di una nuova escalation della violenza. Lo ha reso noto ieri l'Eliseo precisando che il presidente Mitterrand segue molto da vicino l'evoluzione della situazione in Medio Oriente. La dichiarazione, che è stata rilasciata dal capo di gabinetto di Mitterrand, Pierre Bergevooy, afferma che «non è con la forza che si può giungere ad un'equa soluzione che garantisca allo stesso tempo la sicurezza di Israele entro confini riconosciuti, il diritto del Libano a vivere in pace, nonché il diritto del popolo palestinese ad avere un paese».

Per il 2° anniversario della rivoluzione

## Un messaggio di Berlinguer al Nicaragua

**ROMA** — Si celebra oggi a Managua il 2° Anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua. Alle manifestazioni indette dal governo nicaraguense il PCI sarà rappresentato dal compagno Renato Sandri, della Sezione Esteri, latore di un messaggio del compagno Enrico Berlinguer.

Nel messaggio che il segretario generale del PCI ha inviato al governo del Nicaragua, è detto che i comunisti italiani hanno «seguito con grande interesse lo sforzo da voi compiuto per fronteggiare l'oppressione della tirannia, col suo corredo di sfruttamento, di malaffare, di disoccupazione e di tentate distinzioni di risorse materiali e di vite umane».

«Consideriamo di grande importanza la vostra opera di

direzione — e i risultati ottenuti — nel mobilitare ogni energia nazionale per la ricostruzione della vostra Patria e per avviare la edificazione di una società che nella giustizia e nel pluralismo del suo ordinamento interno e nel non allineamento della sua collocazione internazionale, costituisca la realizzazione degli ideali di José Augusto Sandino».

E più avanti: «Siamo impegnati nella campagna promossa dal Comitato italiano di Solidarietà col Nicaragua — di cui il PCI fa parte assieme agli altri partiti democratici e alle organizzazioni sindacali — perché dal nostro Paese giunga a voi un consistente segno che le masse lavoratrici e democratiche italiane sono al vostro fianco, nelle difficili prove che il Nicaragua deve affrontare nella costruzione di una nuova società».

«Vertice» a Salisbury di nove paesi dell'Africa Australe

**SALISBURY** — È in corso la riunione dei ministri delle Finanze, dei Trasporti e dei porti di nove paesi dell'Africa Australe a Salisbury, capitale dello Zimbabwe, per preparare la riunione dei capi di stato e di governo dei paesi membri della conferenza coordinatrice delle av-

visive dell'Africa Australe (SADCC) che inizia domani. Obiettivo della conferenza è di fare il bilancio dell'attività svolta dopo la dichiarazione di Lusaka, con la quale i nove paesi si impegnavano a cooperare per favorire lo sviluppo economico della regione, per ridurre la dipen-

denza da altri paesi e soprattutto dal regime razzista del Sudafrica.

È la seconda volta che i dirigenti dei nove membri del SADCC si incontrano. Lo scorso anno, la riunione si svolse a Maputo, capitale del Mozambico, e definì i

progetti per i settori del trasporto, delle comunicazioni, alimentare, agricolo, industriale e dell'energia. I nove paesi sottoscrittori della dichiarazione di Lusaka sono Mozambico, Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Sudafrica, Tanzania, Zambia e Zimbabwe.

La «Marcia della pace 1981»

## Parlamentari europei per il disarmo

**STRASBURGO** — La «Marcia per la pace e il disarmo 1981» organizzata dalle associazioni del Nord Europa e che raggiungerà Parigi per una grande manifestazione europea il 6 agosto prossimo, giorno anniversario del primo bombardamento atomico della storia (Hiroshima), ha ottenuto anche l'adesione e l'appoggio di un forte gruppo di parlamentari europei aderenti a diversi gruppi. Ecco di seguito l'elenco con l'indicazione del gruppo parlamentare di appartenenza.

**FABRIZIA BADUEL GIORGIO** (indipendente, Gruppo comunista italiano); **PROTIGENE VERONESI** (Gruppo comunista italiano); **MARISA CINCIARI RODANO** (Gruppo comunista italiano); **BODIL K. BOSEUP** (SF danese, Gruppo comunista); **ROLAND BOYES** (laburista inglese, Gruppo socialista); **ALFRED LOMAS** (laburista inglese, Gruppo socialista); **THOMAS MEGARRY** (laburista inglese, Gruppo socialista); **BARRY H. SEAL** (laburista inglese, Gruppo socialista); **ALAN CLINTYD** (laburista inglese, Gruppo socialista); **JOHAN VAN MEEREN** (socialista olandese, Gruppo socialista); **WILLEM ALBERS** (socialista olandese, Gruppo socialista); **HEIDEMARIE WIEBZOREK** (SPD tedesca, Gruppo socialista); **MARIE-CLAUDE VAYSSADE** (PS francese, Gruppo socialista); **PAUL VERGES** (Gruppo comunista La Réunion); **CAROLE TONGUE** (segretario del Gruppo socialista).



